IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 3 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 20 aprile.

La camera dei pari si è aggiornata il dì 15 fino alli 26 di questo mese, e quella dei comuni per soli sei giorni, cioè fino a domani. Pria che questi ultimi si separassero, il sig. Sheridan bramò sapere da lord Bulgrave il giorno in cui si proponeva di far la mozione che la camera voti dei ringraziamenti agli antichi ministri di S. M. Lord Bulgrave rispose che ciò avrà luogo ai 4 o ai 5 di maggio. Frattanto la vacanza del parlamento lascia un gran vacuo nelle notizie pubbliche, cui vengono ad alimentare gli affari di Francia. Oggi o domani [illegible] qui atteso da Parigi il sig. Jackson colla ratifica del trattato definitivo. L'arrivo di questa ratifica sarà il segnale di una lotta [illegible]matissima fra il partito ministeriale e quello della nuova opposizione, conosciuto sotto il nome di partito Greville. Già son noti gli argomenti di cui si serviranno per combattere il trattato. L'omissione della rinnovazione delle antiche convenzioni, e la convenzione particolare conchiusa fra la Francia e l'Olanda a riguardo del principe d'Orange, sembrano all'opposizione un errore pericoloso.

Fra poche settimane però tutte le nuove misure che la savïezza del governo gli ispira per cicatrizzare le piaghe della guerra, per mettere il nostro commercio in istato di sostenere la concorrenza coi numerosi nostri rivali, per rendere più rispettabile il nostro stato di difesa, per consolidare finalmente il credito pubblico colla lusinghiera prospettiva del riscatto del debito pubblico in meno di 45 anni, tutte queste misure saranno fra poco regolate. Piace la franchezza con cui il sig. Addington rispose a tutte le osservazioni che gli vennero fatte rapporto alla tassa sulla birra ed allo stabilimento della nostra milizia nazionale, che viene aspramente combattuto, ma che ciò nullameno passerà in legge. L'armata costituzionale che avremo allora pronta a marciare, sia in parte sia in totalità, sarà forte di 60m. uomini per l'Inghilterra, di 12m. per la Scozia, e non avendo che 20 giorni d'esercizio in un anno, non costerà più di 250m. sterlini. Con una tale armata di cittadini, sempre disposti a rispondere al primo appello, noi non possiam temere nè per la libertà interna, nè per la nostra indipendenza. E' cosa da osservarsi che allorquando la Francia lascia disciogliere le sue guardie nazionali che hanno fatto la rivoluzione, noi organizziamo le nostre milizie coll'idea di conservare le nostre leggi. Del resto, il discorso con cui il segretario della guerra presentò il giorno 13 il piano della nuova milizia, agli occhi dei politici, che dal presente presagiscono dell'avvenire, è molto rimarcabile per alcuni tratti: „ Noi non possiamo, disse il nobile segretario, gustar lungo tempo le dolcezze della pace, se non adottando un sistema che si accordi colla fermezza e colla conciliazione. Malgrado le nostre disposizioni pacifiche, fa d'uopo conservar sempre un' attitudine rispettabile, e misurare il nostro stato di difesa non solo dall' aumento di territorio che accresce la forza della Francia, ma ben anco sullo spirito del suo governo, che è interamente militare. Bisogna mantenere la nostra marina sopra un piede imponente, e prendere simili misure per la nostra armata di terra. Nel 1794 si giudicò a proposito di aumentare la milizia fino ai 90m. uomini. Trattasi in oggi di determinare qual ne sarà il numero sufficiente per il sistema difensivo che vogliamo abbracciare. Se esaminisi l'estensione dell' Inghilterra e i diversi punti ch'è necessario di difendere, sarebbe necessario che noi potessimo avere cento mille uomini almeno sotto le armi al principio di una guerra. Le nostre milizie debbono montare a 70m. uomini almeno. La Scozia, che adottò da poco tempo il servigio delle milizie, comunque in tutti i tempi abbia fornito eccellenti soldati, si obbliga a portarle a 12m. uomini, di modo che ne rimarranno ancora 60m. per l'Inghilterra. Di queste è meglio non levarne per il momento che 40m., ed autorizzare S. M. a domandare con un proclama il servigio delle altre 20m. in caso di bisogno. Tali sono le basi del piano gene-

rale. Gli altri articoli hanno rapporto alla quantità e qualità degli officiali, al numero d'uomini che ogni contea dovrà fornire. Si dividerà la milizia in quattro classi: la prima di celibatarj, la seconda di maritati senza figli, la terza di maritati che non hanno che un figlio, e la quarta di persone più vecchie e che hanno più figli, ec. ,,

Jeri vi fu una gran festa al palazzo di lord maire, a cui si recò anche il principe di Galles con altri quattro suoi fratelli. All' entrare ch' ei fece nel ricinto della città per recarsi al palazzo suddetto, il popolo distaccò i cavalli dalla sua carrozza, e volle condurla egli stesso fra le acclamazioni di gioja. Il principe pranzò con più di 130 convitati in una sala superbamente ornata, e dopo aver aperto la festa di ballo, si ritirò dalla società. Si dice ora che questo principe sia stato quegli che abbia più di tutti contribuito a determinare il ministero a far la pace. Egli ebbe a questo riguardo molte conferenze col sig. Addington. All' ultima, invitò il sig. Otto a recarvisi, e venne preliminarmente convenuta fra di essi ogni cosa, pria che gli altri ministri arrivassero.

Sono già state aperte le prigioni in Irlanda per restituire alla libertà degli infelici, cui avea traviato il fanatismo rivoluzionario. Molti debbono sortir dall' impero, ma si spera che S. M. accorderà loro un perdono assoluto. Tale anche il primo console, dice il Corriere di Londra, potrebbe pur segnalare il ritorno della pace e della religione con un' amnistia generale!

Sono giunte lettere a Portsmouth date dalla Martinica li 19 febbrajo. Esse annunciano colà giunta da s. Domingo una fregata francese che avea a bordo un officiale dello stato maggiore del generale Leclerc con suoi dispacci per chiedere al governo spagnuolo dell' Avana alcune migliaja di ausiliarj con provisioni ed effetti di accampamento. All' Avana si attendevano due vascelli spagnuoli di 74, una fregata e uno sloop, non che un vascello francese di 64 ed alcuni altri bastimenti di minor forza per condurre gli ausiliarj a s. Domingo, ove sembra che non vi sia stato ancora un affare decisivo. A proposito di s. Domingo si narra ora, che al momento dell' arrivo colà seguito dell' armata francese, trovavansi nei diversi porti di quella colonia circa 60 bastimenti americani carichi di farina. Il generale in capo chiese ai proprietarj di tai bastimenti, che gli vendessero i lor carichi, promettendo di pagarne il quinto in danaro, e il resto in boni sul governo. La proposizione essendo stata rigettata, e l'armata abbisognando di viveri, il gen. Leclerc si credette autorizzato sufficientemente a sequestrare tutti i suddetti bastimenti. Dicesi che gli Stati uniti hanno incaricato il sig. Livengstone, loro ministro in Francia, a fare delle rimostranze a questo riguardo, ed è probabile che quest' affare non avrà alcuna conseguenza disgustosa, poichè le disposizioni pacifiche dei grandi stati danno una grande impulsione a quelle delle potenze di second' ordine.

E' stato annunciato tempo fa dai giornali la scoperta di un complotto degli schiavi negri degli stati meridionali d'America, che trattavano niente meno che di massacrare i lor padroni e di operare una rivoluzione nel governo e nelle proprietà. Alcuni dei capi della cospirazione sono stati giustiziati, e credevasi estinto il sistema d'insurrezione; ma lo stabilimento di un governo di negri a s. Domingo, ha incoraggiato tutti quelli dell' America a fare nuovi sforzi, e si è recentemente scoperto un nuovo piano di cospirazione spaventosa.

Scrivesi dall' India che il marchese di Vellesley prosegue a spiegare in quel governo un fasto e una magnificenza al di là di quanto non ne mostrò finora alcun sovrano d'Europa. La sola spesa dei battelli destinati a trasportare le sue guardie allorchè visita le provincie, monta a 12m. sterlini al mese.

Amburgo 17 aprile.

Le lettere di Pietroburgo del 30 marzo annunziano che il ministro di Svezia ha finalmente acceduto in nome del suo sovrano alla convenzione del 17 giugno. A Stoccolm sta già pronto un bastimento per recare a Londra l'atto d'accessione, al momento che vi arrivi il corriere che si attendeva a questo riguardo da Pietroburgo. = La vedova principessa ereditaria di Baden ha stabilito di partire li 14 maggio da Stoccolm per ritornare coi suoi figli a Carlsruhe. Que' sovrani l'accompagneranno sino alle frontiere della Scania, e dopo aver passato la rivista delle truppe, ritorneranno a Stoccolm. Il conte di Lodron Laterano ministro dell' imperatore a Stoccolm, ha avuto da quel re la sua udienza di congedo.

gedo, e S. M. si trattenne in quell' occasione lungo tempo con lui.

Secondo una nota autentica, sono sortite nell' anno scorso dal porto di Pietroburgo tante mercanzie pel valore di 30 milioni e 7674 rubli, e ne sono entrate per 26 milioni e 601,473 rubli. Quell' imperatore ha preso molte azioni della compagnia delle Indie occidentali, e ne ha destinato il prodotto a favor dei poveri.

Il re di Danimarca è caduto in debolezza il giorno 7 durante il pranzo; ma li 9 era perfettamente ristabilito.

Secondo una delle nostre gazzette, una gran corte ha risposto alle proposizioni fattegli da quella di Russia per il mantenimento in comune della famiglia dei Borboni, ch' essa vi era molto disposta, ma che dopo il 1791 avea impiegato in quest' oggetto la somma di sei milioni di scudi d' Impero.

Dall' Aja 18 *aprile*.

Il nostro governo ha ratificato il trattato d' Amiens, e il corriere che ne porta la ratifica a Parigi, è partito la sera del 16. Quest' atto è munito del nuovo suggello della repubblica, che consiste in un lion d' oro in campo rosso, portante con una zampa una spada, e nell' altra delle freccie. Tutte le bandiere della repubblica porteranno in avvenire quest' arme.

Agli 8 di questo mese hanno messo alla vela dalla Rochelle le fregate batave la Giunone, la Concordia e la Fenice sotto il comando del cap. Melisen, convogliando sei bastimenti da trasporto con truppe per Batavia.

Si assicura che il corpo legislativo verrà invitato dal governo a ristabilire il culto protestante nello stato in cui si trovava pria della rivoluzione. Egli si è radunato di nuovo l' altro jeri, ed ha prolungato di un mese il termine per la contribuzione alla negoziazione volontaria dei trenta milioni di fiorini, che malgrado le esagerazioni dei nostri giornali non è ancora compiuta.

Dopo ricevuto un corriere straordinario, il gen. Victor comandante la divisione delle truppe francesi nell' Olanda, è partito sollecitamente per Parigi.

Vienna 17 *aprile*.

L' aprimento della dieta d' Ungheria non avrà luogo che ai 21 di maggio. La corte partirà ai 18 per recarsi a Presburgo. Il barone di Thugut non rimane colà nel tempo della dimora che vi farà la corte, e si recherà altrove a passar la state.

La regina di Napoli è di nuovo incomodata dalle emorroidi, e son pochi giorni che ha subito una nuova operazione.

Sentesi da Belgrado che quell' agà dei giannizzeri ha ricevuto un firmano dalla Porta col perdono ai ribelli assassini del pascià, a condizione che siano rimessi in libertà la di lui vedova e i suoi figli, e vengano rimandati coi lor beni a Filippopoli. La nostra corte tiene delle truppe in osservazione dalle parti della Servia e della Bosnia, e da ciò ne è venuta la falsa voce che volesse occupare le dette provincie. = Abbiamo da lettere di Costantinopoli del 24 marzo, che l' incaricato d' affari di Danimarca ha ricevuto un regalo di una superba scatola a diamanti dal gran signore in prova della sua soddisfazione per il modo franco e leale con cui trattò gli affari dei prigionieri francesi in Turchia nell' amministrazione a cui presiedeva durante la guerra d' Egitto. Il segretario dell' amministrazione e il sig. Paul ebbero ciascuno un rilevante regalo per questo medesimo oggetto.

Ratisbona 20 *aprile*.

Qui si crede che fra poco si riceverà un decreto imperiale per la convocazione della deputazione straordinaria dell' Impero. Pare che siano omai accomodate tutte le difficoltà che vertevano fra le grandi potenze a proposito delle indennizzazioni.

Parlasi di gran cangiamenti che debbono ben presto effettuarsi in Baviera, e trattasi fra le altre cose di ridurre l' armata dai 25m. uomini a 5m. Il comitato di quegli stati ha accordato i sussidj chiesti dall' elettore, ma ha dichiarato che non poteva accedere ad altri punti contenuti in un rescritto di S. A. Quel comitato ha fatto nel medesimo tempo nuovi reclami contro molte misure recentemente adottate dal governo, e specialmente contro l' editto della tolleranza dei culti, e della riforma dei conventi. Il rapporto che contiene questi reclami, accusa in molti passi il consiglio di governo come l' istigatore di un movimento rivoluzionario. Quest' ultimo ha fatto pubblicare due scritti molto piccanti per vendicarsi del comitato degli stati.

Francfort 23 *aprile*.

Tutte le truppe dell' elettorato di Sassonia debbono formare nel mese di settem-

bre un campo di piacere nei contorni di Dresda, e una gazzetta tedesca dice che in questa occasione faranno una visita di alcuni giorni all'elettor di Sassonia il re di Prussia, il langravio d'Asia Cassel, l'arciduca Carlo e il gran duca Costantino.

Il conte Luigi d'Argenteau, generale di cavalleria al servizio di S. M. I., ed altre volte governatore di Brusselles, è morto in Munster nell'età di 92 anni.

Scrivesi da Vienna un aneddoto, che prova che v'han pei principi come pei particolari delle convenienze e delle misure da osservare. Ritornando da Costantinopoli il sig. Spencer Smith, soggiornò a Vienna. Il principe d'Auersberg che l'avea visto nelle società senza conoscerlo particolarmente, gli scrive: „ S. A. S. il principe regnante d'Auersberg fa molti suoi complimenti al sig. Smith, ed avendo inteso che deve partire per l'Inghilterra, lo prega di passare alla di lui casa per prendere delle commissioni che gli ha a dare." = Il sig. Smith risponde in uno stile analogo a S. A. S. „ Egli fa molti suoi complimenti al sig. principe regnante d'Auersberg, e si limita a desiderargli un regno lungo, glorioso e pacifico." La Chiave del Gabinetto aggiugne, che il motto pacifico riguarda qualche aneddoto poco noto.

Brusselles 18 *aprile*.

Si assicura da lettere dell'Aja, che il citt. Schimmelpenninck, ambasciatore batavo presso la repubblica francese, ha ricevuto delle istruzioni dal suo governo, onde negoziare l'intera evacuazione dell'Olanda dalle truppe francesi.

Deve porre alla vela da Flessinga per s. Domingo una seconda divisione di bastimenti da guerra olandesi, a cui si riuniranno due francesi che vi si recheranno da Dunquerque. Questa divisione prenderà a bordo molti battaglioni d'infanteria francese e alcune compagnie d'artiglieria. I vascelli olandesi impiegati a questo trasporto, si dirigeranno poi verso le colonie batave.

Portando la repubblica batava tutta la sua attenzione al perfezionamento del suo sistema coloniale, s'occupa a stabilire nei dipartimenti, ove le sussistenze e la mano d'opera sono men care, delle fabbriche che le daranno gli oggetti di commercio di cui fa una sì grande importazione nelle sue colonie, e che è obbligata a comperare a caro prezzo in Allemagna. Ecco il mezzo di trattenere in Olanda i benefizj commerciali e manifatturieri. Il governo accorda grandi incoraggiamenti a que' che intraprendono nuove fabbriche: quest' esempio non sarà perduto per la Francia che restaura le sue colonie. L'industria prende dappertutto un nuovo moto; le vetrerie dell'Olanda rivalizzano quelle d'Inghilterra; Leida fabbrica delle stoffe ricercatissime nel nord; e tutto, fino alle lor porcellane, è già portato a un altissimo grado di perfezione. Nè perciò si dimenticano i batavi della loro primitiva industria: la pesca della balena vien da essi promossa con tutto lo zelo.

Berna 26 *aprile*.

Il decreto del giorno 20 che incarica il citt. Ruttimann delle funzioni di primo landamanno, essendo stato comunicato a Luigi Reding, questi lo rimandò al piccol consiglio, dichiarando che non si era compresa la sua intenzione; ch' egli non ebbe giammai in pensiero di chiedere la sua dimissione al piccolo consiglio, poichè non può nè domandarla, nè ottenerla che dall'autorità che lo chiamò alla carica di primo landamanno; e che colla sua dichiarazione del 20 avea voluto soltanto garantire i dritti di questa carica e quelli del senato. Dodici dei membri di quest' ultimo corpo hanno steso una protesta contro il decreto del loro aggiornamento, e molti altri del medesimo corpo hanno aderito alla rivoluzione del 17, su di cui il picciol consiglio riceve ogni giorno delle felicitazioni dalle comuni e dai prefetti, che lo invitano a dare finalmente alla Svizzera un ordine di cose stabile.

I cittadini Necker, Reverdil, Balthazar, Escher, Dienast e Muller hanno ricusato di entrare nell' assemblea dei notabili creata col decreto del 17, e vennero rimpiazzati con altre nomine.

Luigi Reding è partito jeri per Svito. Abbiamo qui il gen. Turreau. I Valesiani sono in una grande penuria di sale, di cui ne abbisognano assai per i loro bestiami. Si crede da taluni che questa mancanza obbligherà i Valesiani per averne dai confini francesi a desiderare una volta la loro unione con quella repubblica. Eglino sono quasi persuasi che il nostro governo non può proteggerli; e il non vedere nel decreto del 17 compreso alcun notabile valesiano, è un argomento troppo certo che il lor destino è deciso.

Stra-

Strasburgo 25 aprile.

Sembra assolutamente deciso che i principi e stati della riva dritta del Reno debbano rinunziare a tutti i beni che privatamente possedono sulla sinistra in favore della repubblica francese, che assicura loro il correspettivo compenso nelle indennizzazioni della Germania. Già sono state conchiuse in proposito delle convenzioni particolari a Parigi per l'elettore di Baviera e pel langravio di Darmstadt col citt. Caillard. Baden, Vurtemberg ed altri vi hanno già rinunciato coi trattati di pace conchiusi nel 1796.

Lettere particolari di Parigi annunziano che è stata revocata la nomina del citt. Duvoisin, altre volte vicario generale a Laon, in vescovo del basso Reno, e che il primo console ha già nominato in sua vece il citt. Sorin. Questi era vescovo giurato e convenzionalista, ed è grande amico del senatore Gregoire. Tale nomina produce un'eccellente sensazione nel nostro dipartimento, benchè dispiaccia ai fanatici. = Anche il citt. Lecot, già vescovo costituzionale di Rennes, è stato nominato arcivescovo di Besanzone. Esso è un prelato di molti lumi, ed è particolare amico dell'ex vescovo senatore Lanjuinais.

Cherbourg 15 aprile.

L'altro jeri è qui giunta in 28 giorni dal Capo la corvetta la Mutine: essa arreca dei dispacci di natura soddisfacente. Toussaint non avea più che 800 uomini, e alla partenza della corvetta chiedeva di capitolare. Gli fu risposto che non era più tempo.

Fra otto giorni i prigionieri francesi in Inghilterra saranno tutti restituiti nella lor patria. Da Portsmouth e da Plymouth ne son qui giunti 1300. Oggi ne attendiamo altri 1000 sopra un vascello spagnuolo. Anche i prigionieri batavi sono stati dal governo inglese restituiti alla lor libertà, e molti di essi sono già ritornati nella lor patria.

Parigi 1 fiorile (21 aprile.)

All'udienza data dal primo console li 28 germile, è stato presentato specialmente per prendere congedo il sig. Jackson ministro plenipotenziario d'Inghilterra. = In quel giorno, madamigella Lebrun figlia del console, madamigella Dubuç y figlia del prefetto di palazzo, e madama Savary sposa dell'ajutante di campo del primo console, mentre si cantava il solenne Te Deum nella Metropolitana, condotte da un officiale della guardia e seguite da una delle persone del primo console, fecero la questua nella chiesa, che ammontò a 700 luigi. I due consoli, il cardinal legato, e i presidenti del senato, del corpo legislativo e del tribunato, pranzarono col primo console. Il ministro degli affari esteri trattò a pranzo il corpo diplomatico, e gli altri ministri diedero egualmente dei pranzi di ceremonia, a cui furono invitate le diverse autorità che hanno dei rapporti col lor ministero. Alla sera vi fu circolo e giuoco nei grandi appartamenti del primo console.

Il giornale officiale riferisce due articoli relativi a s. Domingo, che possono dare un'idea dello stato di quella colonia e dei sentimenti di quelli che vi esercitavano il poter sovrano pria dell'arrivo della flotta francese. Il primo è un rapporto della municipalità del Capo in data del 16 piovoso, ove si descrive quanto soffrì quella città all'arrivo della squadra francese. Gli abitanti del Capo erano inquieti sul modo con cui sarebbero ricevuti i francesi, ma Toussaint li rassicurò con un astuto proclama, in cui però faceva un appello ai soldati. Cristoforo esternò anch'egli le medesime viste, e si mostrò soddisfatto allorchè giunse la flotta alla vista il giorno 12. Ma ai 13 il perfido si scoprì. La squadra si disponeva ad entrar nel porto, ed inviava il parlamentario francese coi proclami del primo console e del capitano generale Leclerc. Cristoforo ricevette l'uno malamente, e nonvolle lasciar entrare la squadra. La municipalità informò i cittadini di questo incidente, e decise di inviare una lusinghiera petizione a Cristoforo, con cui ricordandogli gli importanti servigi da lui resi nell'ulti, ma insurrezione, veniva scongiurato di salvar di nuovo la città. La deputazione, alla cui testa era Telemaco, sentì rispondersi da Cristoforo, ch'egli dovea obbedire Toussaint, e che la terra sarebbe bruciata pria che la squadra ancorasse nel porto. La deputazione che spedì in quest'occasione la municipalità a Leclerc, riferì le vere di lui intenzioni a riguardo della colonia, su di cui Cristoforo avea sparso le voci le più assurde. Ritornata la deputazione, informò il gen. negro, che Leclerc non poteva accordare i chiesti giorni di dilazione, e che la squadra stava per entrare nel [illegible]

Gli furon dipinti i pericoli della città, ma egli rispose in tuono d'indegnazione. Lo spettacolo delle donne, dei vecchi, dei figli che si presentarono a lui lagrimosi li 15, non produsse alcun effetto sul di lui cuore. Cristoforo radunò in quella mattina le sue truppe, le fece giurare di vincere o di morire, intimò agli abitanti di ritirarsi all'alto del Capo, e manifestò l'atroce progetto d'incendiar la città. La municipalità avvertì i cittadini di munirsi d'acqua, onde opporsi ai progressi del fuoco; e i vecchi, le donne, i ragazzi partirono dalla città. I venti ritardavano intanto l'arrivo della squadra. Sulla sera il forte Piccolet tirò 20 colpi di cannone, che furono il segnale dell'incendio. I feroci satelliti di Cristoforo diedero il fuoco a molte case di commercianti sulla riva del mare, e dopo pochi momenti replicarono il fuoco con nuova forza. L'ufficio di marina, la gran chiesa, le caserme, l'arsenale, i magazzeni, il palazzo del governo, gli archivj della città, tutto fu preda delle fiamme. L'ospitale venne per tre volte salvato. = Alle 11. di sera si conobbe necessario di sortir dalla città. Le grida e i gemiti dei cittadini rendevano un tal momento terribile. Si cercò di rifugiarsi sull'altura della Guardia, e si volea colà passar la notte in un convento, allorchè un certo Ignazio comandante del quartiere intimò loro d'ordine di Cristoforo di recarsi all'alto del Capo. Ignazio fece per ben tre volte la sua intimazione, ma ciò nullameno i cittadini mostrando di obbedire presero la strada della Guardia per rimanervi finchè la squadra entrasse in rada. Ignazio si recò allora a dare il fuoco anche a quel luogo, e la municipalità mostrando di recarsi lentamente all'alto del Capo, prese il cammino dell'abitazione Despagne, che alla sera era stata anch'essa incendiata. Colà si attese che la squadra entrasse nella rada, come fece senza resistenza, poichè i forti Piccolet e s. Giuseppe erano stati abbandonati dai ribelli al momento dell'esplosione delle polveriere. Effettuato lo sbarco, i cittadini respirarono delle loro angoscie, che si rinnovarono solo al sentire che i scellerati abbandonando il Capo aveano fatto saltare il forte Belair.

Il secondo articolo è del citt. Coisnon, che fu incaricato di rimettere a Toussaint i due figli che avea in Francia. La riunione del padre, della madre e dei figli presenta delle particolarità. Essi si gettarono nelle braccia gli uni degli altri; piansero; e nel mentre che Toussaint volea pure abbracciare Coisnon, gli domandò questi se abbracciava l'amico o il nemico della Francia. Toussaint gli si gettò al collo, e gli rispose che non dovea di lui dubitare. Isacco, uno de' suoi figli, espresse allora fedelmente al di lui padre ciò che gli aveano detto il pimo console a Parigi, e il capitano generale a Brest e al Capo. Durante questo racconto, Toussaint serbava un profondo silenzio. Coisnon lo invitò a recarsi da Leclerc, e gli offrì di rimaner egli come ostaggio. Ma siccome la di lui proposizione non venne accettata, scrisse in nome di Toussaint a Leclerc perchè sospendesse ogni attacco. La lettera venne affidata all'istitutore e ai figli di Toussaint. Il gen. Leclerc rispose ch'era disposto a dimenticare il passato, che gli accordava un armistizio di quattro giorni, e che se recavasi al Capo per concertarsi con lui, gli dava la sua parola d'onore che lo avrebbe fatto suo luogotenente. I giovani Toussaint riportarono questa risposta al lor padre, il quale continuò ciò nullameno le sue brutalità. La condotta dei figli corrispose fino alli 24 piovoso ai benefizj che ricevettero dalla Francia. Essi rimasero col lor padre, a cui vennero consegnati a Ennery li 18.

Altra di Parigi 4 fiorile.

Oggi è incominciata nel tribunato la discussione sul progetto presentato il giorno 30 per l'istruzione pubblica. Jacquemont in nome della sezione, al cui esame era affidato, ne propose l'adozione come vantaggioso in tutte le sue parti. Siccome la discussione al corpo legislativo è fissata per questo progetto nel giorno 18, non fu perciò adottato coll'egual rapidità delle leggi sui culti. Ma questa salutare istituzione non può incontrare ostacoli. Allorchè il giorno 30 Fourcroi presentò l'anzidetto progetto al corpo legislativo, si espresse nei seguenti termini: „ Allorche gli imperj furono agitati da grandi scosse, gli uomini incaricati di riparare le pubbliche sciagure, incominciano dal riavvicinare gli avanzi di tutto ciò che esisteva. Il governo ha riconosciuto che le antiche e le nuove istituzioni abbisognavano di riforma. Furono soppresse le scuole centrali, perchè non ac-

accordavano coll' ineguaglianza delle popolazioni, si debbono riorganizzare le scuole primarie, e formare le scuole speciali ec. L'emulazione, l'interesse delle famiglie, le ricompense dovute ai difensori della patria, il vantaggio dei popoli riuniti alla Francia, tali sono i motivi che esigono le nuove riforme. L'oratore presentò in seguito il progetto di legge relativo all' istruzion pubblica, diviso in 44 articoli. Le scuole pubbliche sono le scuole primarie; le secondarie, i licei, le scuole speciali. Sulle prime veglieranno i sotto-prefetti, e avranno la nomina i maire e i consiglj municipali, e vi si insegneranno i primi elementi delle cognizioni umane. Le scuole secondarie rimpiazzano gli antichi collegi, e vi si tratteranno i primi elementi delle scienze, saranno pubblicamente incoraggite, e ve ne avrà per lo meno 250. Quindi verranno i licei con otto professori per lo meno, i quali vi insegneranno la letteratura antica e moderna e le diverse scienze sotto regole prescritte, e ve ne avrà uno per ogni circondario di tribunale d'appello. La storia naturale, la fisica, la chimica, la matematica trascendentale, le scienze tecniche, l'arte della guerra, lo studio delle lingue viventi avranno delle scuole speciali. Le scuole speciali militari sono sotto la dipendenza del governo. Le funzioni degli uffizj d' amministrazione per i licei saranno gratuite; gli ispettori generali saran nominati dal governo; i professori delle scuole speciali verranno presentati alla nomina dei consoli dall' istituto nazionale, dagli amministratori ed ispettori generali. Dopo sei anni di studio nei licei, due decimi degli allievi verranno ammessi nelle scuole speciali. I licei dovranno essere organizzati nel corso dell' anno 13. Vi saranno 6400 allievi nazionali. Si daranno delle pensioni di ritirata ai professori ec. Il progetto separa in qualche modo l' educazione dall' istituzione, ma il governo si propone di regolare ciò che ha rapporto all' educazione. Le spese per l' istruzione pubblica non ammonteranno a più di 7 milioni, per i quali la legge ha già disposto [sui] beni nazionali.

Non dobbiamo omettere il seguente articolo che sta nel foglio ufficiale di Parigi del 25 germile.

La consulta di stato della repubblica italiana, al primo console della repubblica francese presidente della repubblica italiana. = Milano 5 aprile 1802.

La pace che voi avete conchiusa coll' Inghilterra, corona le vostre operazioni guerriere e politiche. In sei anni avete percorso lo spazio di più secoli di gloria. L' universo stupito vi riguarda come un uomo unico. L'Europa gemeva sotto il peso d' una guerra disastrosa, terribile, tale che la storia non ne offre alcun esempio: voi avete detto: che cessino tanti mali; i mali sono cessati. Voi avete chiuso le porte del tempio di Giano. Benefattore sublime dell' umanità, gustate la grande soddisfazione d' avere stabilito la proprietà e la grandezza della nostra nazione, d' aver assicurato la felicità dell' Europa. La consulta di stato della repubblica italiana si rende l' interprete della riconoscenza nazionale, e vi prega d' aggradirne l' omaggio. L' omaggio de' suoi figlj è qualche cosa di ben dolce pel cuore d' un padre: sì, noi siamo vostri figlj, e questo titolo prezioso è la vostra più grande gloria.

Seg. MELZI vice-presidente = *Serbelloni*, *Paradisi*, *Moscati*, *Caprara*, *Fenaroli*, *Luosi*.

Uno de' nostri giornali dice che lo stato militare delle armate francesi decorrendo dal 22 marzo resta sistemato nell' ordine seguente:

La guardia consolare 6m. uomini, cavalleria e dragoni 22m. uomini; cacciatori a cavallo e ussari 30m. uomini; artiglieria a piedi, a cavallo, minatori e pontonieri 19m. uomini; infanteria di linea 250m. uomini; infanteria leggera 60m. In questo stato non sono compresi i corpi numerosi di giandarmi, le tre mezze brigate di truppe svizzere ausiliarie, e la legione polacca; col mezzo della coscrizione militare, le armate possono essere rinforzate nello spazio di un bimestre di 200m. uomini, e le cinque classi della soscrizione, se fossero richieste, fornirebbero alla repubblica al di sopra di un milione e 200m. uomini.

Corfù 29 marzo.

Fin dal giorno 10 è qui arrivato l'ajutante comandante Romieu in qualità di commissario generale delle relazioni commerciali della repubblica francese presso questo governo, da cui venne riconosciuto in tal qualità. Egli fu trattato a pranzo dal comman-

mandante delle navi turche in questo porto, e dal ministro di Russia.

E' qui giunta da Malta la nave di 74 lo Steli, che ha rilevato il Northumberland che per ordini avuti deve partire. Il principe del senato ha pubblicato un' amnistia per tutti i cittadini che ebber parte nel testè cessato governo. I tumulti del Zante sono sedati, e vi è stato stabilito un nuovo governo.

Roma 24 aprile.

Nella notte del 18 al 19 è qui giunto il gen. in capo Murat, e smontò al palazzo Sciarra. Nella mattina seguente si recò a far visita al ministro Caccault, il quale diede a sua contemplazione in quella sera una brillante accademia. In quel giorno medesimo egli fu a pranzo dal card. Consalvi segretario di stato, e dopo pranzo venne presentato a S. S. Egli partì per Napoli la mattina del giorno 20 cogli ajutanti e segretarj che qui l' attendevano.

Milano 3 maggio.

La determinazione presa dal Presidente della repubblica per la convocazione dei collegj Elettorali nel giorno 15 del corrente maggio, onde provvedere con la nomina alle piazze vacanti nel corpo legislativo, come dal decreto 17 aprile p. p. stato pubblicato il giorno 30, è stata generalmente ben accolta ed applaudita dal pubblico. Per chi ama sinceramente la patria, non può essere oggetto indifferente la convocazione dei detti collegj, i quali essendo l' organo primitivo della sovranità nazionale, si accingono ad esercitare per la prima volta l' eminente funzione loro attribuita dalla costituzione. Noi dobbiamo osservare con vera compiacenza, che questo sentimento è comune generalmente a tutti gli Elettori che qui soggiornano, alcuni dei quali, sebbene rivestiti del carattere di gran funzionarj, prendono già le opportune disposizioni per intervenire al collegio cui appartengono. Per non tessere un prolisso ed inutile elenco di tutti questi veramente rispettabili cittadini, ci basti il nominare i cittadini Paradisi, Luosi, Moscati membri della consulta di Stato, ed i cittadini Cicognara e Magnani membri del consiglio legislativo, i quali sono pronti a recarsi a Bologna per formare parte del collegio dei Dotti per l' indicato giorno.

Il ministero della guerra ha avuta una nuova organizzazione in tre divisioni per il personale dell' armata, per il personale e materiale dell' artiglieria e del genio, e per il materiale dell' armata e le forniture, con una ragionateria generale e una direzione di marina, e la segretaria.

I giornali di Parigi, e con essi il Monitore, hanno fatto una menzione onorevole della Società del nostro teatro patriotico, per la precisione estrema con cui vi furono rappresentate le tragedie d' Alfieri il Timoleone e la Congiura de' Pazzi. Dicon essi a ragione, che finora non si era giunto a formare degli attori che potessero riuscire sopportabili nella tragedia parlata, e che l'arte della declamazione portata dalla suddetta Società a un certo grado di perfezione, può cagionare una rivoluzione nell'arte drammatica, e dare altri autori tragici all' Italia. E la società corrisponde a queste speranze proseguendo col più grande impegno nella difficile carriera che si è proposta. La sera del giorno primo rappresentò essa l'Agamennone d'Alfieri con un' esattezza e proprietà di espressioni e di costumi, di cui certamente non avrebbe potuto che rimanerne soddisfatto il medesimo Alfieri, che appunto per mancanza di buoni attori cessò i sublimi suoi studj. Le diverse passioni, i diversi affetti vennero espressi sì al vivo dalla brava Monti, e insiem con essa dagli altri attori, che i numerosi spettatori rimasero nel più alto modo commossi dalla piena dei varj affetti, di cui erano agitati i lor cuori nella rappresentazione dell' anzidetta tragedia, e manifestaron tutti la maggiore ammirazione pei talenti dei bravi socj che l'eseguivano.

⁂ Per decreto del Vice-Presidente dato fin dallo scorso marzo, furono ammessi nel corpo tipografico, salvo però di giustificare nell' esame che possedano le cognizioni matematiche e militari requisite dai regolamenti di detto corpo, i capitani Campana e Vinci, i tenenti Cosensa, Montella e Sella, individui già appartenenti alla brigata italica del genio, formata in Francia nell' anno 8.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 6 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 21 aprile.

Il sig. di Pierremont è arrivato oggi a due ore del mattino col trattato definitivo di pace ratificato dal primo console di Francia. Alla sua partenza da Parigi non vi si era ancor ricevuta la ratifica dell' Olanda, ma vi era attesa da un nostro Messaggero per qui recarla unitamente alla ratifica della Spagna. La pace non verrà qui proclamata se non dopo l'arrivo delle ratifiche di tutte le parti contraenti. Il sig. Jackson dovea partir da Parigi l'altro jeri.

I comandanti di due delle nostre fregate a Lisbona, essendosi recati a reclamare la libertà di molti lor marinai stati arrestati da una pattuglia di polizia, che esercita colà da poco tempo un rigore salutare, vennero essi medesimi arrestati e condotti al corpo di guardia principale, ove rimasero dalle 11 di sera fino dopo il mezzo giorno del dì appresso esposti a tutti gli insulti, malgrado che S. A. R. il duca di Sussex, il sig. Fren nostro inviato, e il gen. Frasco avessero sollecitato la lor libertà alla prima notizia della lor detenzione. Si scrive che il governo portoghese è disposto a dare al nostro un' ampia soddisfazione, ma che anch' egli ne esige un'altra per il comandante di una nostra fregata.

Abbiamo dalle lettere del Bengala, che il governatore generale delle Indie si è posto in viaggio per tenere una conferenza col nabab d'Oude. Sono scoppiate delle turbolenze fra i Monguli che abitano una parte del paese al nord della China: una grossa partita di tartari si radunava per marciar contro i suddetti popoli sostenuti dal Dalay Lamy. La religione di que' popoli è il motivo della mala intelligenza. Nell' autunno scorso sono regnate insolite tempeste sulle coste della China. Le terre basse di quell' impero furono anch' esse soggette a molte inondazioni che costaron la vita a più di 2m. individui. I chinesi si credono minacciati da grandi calamità, perchè il loro imperatore avendo fatto costruire un palazzo, appena finito rimase totalmente incendiato da un fulmine.

I nostri giornali ritornano a dire che la Porta persiste a non voler sottoscrivere il trattato di pace conchiuso dal suo ambasciatore a Parigi in ottobre dell'anno scorso.

Amburgo 20 aprile.

Dopo l'arrivo seguito a Vienna dell'ultimo corriere di Costantinopoli, si è inteso che la Porta persiste sempre nel suo rifiuto di ratificare i preliminari di pace colla repubblica francese, e si aggiugne che ha nominato un plenipotenziario per conchiudere con essa un trattato di pace definitivo: questo plenipotenziario è il luogotenente del reiss Effendi che è già partito da Costantinopoli per Parigi, ed è passato da Vienna e da Augusta. = Si è saputo per il medesimo mezzo, che era giunto in Egitto un corriere proveniente da Londra, credendo di trovarvi lord Elgin; ma siccome questo ministro si trova sempre ammalato a Costantinopoli, il corriere suddetto avea recato i suoi dispacci in quella capitale. Il sig. Straton, ch'era ritornato dall' Egitto a Costantinopoli, avea già avuto molte conferenze col caimacan, ma non ne è noto il risultato. Gli inglesi hanno ancora 5m. uomini di truppe indiane in Egitto, e non aveano ancor permesso di sortir da que' porti ai legni greci e turchi.

Una delle nostre gazzette dice che fu solo li 31 marzo, che l'atto d'accessione della Svezia alla convenzione di Pietroburgo del 17 giugno 1801 venne colà sottoscritta fra lord S. Helens e il gen. Steding ministro svedese.

Vienna 19 aprile.

I preparativi per l'imminente dieta e per il ricevimento di S. M. I. vengono eseguiti a Presburgo con ogni possibile celerità, e nulla vien ommesso da que' magistrati, che possa contribuire all' abbellimento e al comodo di quella città. La dieta incomincierà ai 2 di maggio, ma S. M. non vi si recherà che ai 15 o 16. Per il servigio della guarnigione vi sarà il regg. d'infanteria Arciduca Ferdinando, non che due divisioni di granatieri ungaresi, e il reggimento Duca Alberto corazzieri. Venti deputati della dieta si recheranno qui per accompagnare S. M. I. a Presburgo; venti altri l'attenderanno sulle frontiere del regno; e 40 altri lo complimenteranno a un miglio da

Presburgo in nome di tutti gli stati dell' Ungheria.

La nostra corte ha rinnovato colla Porta un'antica convenzione, in virtù della quale quest' ultima è obbligata d' indennizzare i sudditi dell' Austria muniti di un firmano, e di cui fossero stati presi o saccheggiati i bastimenti dai corsari barbareschi. Questa nuova convenzione è stata conchiusa e sottoscritta a Costantinopoli li 22 marzo.

Trattasi di un nuovo piano concernente le scuole e gli ecclesiastici. Secondo questo piano, steso dal sig. de Lorenz consigliere di stato e delle conferenze, e in addietro gesuita, si cercherà di aumentare il numero degli ecclesiastici con ogni sorta d' incoraggimento; l' età per i voti verrà ridotta dai 24 ai 21 anni; tutte le cariche d' istruttori e le cattedre di professori verranno date per quanto è possibile agli ecclesiastici; loro verrà specialmente affidato l' insegnamento del diritto canonico; le pensioni per gli studenti verranno distribuite ed amministrate scrupolosamenre secondo la volontà dei lor fondatori, e il clero ne avrà la direzione.

Altra di Vienna 21 aprile.

E' stata pubblicata l' appresso patente riguardante i debiti contratti dalla camera aulica ne' differenti paesi esteri, ed il pagamento da eseguirsi degli interessi arretrati e correnti, e de' capitali relativi.

„ Una delle nostre prime cure dopo la conclusione della pace, che diede fine ad una sì lunga e dispendiosa guerra, fu d'incaricare il nostro dipartimento delle finanze di provvedere al pagamento degli interessi correnti sui prestiti, che noi e i nostri augusti predecessori abbiamo contratti nei differenti paesi esteri, e di farci render conto dell' ammontare degli interessi arretrati sui prestiti medesimi, non meno che dei rimborsi parziali già scaduti, e il cui pagamento per le conseguenze della guerra non potè effettuarsi. I conti, che su tali oggetti ci furono presentati, ci hanno fatto riconoscere che gli interessi arretrati e i rimborsi scaduti sorpassavano i fondi che la situazione delle nostre finanze permettono di destinarvi presentemente, e ch'era perciò indispensabile di prendere a questo effetto una misura generale, combinata con questa situazione, ma regolata in modo che assicuri agli interessati ne' succennati prestiti il successivo, ma completo pagamento di tutto quanto è loro dovuto; e in questa vista abbiamo stabilite le seguenti disposizioni:

1. Sarà formato di tutti questi prestiti un totale, diviso secondo i paesi e le città ove si sono fatti, ritenuti gli interessi stipulati nelle reali carte, che furono primitivamente spedite per autorizzarli.

2. A questo effetto faremo spedire nuove autorizzazioni e nuove obbligazioni ipotecarie del banco di Vienna per il totale riunito di ciascuna divisione de' prestiti medesimi.

3. Cominciando dal presente anno 1802. si pagheranno regolarmente ogni anno oltre gli interessi correnti anche l' ammontare di un semestre degli interessi arretrati fino alla totale loro estinzione.

4. I rimborsi dei capitali comincieranno colla fine dell' anno 1806, e saranno divisi in 10 anni consecutivi nel modo seguente:

a) Alla fine di cadauno degli anni 1806, 1807, 1808, 1809, 1810 sarà rimborsata una somma equivalente a 2 ½ per cento del capitale totale;

b) Alla fine di cadauno dei dieci anni successivi, cioè dal 1811 fino al 1820 una somma equivalente al 5 per cento del capital totale; e

c) Nel corso de' cinque ultimi anni, cioè a dire in cadauno degli anni 1821 al 1825, una somma equivalente al 7 ½ per cento pure del capital totale, col mezzo de' quali rimborsi tali prestiti tutti verranno ad essere totalmente estinti.

5. Tali rimborsi, che ci riserviamo di far anche accelerare, secondo che la situazione delle nostre finanze potrà permetterlo, non si faranno parzialmente sopra ciascuna delle obbligazioni, ma avran luogo per mezzo della sorte, e in modo che ciascuna obbligazione venga rimborsata per intiero, fino alla concorrenza della somma annua fissata per l' ammortizzazione di ciascuna divisione.

6. Per una conseguenza di queste disposizioni, è necessario di far cambiare tutte le antiche obbligazioni rilasciate agli interessati in tutti i suddetti prestiti contro nuove obbligazioni. A quest' effetto faremo dare le necessarie direzioni alle rispettive case bancarie, col mezzo delle quali si sono fatti tali prestiti, e faremo prevenire gli interessati, mediante pubblici avvisi, dei termini che saranno fissati per il suddetto concambio di obbligazioni.

7. Le stesse disposizioni saranno estese alle obbligazioni di prestiti in addietro fatti

ne' Paesi Bassi, ed in Milano, che restano a carico delle nostre finanze, di cui gli interessi non meno che i rimborsi dei capitali faremo pagare in questa nostra città di Vienna per mezzo della nostra cassa generale de' debiti dello stato sul piede qui sopra indicato.

8 Abbiamo perciò incaricata la nostra direzione segreta del credito di far concambiare le suddette obbligazioni con altre nuove della nostra camera aulica di finanze, concepite nella stessa lingua delle precedenti per intelligenza e comodo degli interessati.

9. Le nuove obbligazioni verranno tutte spedite al nome de' proprietarj delle precedenti, e queste dovranno a tale effetto essere presentate, entro il termine che sarà indicato, alla nostra cassa generale dei debiti dello stato, per farne immediatamente il concambio ordinato.

Finalmente dichiariamo, che per sicurezza degli interessati in tali prestiti, queste nuove obbligazioni saranno assegnate sui fondi devoluti alla nostra cassa generale dei debiti dello stato, ed avranno, come le precedenti, per ipoteca sussidiaria il banco di Vienna, e goderanno di tutti i privilegi del medesimo."

Dato nella nostra residenza di Vienna li 12 aprile 1802.

NB. L'ufficio per il concambio delle obbligazioni sarà aperto per il primo di giugno, e nell'atto del concambio verranno pagati i frutti scaduti nel 1801

(*I banchieri Balabio e Besana in Milano si incaricheranno del concambio di dette cartelle a Vienna contro un moderato premio, ed esibiscono ai possessori di esse la loro garanzia per tutta questa operazione di spedizione e ritorno franca di porto e di rischio.*)

Francfort 26 aprile.

Il principe vescovo di Vurzburgo ha chiamato a se molti membri di quella reggenza per tenere una conferenza che deve avere dei rapporti coll'affare delle indennizzazioni, che si ha sempre la persuasione di veder trattare fra poco. A Ratisbona si attendevano per quest' effetto il bar. d'Hugel e il conte di Goelz, ma si diceva altresì che non sarebbero arrivati pria della fine di maggio.

La commissione dei tre consiglieri di stato che si attendeva in Magonza verso la metà di aprile, si dice presentemente che più non giunga, e che il consigliere di stato Shee sia egli solo destinato a procedere all'organizzazione finale dei 4 dipartimenti, nei quali, malgrado le cure incessanti del commissario generale, si osservano ancora alcune leggi non osservate. Per esempio i giudici di pace si fanno lecito delle esazioni arbitrarie, ed altri eguali disordini succedono presso i Mairi. Molti di questi vennero destituiti ultimamente dal commissario generale Jeanbon S. André.

Il prefetto sedente in Bruxelles ha ricevuto una lettera dall'inaddietro duca di Roquelaure, antico vescovo di Senlis, primo elemosiniere del fu Luigi XVI, ed uno dei 40 dell'accademia francese pria della rivoluzione, con cui questo prelato gli annunzia officialmente la sua nomina all'arcivescovato di Malines, da lui accettata per calmare le divisioni che esistono ancora nella chiesa belgica.

Berna 29 aprile.

Il gen. Turreau è di qui partito dopo mezzo giorno del dì 26. Quale sia stato l'oggetto del di lui viaggio, non è ben noto. Egli ha prescritto con un decreto del 9 di questo che tutti i magazzeni di sali esistenti nel Valese dovevano esser presi il giorno 21, che si dovea fare un processo verbale delle quantità che vi esistevano, non che dei fondi che si trovavano nelle casse, e che la vendita dei sali doveva aver luogo come in passato, e versarsi il prodotto nella cassa del ricevitore generale delle imposizioni. Si scrive infatti dal Valese che questo decreto vi è stato eseguito, e che i distributori dei sali per conto del governo elvetico vi hanno fatto le lor proteste per non voler cedere le casse.

La maggior parte dei notabili convocati per l'assemblea consultativa, sono qui arrivati. Siccome molti hanno ricusato, e fu d'uopo nominarne degli altri che ancor non son giunti, l'assemblea ch'era fissata per il giorno 28, è rimessa a domani. Lo stathalter Ruttimann è incaricato di aprir la sezione in nome del piccol consiglio, e farà sapere all'assemblea i motivi della sua convocazione, invitandola a dare in breve tempo al piccol consiglio il di lei parere sulla costituzione da adottarsi per la Svizzera, ed a quest'effetto sottoponendo al di lei esame il progetto di costituzione del 29 maggio. = Si conta che il picciol consiglio ha ricevuto più di 150 indirizzi di felicitazione sugli avvenimenti del 17.

Parigi 5 fiorile (25 aprile).

Il citt. Dubois Thainville, incaricato d'affari e commissario generale delle relazioni commerciali della repubblica francese in Algeri scrive in data del 15 germinale, che il trattato fra la repubblica francese e la reggenza d'Algeri, ratificato già dal primo console, lo fu pure da quel dey nella forma la più solenne. Il citt. Dubois Thainville avendo reclamato in nome del primo console la libertà dello schiavo, già cisalpino, Luigi Imperatori, *poichè Bonaparte il richiama*, rispose il dey, egli non mi appartien più, e glielo restituisco. Questo cisalpino è arrivato in Francia sul brick il Furet, latore dei dispacci del commissario predetto.

Il gen. Lannes è giunto li 26 marzo a Lisbona, e vi fu ricevuto con tutti gli onori militari. L'agente della nostra marina in Lisbona, avendo colà reclamato all'amministratore delle dogane, sul perchè si mettessero degli imbarazzi all'introduzione dei panni di Francia, per cui venivano a pagare quasi il doppio degli inglesi, ha ottenuto che vengano rilasciati alle medesime condizioni degli ultimi.

Li 28 germile è stato lanciato all'acqua in Rochefort il superbo vascello la Repubblica francese di 118 cannoni. Questa operazione ebbe luogo fra un immenso concorso di spettatori, di cui ve n'erano d'accorsi fin da 50 leghe all'intorno, nè v'erano alloggi bastanti per tutti. E' questi il quinto vascello che è stato lanciato all'acqua in quel porto dopo 18 mesi.

I tre consiglieri di stato Regnier, Roederer, e Fourcroy si sono recati jeri a tre ore al senato conservatore per presentargli in nome dei consoli un atto d'amnistia in favore degli emigrati, ed esporne i motivi. Si crede che ciò formerà la materia di un senatus-consulto: „ Pare, dice il Giornale di Parigi a questo proposito, che il governo siasi convinto dall'esperienza di due anni, che non v'ha alcun mezzo d'assicurare ai cittadini, ingiustamente iscritti, una radiazione sì pronta quanto avrebbero diritto di sperarla, e di evitare le radiazioni sorprese dagli emigrati; di modo che vedevasi condannato a far languire degli innocenti nella chimerica speranza di punire tutti i colpevoli. " = L'atto d'amnistia è in 18 articoli del tenor seguente.

Art. 1. Vi sarà un' amnistia generale per tutti gli individui sortiti dalla repubblica, e non ancora cancellati definitivamente dalla lista degli emigrati. 2. Tutti gli emigrati non ancora rientrati, dovranno ritrovarsi in Francia avanti il primo vindemmiale dell'anno 11. 3. Vengono nominati dal governo de' commissarj straordinarj, che risiederanno nelle seguenti città frontiere: Calais, Brusselles, Magonza, Strasburgo, Ginevra, Nizza, Bayonna, Perpignano e Bordeaux. Tutti gli emigrati rientranti in Francia dovranno presentarsi a questi commissarj, e dichiarar loro formalmente ch'essi rientrano in forza dell'amnistia. 4. Saranno inoltre tenuti a giurare nelle mani degli stessi Commissarj fedeltà al Governo stabilito dalla costituzione dell'anno 8, e che non manterranno in avvenire nè direttamente nè indirettamente società o corrispondenza co' nemici dello stato. 5. Tutti gli emigrati che hanno ricevuto dalle potenze straniere posti, titoli, distintivi, pensioni e simili, dovranno dichiararlo agli stessi commissarj, e farne la formale rinuncia. 6. Gli emigrati che non saranno rientrati avanti il primo vindemmiale anno 11, o che non sottoscrivono alle condizioni del precedente articolo, non hanno alcuna parte a questa amnistia, e sono definitivamente mantenuti sulla lista degli emigrati, ogni qual volta non adducano una fisica impossibilità, e che non abbiano adempiute le formalità prescritte davanti gli agenti della repubblica ne' paesi esteri. 7. L'eguale comminatoria ha luogo per quelli emigrati non definitivamente cancellati, che attualmente si ritrovano in Francia, e che nel termine d'un mese dalla pubblicazione del presente non hanno eseguito le sovra prescritte dichiarazioni, giuramento e rinuncia avanti il Prefetto del dipartimento in cui si ritrovano, in pieno consiglio di prefettura. 8. I sovraccennati commissarj, non che i prefetti sono tenuti di spedire le copie e i processi verbali di tali dichiarazioni indilatamente al ministro di polizia, il quale farà disporre i certificati d'amnistia, che trasmette al ministro di giustizia per essere rimessi all'amnistiato. 9. Gli amnistiati sono obbligati a rimanere nelle comuni ove hanno fatto la loro dichiarazione, fino a che non abbiano ricevuto il certificato d'amnistia. 10. Sono eccettuati da questa amnistia: *a)* quelli individui che furono capi di unioni armate contro la repubblica; *b)* quelli che occuparono dei posti graduati nelle armate

nemiche: c) quelli che dopo lo stabilimento della repubblica hanno coperto degli impieghi presso gli altre volte principi francesi; d) quelli che notoriamente sono stati o sono ancora capi od agenti della guerra civile o della guerra estera: e) i comandanti di mare o di terra, e i rappresentanti del popolo che si sono resi colpevoli di tradimento verso la repubblica: f) i vescovi ed arcivescovi che non hanno riconosciuto le autorità costituite, e che hanno ricusato di dare le loro rinunzie. 11. Tutti gli individui descritti nel suddetto articolo, sono definitivamente mantenuti sulla lista degli emigrati, ma il loro numero non potrà sorpassare i mille, e cinquecento di essi dovranno essere nominativamente designati nel corso dell'anno decimo. 12. Gli emigrati amnistiati sono soggetti per dieci anni a una speciale sorveglianza del governo. 13. Il governo può prescriver loro di allontanarsi 20 ore dal luogo del loro domicilio; e anche di più qualora le circostanze lo esigano; nel qual ultimo caso deve precedere un rapporto del ministro di polizia, e l'approvazione del consiglio di stato. 14. Scorsi i dieci anni, tutti gli amnistiati sono liberati da questa sorveglianza, ma può essere estesa a tutta la lor vita, qualora una tale misura sia trovata necessaria. 15. Del resto, tutti gli individui soggetti a questa sorveglianza goderanno tutti i diritti civili, ma non possono coprire alcun pubblico impiego. 16. Gli individui amnistiati in nessun caso e sotto nessun pretesto non possono pretendere alla parte delle successioni verificabili o delle eredità già verificate, o in generale immischiarsi in alcuno degli atti e convenzioni, che pria della pubblicazione di questa amnistia ebbero luogo fra la repubblica e i privati. 17. Saranno restituiti loro tutti i beni, de' quali la repubblica si trova ancora al possesso, non compresi però i frutti fino al giorno della spedizione del certificato d'amnistia. Sono eccettuati da questa disposizione i boschi dichiarati inalienabili colla legge 2 nevoso anno 4, o gli immobili destinati ad uso pubblico, le proprietà sopra i gran canali navigabili, i crediti sul pubblico tesoro, che si considerano come estinti dal momento della seguita appropriazione dei medesimi alla repubblica. 18. I ministri della polizia e della giustizia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Altra di Parigi 8 fiorile.

Il progetto di legge per l'istruzion pubblica è stato oggi approvato dal Tribunato con 80 voti contro 9, i quali avrebbero voluto che le scuole primarie e secondarie fossero state gratuite, che non si avesse a dimenticare l'agricoltura, e che l'educazione delle femmine dovesse anch'essa entrare nelle prescrizioni del legislatore. Il tribuno Carion Nisas afferrò l'occasione di questa discusione per trattare Rousseau da visionario, e per attribuirgli tutti i mali succeduti sulla fine del secolo 18. Poco mancava che il di lui discorso non venisse decretato di stampa, se Girardin, discepolo di Rousseau, non fosse sorto contro questa domanda, che poi non ebbe luogo.

L'altrojeri il Governo ha fatto presentare al corpo legislativo lo stato delle finanze. Noi non possiamo che darne per ora un'idea. Le spese dell'anno 10 sono fissate a 500 milioni. Il governo ha chiesto un credito provisorio di 300 milioni per l'anno 11; ha prorogato le contribuzioni dirette e indirette dell'anno 10 per l'anno 11; ha fatto un picciolo aumento sulle porte e finestre, sulle patenti, ed ha stabilito un diritto sulla pesca nei fiumi, chiesto l'autorità di fissare per dieci anni la tariffa dei pedaggi, e domandato una percezione per la riparazione dei porti, ponti e barche. Furono presentati pure al corpo legislativo due altri progetti di legge per la vendita dei dominj rurali e dei dominj di case ec. Un altro progetto è relativo al debito pubblico. I crediti sullo stato non saranno più divisi in tre terzi, due dei quali applicabili al pagamento dei beni nazionali, e l'altro scritto sul gran libro. Il debito pubblico porterà in avvevire il nome di 5 per cento consolidato. Le contribuzioni territoriali verranno destinate al pagamento di questo debito, e il credito dei ministri non potrà essere estinto che dopo il pagamento di questa delegazione. In avvenire gli interessi del cinque per cento consolidato verranno pagati in totalità un mese dopo il semestre. Il massimo dei 5 per cento consolidati è fissato a 50 milioni. Il massimo del debito vitalizio è fissato a 20 ec.

Il Senato conservatore ha approvato il giorno 6 con un senatus-consulto il decreto d'amnistia per gli emigrati, che noi abbiam più sopra riferito.

Il Monitore d'oggi pubblica una lettera dell'ammiraglio Villaret in data del 15

nevoso al ministro della marina, colla quale non gli trasmette, è vero, alcuna notizia di s. Domingo, ma lo informa dell' accoglimento fatto dall' ammiraglio inglese alla fregata la Cornelia spedita per notificargli la forza delle navi francesi giunte a s. Domingo e per chiedergli dei soccorsi di viveri, che l' ammiraglio inglese Dickvoorth risponde di non poter accordare per esserne nella più grande carestia. Leggesi pure nel Monitore un indirizzo di sommissione del governo provisorio della Guadalupa al primo console, non che un rapporto del gen. Lacrosse, che scrive d' avere il capitano Henry condotto a lui i tre commissarj che quel governo mandava in Europa per giustificarsi presso il primo console, e gli notifica il possesso da lui preso dell' Isola Maria Galante. (*Ma noi ritorneremo più ampiamente su queste notizie nell' ordinario prossimo*.)

Il gen. Jourdan amministratore del Piemonte è nominato consigliere di stato.

Noi abbiamo i fogli di Londra del 24 aprile, ma con nessuna notizia di rimarco.

Madrid 15 aprile.

Nella passata settimana la carestia del pane ha dato luogo a una specie di tumulto popolare, che fu però assai presto sedato in seguito delle misure ordinate dal governo.

Jeri soltanto è stata qui pubblicata ufficialmente la pace tra la nostra corte e la Russia; e si è inviato l'ordine a tutti i nostri ministri presso i governi esteri di parteciparne loro la notizia in nome del nostro sovrano.

Il conte di Norogna attuale ministro plenipotenziario a Berna, è nominato nella medesima qualità per Pietroburgo: egli sarà rimpiazzato a Berna dal cav. Caamano. Il sig. Lopez de Ulloa già ministro in Torino, passa a risiedere collo stesso carattere a Dresda.

Malgrado l' arrivo in Cadice di una rilevante partita di denaro contante, e quelle anche maggiori che devono giungere a momenti, e malgrado la notizia della pace, i vales regi non hanno ancor preso troppo favore, e perdono ancora il 15 per 100. Si dice dalle lettere di Cadice, che alla partenza del corriere erano alla vista di quel porto altre due fregate con denaro e preziosi generi dell' America.

Il principe della Pace continua a godere tutto il favore della corte. S. M. gli ha accordato un' assoluta preminenza su tutto ciò che riguarda il comando militare, ed ovunque si presenti dovrà essere considerato come il comandante supremo. Si crede che gli possa essere accordato un egual privilegio anche relativamente al civile; e in tal caso dovrà essere considerato come il presidente supremo dei nostri tribunali.

Sono qui arrivati due uffiziali tedeschi con alcuni usseri ed altre genti di servizio, ai quali, coerentemente alla richiesta fatta da S. M. l' imperatore, è concessa l' estrazione di 1500 pecore, 40 cavalli maschj, e 4 asini. Questa spedizione è destinata per Trieste.

Genova 1 maggio.

Scrivono da Cagliari, che è stata veduta ultimamente in quelle acque una squadriglia algerina di 5 grossi legni, e che un bastimento sardo n' era rimasto sgraziatamente sua preda. Questa squadriglia si è mostrata anche in altre acque, e presso Palamos ha predato un legno napoletano, il cui equipaggio si è salvato. Noi temiamo che questi pirati non turbino anche il nostro commercio, e aggiungano nuovi mali a quelli che ci fanno provare gli assassini di cui sono inondate le nostre contrade. Il famoso Diavolo scorre dappertutto con una banda di briganti da lui organizzati, e rilascia attestati alle persone che furono da lui svaligiate, onde non abbiano ad incontrare nuovi guai. Egli si è impadronito ultimamente di alcuni colli di mercanzia, nè li rilasciò se non contro l'assegno di una somma che si fece sborsare dal loro proprietario. Pare impossibile che tanta audacia debba rimanere impunita. Nella scorsa notte il nostro governo ha spedito cento granatieri per rintracciarlo, e per liberare dagli assassini molti luoghi che ne sono infestati. Costoro commettono ogni giorno i più gravi eccessi.

Qui si parla sempre della spedizione marittima, e si aggiugne che fra dieci giorni debbono esser pronti i bastimenti necessarj per effettuarla. Si crede che vi s' imbarcherà un battaglione della terza mezza brigata leggiera che ora trovasi nella riviera di levante.

Il citt. Saliceti continua a rimaner qui, e ciò dà luogo a credere che possa rimpiazzare il citt. Dejean.

Ogni giorno arrivano in questo porto dei carichi di grani da tutte le parti, e il grano e il pane si mantengon sempre al prezzo medesimo. In tempo di guerra

se ne ascriveva la carezza al commercio impedito, ai magazzeni vuoti. Poi si disse che il paese non era tranquillo, e che perciò bisognava aspettare che fosse messa in dovere certa gente. Si è detto in seguito che senza la pace generale non poteva ritornar l'abbondanza. Ora, il commercio è libero, l'ordine è ristabilito, la pace generale è conchiusa, e pure l'alto prezzo dei generi è sempre lo stesso. Abbiamo delle leggi severe contro i monopolisti, ma non sono forse sinora abbastanza efficaci, od eseguite!

Milano 4 maggio.

Il Monitore del giorno 1 fiorile contiene un articolo in data di Milano 9 aprile, che merita di essere riferito.

„ Allorchè il governo costituzionale entrò nelle sue funzioni, si trovò il disordine in tutte le parti. Il tesoro era diviso in molte casse senza rapporto di centralità e senza controllo. V'erano tre milioni e mezzo circa nelle casse, che doveano servire ai pagamenti urgenti degli assegni simulati, e che non bastavano ai rimborsi per valori non effettivamente dati ai pagatori francesi. L'imposta diretta arretrata in alcuni dipartimenti, male assicurata in altri, oppressiva in alcuni distretti, e particolarmente in quelli delle montagne. Le imposte indirette abbandonate a un regime debole e impreveggente, incerte nei redditi e nelle spese, sopra tutto per ciò che riguarda il mostruoso stabilimento della direzione centrale delle finanze. I beni nazionali in preda a un sistema d'arbitrio e di rapacità; una soprabbondanza d'impieghi e d'impiegati, presi senza scelta a danno degli antichi servitori dello stato; tutti gli agenti senza direzione e senza sorveglianza. Le attribuzioni dei diversi ministeri erano mal definite, più mal distribuite; molti affari della medesima natura appartenevano a diversi ministeri. Quello delle finanze non offriva specialmente nè ordin nel travaglio, nè celerità nell'esecuzione. Essendo incerti i principj, le decisioni erano arbitrarie, dilatorie, ambigue; la corrispondenza giaceva arretrata, e l'imprevveggenza dell'amministrazione dava una materia inesauribile ai reclami che s'alzavano da tutte le parti. Finalmente la più vergognosa corruzione era organizzata al segno di garantire l'impunità legale: la voce pubblica gridava vendetta, e designava altamente i colpevoli.

„ Presentando le persone e le cose degli ostacoli insormontabili per un sol uomo, la direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze, creata li 28 febbrajo, si divise il travaglio per l'esecuzione, conservando l'unità per le deliberazioni importanti. Attività e uniformità nella spedizione degli affari correnti, ordini pressanti ed istruzioni chiare ai subalterni, corrispondenza non interrotta colle autorità dipartimentali, ordine e costanza nel travaglio di ogni parte, tali sono i doveri che ognun dei membri della direzione si impose per ciò che li riguarda. La direzione avendo per solo oggetto di regolare il sistema amministrativo sulle basi costituzionali e dietro i principj d'ordine, cominciò dall'organizzare il ministero del tesoro pubblico, onde divenisse il centro di tutti i pagamenti e di tutti i prodotti. Scelse i migliori impiegati, stabilì una nuova forma di controllo, tracciò a ciascuno il quadro delle sue occupazioni. Onde completare questa parte dell'organizzazione, più non mancano che alcune regole da porre in uso nei dipartimenti, e si attende perciò lo stabilimento dei prefetti e la designazione dei modi di corrispondenza cogli altri ministeri, che in questo momento s'occupano della loro contabilità rispettiva. = Un decreto della maggiore importanza sottopose i contratti dei ministri all'esame del consiglio legislativo pria della loro approvazione, e nel medesimo tempo fu prescritto ad ogni ministro un ordine uniforme nello stabilimento dei conti: ciò che condurrà alla classificazione di tutte le spese.

„ Poste così le basi della grande amministrazione nel principio e nei risultati delle operazioni ministeriali, la direzione pensa ora a dare, per così dire, la vita al ministero delle finanze. Il decreto del 18 marzo indicò già gli attributi principali di questo ministero; fu segnata la linea di demarcazione che, relativamente al catastro ed alle amministrazioni dipartimentali e comunali, lo separa dal ministero dell'interno; venne creato a parte l'economato generale dei beni nazionali, composto di cittadini commendevoli per la loro integrità, per la loro attività, e per i loro lumi; venne decretato qual principio lo stabilimento di una direzione delle imposte indirette; finalmente venne già steso il piano d'organizzazione del

ministero nelle diverse parti, determinando per ciascuna di esse il quadro dettagliato dei loro rispettivi attributi. = Onde completare questo piano s' occupa della nomina dei soggetti e della fissazione dei trattamenti d' impieghi e di compensi, lavoro d' immenso dettaglio, ma che la giustizia e l' importanza della cosa non permettono di abbandonare a un subalterno. Non è inutile di ricordar qui l' uso stabilito di far fare tre stati accompagnati di note le più minute; l' uno degli impiegati del 1796, l'altro degli impiegati attuali, il terzo di quelli che sollecitano impieghi; gli impiegati attuali vennero invitati ad esporre ciascuno in iscritto i titoli che possono avere: essi saranno convinti dal lor proprio giudizio dell' imparzialità che la direzione impiegherà nelle sue scelte.

,, Due nuovi stabilimenti di una estrema utilità si presentano in questo piano organico; uno ebbe già la sua esecuzione colla creazione dell' economato generale dei beni nazionali, l'altro è la direzione delle imposte indirette sotto l' ispezione del ministro delle finanze. Il più maturo esame avendo convinto la direzione interinale, ch' era impossibile ad un ministro di seguire i dettagli dell' amministrazione dei beni nazionali e delle imposte indirette, si lasciò al ministro l' ispezione superiore sull' una e l' altra parte. Si è creduto con ciò di metterlo in istato di applicarsi più utilmente ad estendere tutti i rami di pubbliche rendite, e ad introdurre un sistema regolato d' imposta; vantaggio che siam lungi d' avere, e che ci è permesso in oggi di sperare.

,, In mezzo a queste occupazioni non venne obbliato il credito pubblico. E' approvato il decreto che stabilisce l' officio di liquidazione e di classificazione; e questa misura condur deve alla rettificazione e all' ultimazione delle operazioni incominciate dalle precedenti commissioni, il cui stabilimento e composizione erano in opposizione col vero interesse dello stato.

,, In questa situazione delle cose non si può sperare di avere dei fondi disponibili: la cassa d' ammortizzazione, stabilimento a cui si sta pensando, potrebbe aprire il pagamento delle rendite, degli interessi la cui sospensione ha aumentato di molti milioni l' arretrato di questo sacro debito, e fatto gemere nel bisogno un gran numero di famiglie e di cittadini onesti. Ma non si potrebbe attendersi di poter riempiere il deficit dell' anno corrente, se la volontà che presiede ai nostri destini, non ordina e non mantiene una maggior diminuzione nelle spese. Se quel genio che creò la repubblica intende questi voti e li approva, l' opinione decisamente fissata aumenterà la forza del governo, la rendita nazionale, e la prosperità dei particolari. = Mentre il paese si organizza lentamente, il vice-presidente non lascia sfuggire alcuna occasione di portare l' economia la più assoluta in tutte le parti dell' amministrazione. Non se ne citerà che un esempio. Le stampe costavano alla repubblica un milione e mezzo all' anno, mentre in forza di un contratto conchiuso, la repubblica avrà 6m. esemplari di tutte le leggi, decreti, stampe d' ogni sorta, senza spendere un soldo, col mezzo della semplice concessione allo stampatore della vendita esclusiva del bullettino delle leggi. "

Milano 6 maggio.

Si scrive da Roma, che S. Santità ha fatto presentare dei superbi regali al gen. Murat, fra i quali una coccarda tricolore tutta brillantata, ed una colletta d'oro parimente contornata di brillanti.

Il sig. Cav. de Orozco, ministro plenipotenziario di S. Maestà cattolica presso la nostra repubblica, ha partecipato al citt. Melzi vice-presidente in nome del suo sovrano la notizia del cambio delle ratifiche del trattato di pace conchiuso fra S. M. il re di Spagna, e l' imperatore delle Russie.

Il ministro della guerra ci invita ad annunziare che nel giorno 12 di questo mese si appalterà all' asta, previe le solite cauzioni, la somministrazione e manutenzione di quanto occorre per l' alloggio degli officiali che stazionano in Milano, e che i capitoli dell' appalto sono ostensibili presso la divisione terza del suo ministero.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 10 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 24 aprile.

Noi abbiam parlato di una festa data il giorno 19 dal maire di Londra al principe di Galles e agli altri principi reali. Gli sceriffi di Londra non vi intervennero, e colsero quest' occasione per scrivere una lettera al principe ereditario, in cui spiegandogli i motivi della loro assenza, gli fecero osservare, che lord maire ha cercato di avvilire la lor dignità, i lor diritti, e di attenuare il rispetto dovuto alla chiesa d'Inghilterra e d' Irlanda nell' esercizio delle funzioni dei lor cappellani, e di privarli degli onori che loro sono dovuti. Il principe ha risposto, esprimendo il suo rincrescimento per questa malintelligenza.

Sentesi che il governo abbia ordinato, che pria di evacuare le Molucche, si trasportino alla Trinità e alla Giamaica tutte le semenze e piantagioni di spezierie che vi si trovano.

Il governo ha fatto stampare uno stato della popolazione d' Inghilterra e del paese di Galles, di cui se ne sono distribuite copie ai membri del parlamento. Secondo questo stato, vi sono in queste due parti dell' impero britannico 1,575,923 case abitate ed occupate da 1,896,723 famiglie; 57,476 case non abitate, e 9,343,578 abitanti dei due sessi. = Si può affermare che la popolazione dei regni uniti eccede 15 milioni. Gli stati della Scozia non sono ancora completi; ma si hanno dei dati sufficientemente esatti per valutare la sua popolazione a 1,700,000 abitanti; quella d'Irlanda eccede 9 milioni. Si vede dai registri dalle parrocchie, che dappertutto la popolazione si è accresciuta con rapidità soprattutto negli ultimi anni. A Londra si contano 804,845 abitanti, senza contare i reggimenti delle guardie, la milizia di Londra, le genti di mare a bordo delle navi sul Tamigi.

Altra di Londra 26 aprile.

Alle sei di jeri sera è qui arrivato il sig. Hunter, uno dei messaggieri di S. M. colle ratifiche della Spagna e della repubblica batava. Esse vennero spedite questa mattina al re a Vindsor. Si crede che la proclamazion della pace non avrà luogo che dopo domani. Se devesi giudicare dai preparativi per le feste e le illuminazioni per la pace, non saranno elleno giammai state nè più generali, nè più brillanti.

La gazzetta di corte conteneva sabato scorso le ratifiche della Danimarca e della Svezia dell' accessione dei loro ministri alla convenzione famosa di Pietroburgo conchiusa li 17 giugno dell'anno scorso. = Ora si annuncia che lord Vhitvorth partirà nell' entrante settimana per Parigi. Il sig. Jackson è qui ritornato li 24.

Pietroburgo 30 marzo.

E' comparsa una dichiarazione del nostro sovrano intorno al prolungato soggiorno delle truppe russe a Napoli. Il lor soggiorno in questa città deve, secondo questa dichiarazione, essere misurato su quello che vi faranno le truppe francesi. Frattanto la guarnigione russa a Napoli è considerata come necessaria per servir di guardia al re di Sardegna, per cui il nostro Gabinetto continua ad avere delle premure.

Amburgo 22 aprile.

Giusta lettere di Costantinopoli, datate del 13 marzo, lord Elgin debbe recarsi a passare la primavera colla di lui sposa in una delle isole dell' Arcipelago. Quest' ambasciatore ha noleggiato un picciol bastimento per ricondurre a Malta i 140 schiavi di cui ottenne la libertà.

Vienna 24 aprile.

Il ministro francese Champagny tiene da molti giorni delle replicate conferenze col conte di Cobentzel, e si assicura che vertano sull' affare delle indennizzazioni. Il prelodato ministro ha notificato alla nostra corte la nomina del citt. Spann de Voorstonde in qualità di ministro della repubblica batava presso la nostra corte.

Monaco 24 aprile.

Il nostro elettore ha resa pubblica con un correlativo proclama la convenzione conchiusa nel 1799 fra lui e l'imperatore delle Russie, per la quale l'ordine di Malta viene ristabilito negli stati elettorali ne' suoi antichi diritti e privilegi, incaricando i rispettivi magistrati della piena esecuzio-

ne di quanto è convenuto in detta convenzione, che noi procureremo altre volte di far conoscere.

Francfort 30 aprile.

L'ultima nostra fiera non fu nè sì frequentata, nè sì brillante, come si sperava che lo fosse per lo stato attuale degli affari d'Europa. Non vi mancavano mercanzie, ma pochi hanno comperato. Questo inconveniente proviene dal non esservi ancora alcun trattato di commercio fra la Francia e i paesi germanici, e che soffre sempre i medesimi impedimenti l'importazione delle mercanzie che qui si procuravano gli abitanti della riva sinistra del Reno e del Belgio. A ciò bisogna aggiungere la scarsità del denaro fra il basso popolo e gli abitanti delle campagne. La Francia, che ha tirato somme grandiose dall'Allemagna, non permette che una parte di questo denaro rifluisca in Allemagna contro mercanzie del paese. Se questo stato di cose continua, il numerario deve diventare sempre più raro, poichè viene inviato in Francia per le mercanzie che vi si debbono comprare, da dove è difficile che ne sorta.

Brusselles 24 aprile.

Secondo le ultime lettere dell'Aja, l'ammiraglio Devinter è di là partito per ritornare alla sua squadra al Texel. Secondo una delle nostre gazzette, che ad ogni ordinario non fa che replicare delle assurdità che alcuni creduli gazzettieri ricopiano sempre fedelmente, il destino della predetta squadra non sarebbe più il Mediterraneo e le potenze barbaresche, ma quello sibbene di trasportare al Capo Buona Speranza il nuovo governatore citt. Jansen con altri membri per l'amministrazione di quella importante colonia.

Le truppe francesi che occupavano le isole della Zelanda, sono tutte di là partite per rimettersi dei danni sofferti delle febbri epidemiche, e si recano nelle provincie di Gueldria e d'Utrecht fino a che si evacui l'Olanda da tutte le truppe francesi. = Si annuncia una nuova riduzione nell'armata batava.

Strasburgo 30 aprile.

Il sig. di Muraview d'Apstal, ambasciator russo, è di qui passato per recarsi al suo posto in Ispagna. Egli passerà per Parigi.

Berna 3 maggio.

Il citt. Ruttimann ha aperto il giorno 30 aprile l'assemblea dei notabili di tutti i cantoni, chiamativi col decreto del 17. Erano essi in numero di 31, cioè: Andermat, Bernold, Carrard, Chavannes, d'Eglise, Fegeli, Franzoni, Hecht, Herzog, Jenner, Locher, Mesmer, Meyer, Mohr, Muller, Friedberg, Pidoux, Pfander, Pfister, Rehmann, Rubin, Roll, Rusconi, Santer, Stockar, Suter, Truttmann, Vonderflue, Veber, Velti e Vieland. Lo statalther Ruttimann lesse una nota in cui espose lo stato delle operazioni di 16 diete cantonali, e un riassunto degli avvenimenti ch'ebbero luogo in molte di tali diete, e quindi fece conoscere all'assemblea i motivi della sua convocazione, annunziando col più nobile discorso che preme al pacificator dell'Europa il destino del più antico alleato della Francia, e che la volontà di un grand'uomo ne garantisce l'effetto. Questa mattina venne letto nella predetta assemblea un nuovo progetto di costituzione, e vi regna finora il migliore spirito e la migliore unanimità.

La comune di Vandeschvyl nel cantone di Zurigo era da lungo tempo divisa in due partiti. Dopo il 17 aprile si sono riconciliati con una convenzione, in cui ambi promettono di mantenere fra di essi la più perfetta armonia e di scordare le passate dircordie.

Si dice che le tre mezze brigate svizzere ausiliarie della Francia porteranno di nuovo l'abito rosso, come lo facevano altre volte i reggimenti svizzeri.

Losanna 3 maggio.

La notte del 30 aprile al primo di questo si erano riuniti molti centinaja di paesani poco lungi da questa città per recarsi qui ed impadronirsi degli archivj cantonali, ma per un effetto di mala intelligenza, si ritardò l'esecuzione del lor progetto, e si ebbe tempo di prendere le misure necessarie per disperdere quella banda.

Il prefetto del Valese ha destituito il giorno 26 scorso il tribunale del cantone di Sion, perchè non lo avea fino allora riconosciuto. Il tribunale ha decretato per parte sua che rimarrà al suo posto fino a che non ne venga impedito dalla forza.

Alcuni fogli tedeschi hanno ora pubblicato una nuova lettera che il picciol consiglio scrisse al gen. Turreau per invitarlo a sospendere i suoi decreti con cui spedì le sue truppe in esecuzione in diversi luoghi del Valese, fino a che si fosse avuta la decisione del governo francese, a cui si indirizzava. Il gen. Turreau ha risposto

spiegando i motivi che lo determinarono a tali misure, avvisando però che non si dovesse prendere una tale spiegazione come una giustificazione, ch' egli non era in istato di dare, e che la sola necessità lo costringeva alle misure severe che avean luogo nel Valese.

Parigi 9 fiorile (29 aprile).

Allorchè gli oratori del governo recarono al senato conservatore il progetto d' amnistia per gli emigrati, da noi già riferito, il citt. Regnier prese la parola in questi termini:

„ Cittadini senatori, una moltitudine d' individui è ancora iscritta sulla lista degli emigrati, e l' esperienza ha dimostrato che il lento modo delle radiazioni individuali esige degli anni pria di pronunziare sulla sorte di tante migliaja d' uomini. Ciò nullameno, colpiti dalla legge e penosamente incerti del lor destino, gli individui iscritti, erranti in terra straniera od obbligati di nascondersi in Francia, sono in braccio senza prevederne il termine, a una desolante nullità, e le numerose famiglie a cui appartengono o per parentela o per altro interesse soffrono nelle loro transazioni sociali degli imbarazzi che le agitano da molti anni. Il governo ha creduto che sia finalmente giunto il tempo di far scomparire questo stato di cose, comandato già da circostanze imperiose, ma che dee finir con esse. Per giungere a questo scopo, il mezzo il più efficace e il più desiderato è di sostituire alla lenta misura delle radiazioni parziali un' altra più spediente e più degna della magnanimità nazionale. L' amnistia fu destinata in tutti i tempi a cancellare i delitti politici, allorchè finiti i torbidi civili, le circostanze permettono di rimpiazzare la severità coll' indulgenza. Eccetto poche eccezioni, pronunzi oggi l' amnistia la radiazion generale degli iscritti sulla lista degli emigrati. Un governo potente e forte, rispettato nell' interno come nell' esterno, può senza pericolo usar clemenza. Qual sarebbe infatti l' audace insensato che oserebbe rivolgere contra di lui questa clemenza che è la prova la più chiara della sua forza? Aggiungasi che nessun momento poteva esser meglio scelto per questo grand' atto, quanto l' epoca memorabile in cui è restituita la pace all' Europa, la calma alle coscienze, e in cui la felicità pubblica assisa sopra basi durevoli dispone tutti i cuori all' indulgenza e all' obblio del passato. Quest' indulgenza deve però avere i suoi limiti, e l' atto che vi si trasmette in nome del governo, fa delle eccezioni che giudicherete voi pure indispensabili alla grazia generale che accorda. Essa è accompagnata d' un' altra precauzione che si applica non solo agli individui compresi nell' amnistia, ma a quelli ancora la di cui radiazione definitiva non rimonta al di là del 28 vindemmiale anno 9. Il governo ha giudicato necessario che tutti questi individui rimangano sottoposti a una sorveglianza speciale, sino a che una condotta savia e continua durante un assai lungo periodo abbia fornito per parte loro una garanzia sufficiente per la tranquillità pubblica. Fa d' uopo di più, che il ritorno degli amnistiati in Francia non venga marcato da ripetizioni indiscrete, da pretese azzardate, da processi che turbino il riposo de' cittadini che hanno trattato colla nazione sotto la garanzia della fede pubblica, e che dovettero contare sull' irrefragabilità degli atti emanati dalla sua potestà. Con queste precauzioni, l' amnistia dettata dalla grandezza nazionale, dal voto dell' umanità, e dalla giusta confidenza che il governo deve aver nella sua forza, non offrirà materia di fondate inquietudini. Voi pure giudicherete certamente, cittadini senatori, che quest' atto non presenta cosa alcuna che non si concilj collo spirito della costituzione di cui siete i guardiani fedeli, e vi affrettarete a renderlo più solenne e più augusto convertendolo in senatus-consulto. “

Noi abbiam dato questo atto pria che venisse pubblicato, poichè l' avevam ritrovato su di un foglio non di Parigi. Giova però l' avvertire che in alcuni articoli debb' essere rettificato nel modo seguente, poichè nel resto è conforme a quello qui pubblicato. Nell' art. 13. si noti che nel caso di un maggior allontanamento di 20 ore dal luogo del domicilio degli amnistiati non v'è necessario alcun rapporto del ministro di polizia, ma che non si pronuncierà che dopo sentito il consiglio di stato. Nell' art. 14 leggasi che tutti gli amnistiati contro cui il governo non sarà stato obbligato di ricorrere alle misure menzionate nell' art. precedente, sono i soli per cui cesserà la sorveglianza dopo i prescritti dieci anni, e che si potrà estendere per tutta la vita per quelli che saranno stati assoggettati alla suddett

misura. Nell'art. 15 finalmente non resta prescritto, siccome fu da noi detto, che gli amnistiati in sorveglianza non possano coprire alcun pubblico impiego.

Il sedicentesi governo provisorio della Guadalupa, siccome lo chiama il Monitore, ha trasmesso al ministro della marina l'atto della sua prima sessione, che nella corrispondenza anteriore di quel governo non era ancora stato riferito, e che perciò diventa sospetto. In questo atto quel governo provisorio giura fedeltà alle leggi della metropoli, stabilisce le sue discipline interne e i poteri che si attribuisce, e decreta che non percepirà appuntamenti fino a cinque mesi dopo la risposta del primo console a cui inviano un indirizzo.

,, Cittadino primo console, gli si dice, l'esistenza della vostra infelice colonia era minacciata da avvenimenti straordinarj che tolsero il gen. Lacrosse dal governo che gli era stato affidato .... O voi, primo eroe dei francesi, turberemo noi la vostra serenità col quadro lacerante dei nostri guai? Voi siete pure il nostro eroe, cui indirizzeremo successivamente tutti gli atti ... La conservazione della Guadalupa e di 100m. infelici ci ha forzato di cedere al voto generale che ci ha confidato le redini provisorie del governo. Sempre fedeli alla metropoli, la Guadalupa verrà rimessa intatta al vostro primo delegato. Permettete, o padre de' popoli, che noi vi manifestiamo il nostro desiderio, che è quello di tutti i nostri concittadini, cioè che vogliate mandare a governarci uno degli eroi da voi fatti nella carriera militare. Noi oseremmo proporvi la scelta dei generali Rochambeau, Boudet o Paris, e quella del citt. Lescalier. Quest' ultimo gode nella colonia la maggior riputazione ... Noi sapevamo già che al primo console importava altamente la Guadalupa; ma questo primo linguaggio del contr' ammir. Lacrosse è ben differente da quello che tenne in seguito, allorchè si compiacque di attenuare quella generosità d' animo che tutte le nazioni vi attribuiscono. Noi ci slanciamo nel vostro seno, generale magistrato. Voi giudicherete tutto un popolo che osa attaccare un sol uomo che non seppe essere abbastanza generoso per estinguere nell' anno 10 un incendio ch' egli stesso avea acceso nel 1792 e 1793. I cittadini che hanno preservato la colonia sono puri e non temon rimproveri. Il presidente del consiglio, capo di brigata d' infanteria, che ebbe l' onore di comandare una piazza di Francia, è un officiale di merito ferito al servigio, e formato dal gen. Rochambeau. = Sott. *Pelagio* presidente, *Hippolito*, *Frasans*, *Danois*, *Corneille*. "

Il gen. Lacrosse scrive dalla Dominica li 27 piovoso, di dovere all' attaccamento del capitano Henry d' aver sottratto ai ribelli la fregata la Concordia che recava in Francia tre deputati del governo della Guadalupa per informare contro di lui il governo francese. Questi hanno dichiarato che aveano accettato la missione per sottrarsi alla tirannia dei ribelli. Il capit. Henry gli confermò il miglioramento dello spirito pubblico nei ribelli, e il loro scoraggimento. Lacrosse continuò a corrispondere con molti funzionarj e proprietarj fedeli. Quindi si determinò di far prendere possesso dell' isola Maria Galante, e ne incaricò il gen. Sersiat colle fregate la Concordia e il Pensiero. Gli abitanti ricevettero i francesi come i loro liberatori. La maggiorità della guarnigione chiese ed ottenne di rimanere a Maria Galante, e solo 15 negri con un lor capo vennero rimandati alla Guadalupa con due loro capi ec.

L' ammiraglio Villaret scrive dalla rada del capo francese, in data del 15 ventoso, che al momento in cui la divisione del contr'ammiraglio Gantheaume si disponeva a mettere alla vela, ritornò dalla Giamaica la fregata la Cornelia. Il di lei capitano coll' insegna di vascello vennero ricevuti colle più distinte cortesie dall' ammiraglio inglese sir Duckworth. La fregata salutò l'ammiraglio e la città, e il saluto gli fu corrisposto dall' ammiraglio e dai forti a colpo per colpo. Tutti i capitani della squadra inglese prevennero la visita del capitano della fregata, e molti ricevettero la sua al suono di una musica guerriera. I nostri officiali hanno rimarcato con piacere misto ad orgoglio che il ritratto del primo console era molto sparso nella squadra inglese. Ecco qual fosse la risposta che l'ammiraglio inglese fece li 19 febbrajo alle comunicazioni dell' ammiraglio Villaret.

,, Ho ricevuto la lettera cui V. E. mi fece l'onore di scrivermi per comunicarmi l'arrivo al Capo delle forze francesi sotto il di lei comando, e sono lusingato della confidenza di cui V. E. mi onora, partecipandomi lo stato di tali forze e il lor destino. Queste informazioni sono perfetta-

mente conformi a quelle che ricevetti dai ministri di S. M., i quali mi trasmettevano nel medesimo tempo gli ordini del re mio padrone di trattare la nazion francese con tutti i riguardi possibili. Ma riguardo a ciò che concerne i soccorsi in viveri che V. E. sembra temere d'essere nel caso di reclamare, veggo con un vero dispiacere che la nostra situazione presente, per l'arrivo inaspettato di grandissime forze di mare e di terra, mi pone nell'impossibilità di presentarvi nessuna speranza d'assistenza. Le nostre proprie risorse sono talmente limitate, che fui costretto di distaccare delle fregate su diversi punti, onde cercare i mezzi di metterci al sicuro da una totale carestia, e dovetti al paro di V. E. cercar di trarre tali soccorsi dal continente americano, fino a che ne possan giungere dall'Europa. Ho sentito con dolore l'ostile accoglimento fatto all'E. V., e la violazione diretta di tutti i doveri delle colonie verso la loro metropoli. Sono perfettamente seco voi d'accordo sulle conseguenze di una simile condotta, e credo pure che interessi veramente tutte le potenze d'Europa; ma con forze tanto considerevoli, quanto quelle sotto gli ordini dell'E. V. una tal rivolta non può essere di lunga durata, e le devastazioni commesse dai ribelli coll'incendiare i raccolti, non potranno produrre che un male temporario. "

Noi sentiamo che l'ammiraglio Villaret ha conchiuso un contratto con una compagnia della Nuova Yorck, la quale si è obbligata di provedere dei viveri necessarj tutta la nostra armata.

Dal Capo francese a s. Domingo li 27 febbr.

Qui si vive tuttora in continuo timore per la parte dei negri. Un numeroso corpo dei medesimi si è avvicinato giorni sono a questa città così terribilmente devastata, ed ha ridotte in cenere molte piantagioni ch'erano state risparmiate dal gen. Cristoforo nella sua ritirata. In tale occasione vennero anche trucidati barbaramente molti bianchi, che sulla notizia dei progressi del generale Leclerc erano con tutta sicurezza ritornati alle loro abitazioni. Una parte della nostra guardia nazionale sortita con un forte distaccamento della guarnigione, non potè opporre che un debole freno a tali devastatori, che all'avvicinarsi delle truppe si ritirarono sulle vicine alture, da dove ci minacciano di nuovo. Anche la guarnigione del forte D[illegible] a combattere un altro distaccamento di negri avanzatosi per egual modo in que' contorni per l'istesso fine. Essa fu più felice, e ne uccise un buon numero. In generale la nostra situazione non è ancora troppo decisa. Toussaint tenta di difendersi fino agli estremi, e quasi tutti i negri sono del suo partito, allettati dall'ambizione di formare uno stato indipendente e generalmente sedotti a credere che il governo francese vuol ridurli in ischiavitù. Il generale Leclerc continua ad innoltrarsi in più colonne, e si accosta al centro dell'isola, ma ha diggià perduto qualche gente ne' combattimenti, non che per le malattie ed il clima. Inoltre, mentre alcune delle sue colonne hanno trionfato, altre non furono egualmente felici. La più importante di tutte le zuffe è stata quella presso Coleuvre, nella quale il coraggioso generale Rochambeau ha battuto in persona il temuto condottiero de' negri. Ma questo è però lungi ancora dall'essere totalmente vinto. Egli è ancora padrone dell'intera pianura di Savan, ed ha in ogni caso una sicura ritirata nelle difficili montagne che separano la parte francese dalla spagnuola, nelle quali i negri conoscono i menomi nascondiglj, e da cui sarà molto difficile il discacciarli totalmente. In questo momento Dessalines e Cristoforo trovansi uniti con Toussaint. I due primi hanno incenerite e devastate quasi tutte le città da essi abbandonate. Porto Principe, Leogane, Dondon, S. Marco ed altri luoghi presentano la stessa lagrimevole situazione di questa città. La parte meridionale dell'isola ha poco sofferto, perchè Toussaint vi ha pochissimi aderenti, e perchè egli non ha voluto isolar di troppo le sue truppe, ma raccoglierle nel centro dell'isola, dove il terreno è il più favorevole ai suoi movimenti. Ci si annunziano nuovi rinforzi dall'Europa e dalle isole spagnuole. Il gen. Boudet si è posto in marcia colla maggior parte della sua divisione verso il Mirebalais per secondare le operazioni del gen. Leclerc. Si presume che fra pochi giorni possa aver luogo un decisivo attacco. (Secondo un rapporto dell'ammir. Gravina, che forma parte della spedizione di s. Domingo, pubblicato dalla gazzetta di corte di Madrid, i danni cagionati dall'incendio del Capo ammontano a 100 milioni.)

Altra di Parigi 11 fiorile.

Il Tribunato ha adottato oggi il progetto

relativo alle contribuzioni dirette dell'anno 11, non che l'altro per le contribuzioni indirette. Pare che il governo si occupi di un progetto per trar partito dalla vendita del tabacco e fors' anche del sale onde diminuire il peso delle imposte dirette. Oggi il corpo legislativo ha approvato anch' egli il progetto di legge relativo all' istruzion pubblica, colla maggiorità di 251 voci contro 27. Il governo gli ha fatto oggi presentare dai consiglieri di stato Brune e Dessolles un progetto di legge che perdona il delitto di diserzione all' interno a tutti i sotto-officiali e soldati di terra e di mare che se ne resero colpevoli pria del primo di fiorile anno 10: tutti quelli però che approfitteranno dell' amnistia, saranno tenuti di fare un tempo di servizio eguale a quello della loro diserzione. Quindi introdotti nel corpo legislativo i due consiglieri Berlier ed Emmery, ripropose il primo a nome del governo il progetto di legge che presentò li 3 nevoso e che poi ritirò, prescrivente la pena del bollo per i delitti di falso, e per quelli che caderanno in recidiva di gravi delitti. Il governo propone di attribuire a un tribunale speciale il giudizio dei delitti di falsificazione di scritture, di monete, degli incendiatori, sospendendo per essi la legge dei giurati fino al 18 piovoso dell' anno 12, cioè due anni dopo la pace generale, epoca in cui cessa anche la legge sui tribunali speciali, e in cui crede il governo che la società verrà purgata dei colpevoli che la turbano. Il governo propone per marca del bollo dei recidivi la lettera *R.*, e per i falsarj la lettera *F.* fino a che abbia organizzato i mezzi della pena di deportazione che l' assemblea costituente avea sostituito all' infamia, e il cui stabilimento esige assai tempo. Il progetto sull' amnistia verrà discusso al corpo legislativo li 24 di questo, e il secondo li 23. Il tribunato ha frattanto ad occuparsi sopra un altro progetto per lo stabilimento di una Compagnia di commercio nel Senegal, e sugli altri progetti che concorrono a formare il quadro dei redditi e delle spese necessarie per quest' anno al governo, quadro di cui ritorneremo a parlare nell' ordinario prossimo con maggiore estensione che non siasi fatto nell' ordinario scorso, se pure ce lo permetterà l'importanza delle materie.

Il gen. Commes si è recato all' Aja a rimpiazzarvi il gen. Victor nel comando delle truppe francesi in Olanda. Si crede che Victor possa passare in America.

Napoli 27 aprile.

Fin dal giorno 21 è qui giunto il gen. in capo Murat, scortato per la strada dalle truppe di S. M. il nostro sovrano. Egli si recò al dopo pranzo a far visita al gen. Acton. Nel dì 25 è stato a far visita a S. A. R. il principe ereditario a Caserta. Egli riceve qui dal governo tutti gli onori che sono convenienti al suo grado. Si crede che partirà il giorno 1 di maggio. E' voce che l' oggetto di sua venuta sia stato quello di ordinar la marcia alle truppe francesi che debbono evacuare questo regno. Buon numero di esse ha già incominciato di fatti a partire per mare verso la Francia sopra alcune tartane, ed altre hanno preso la strada di terra.

E' qui aspettato sollecitamente il nostro sovrano. Intanto sono qui arrivati da Palermo il ministro russo, e l' incaricato d' affari d Inghilterra. In seguito d' un corriere spagnuolo passato a Palermo, si parla che S. M. cattolica manderà una squadra di sei vascelli di linea e quattro fregate per trasportar qui la real principessa di lui figlia destinata sposa del nostro principe ereditario, e prendervi la nostra real principessa destinata in isposa al real principe delle Asturie.

Essendosi ricominciato con sovrano permesso lo svolgimento degli antichi papiri ercolanesi nel real museo di Portici sotto la direzione del sig. Hayter inglese, inviato a tale oggetto dal principe di Galles, ne fu aperto uno nel mese di marzo ora scorso, che contiene il libro undecimo della perduta opera di Epicuro *Peri Physeos*, più volte citata da Laerzio, e rammentata da Galeno sul primo libro d' Ippocrate *de Natura humana*. Il trattato della divisata Opera versa sul sistema astronomico, e v'è tutta la speranza di rinvenirne il seguito. Essa rischiara la dottrina di una delle più celebri scuole filosofiche della Grecia.

Roma 1 maggio.

Un centinajo di truppe francesi provenienti dal regno di Napoli è passato jeri per la campagna a Tivoli alla volta della Toscana. Si crede che sia la vanguardia di una colonna che dee prendere quella strada per uscir dal regno. Un' altra colonna è

è aspettata di passaggio dalla parte di Ancona. Da quest'ultima città sono già partiti molti equipaggi, cannoni di campagna, ed alcuni soldati per la repubblica italiana. Un altro treno di artiglieria di 18 pezzi fra cannoni ed obizzi, oltre un mortaro da bomba, fin dal giorno 24 dello scorso aprile era stato ricondotto proveniente dal regno di Napoli per la via di Ancona e Pesaro nella già Romagna.

Il S. Padre ha dato una particolare udienza al conte Cassini qui giunto da pochi giorni, in qualità d'incaricato d'affari dell'Imperatore delle Russie presso la S. Sede. — Monsignor Lorenzo Caleppi è partito giorni sono per Lisbona, ove va ad occuparvi la sua carica di Nunzio Pontificio. L'arcivescovo di Torino, monsig. Boronzo del Signore, è partito anch'egli per il medesimo destino. Ambi s'imbarcheranno a Livorno.

Con biglietto di stato di S. Santità sono stati nominati: *Nunzj apostolici*: a Pietroburgo, monsig. Tomaso Arezzo arcivescovo di Seleucia. In Toscana, monsig. Giuseppe Morozzo arcivescovo di Tebe. Nella Svizzera, monsig. Fabrizio Sceberas Testaferrata. Il S. P. ha pur nominato diversi governatori per molte città pontificie, ed ha distribuito diverse altre cariche.

Firenze 4 maggio.

E' qui giunta da Roma la notizia, che nell'istesso giorno in cui si ricevette in quella città la nuova legge emanata in Firenze sugli affari ecclesiastici, si ricevette ancora una dichiarazione della corte di Spagna, portante ch'essa, visto il concordato fatto col primo console, intendeva di fare ne' suoi stati le medesime riforme fatte da Giuseppe II. in materia ecclesiastica. (*Noi abbiam motivo di dubitare del fondamento di questa notizia.*)

Torino 4 maggio.

L'amministratore generale Jourdan è partito di qui jeri per Coni, incominciando così col dipartimento della Stura il giro che intraprende col citt. Hennet organizzatore delle finanze per visitare la 27 divisione militare, e darvi que' provedimenti che le circostanze esigeranno.

Milano 10 maggio.

Siccome noi lo dissimo altre volte, parte della truppa polacca è realmente passata al servigio della repubblica italiana. Risulta da un ordine del giorno del ministero della guerra, che sono accettati al soldo della repubblica italiana un generale di divisione ispettore delle truppe polacche, un ajutante comandante, un capo-battaglione ajutante di campo, due capitani ajutanti di campo, due mezze brigate d'infanteria di linea divise in 1 e 2, e un regg. polacco di cavalleria leggiera. Il soldo, le leggi, le discipline, i codici militari delle truppe italiane sono adottati anche dalle polacche, che non fanno parte integrale dell'armata, ma si nominano al soldo della repubblica coll'uniforme loro attuale, e colla coccarda, bandiere ec. dei colori nazionali della repubblica italiana. Sono ammessi provisoriamente col trattamento di riforma per essere incassati nei primi vacui che succederanno in detti corpi, tre capi brigata, 1 capo battaglione, 18 capitani, 22 tenenti, 31 sotto-tenenti, 4 uffiziali di sanità. In essi tre corpi non si faranno avanzamenti, se prima non saranno attivati quelli tra i suddetti riformati che ne saranno suscettibili. Gli ufficiali saranno brevettati dal governo italiano.

Alle quattro pomeridiane del giorno 7 è morto dopo penosa malattia il citt. G. Galeazzi Serbelloni, consultore di stato della nostra repubblica, uomo distinto per il suo attaccamento alla patria e ai principj repubblicani, non che per le sue virtù, per la sua religione, e per le cariche luminose che occupò nella repubblica.

Si assicura che il Vice-Presidente abbia fatto le seguenti nomine di prefetti. Per il basso Po, Somenzari del Mincio; pel Rubicone, Musi del basso Po; per il Panaro, Caccia di Romentino dell'Agogna; per l'Agogna, Pallavicini Rafaele del Lario; e Mosca del Serio per commissario straordinario del governo in Verona.

Jeri è stato pubblicato un decreto in data del 6 intorno all'organizzazione delle Prefetture. Ordina in esso il Vice Presidente; che in tutti i dipartimenti della repubblica vi è una prefettura composta di un prefetto e di due luogotenenti con voto consultivo, l'uno per le ispezioni amministrative, l'altro per le legali e di polizia: Ogni Prefetto risiede provisoriamente nei capi-luoghi di ogni dipartimento. I vice-prefetti sotto la direzione generale del prefetto esercitano le medesime funzio-

ni nei rispettivi distretti, e sedono 8 in Vigevano e in Intra per l'Agogna; 1 in Sondrio pel Lario; 1 in Pavia per l'Olona; 1 in Breno pel Serio; 1 in Salò per il Mella; 3 in Crema, Lodi, Casalmaggiore per l'alto Po; 1 in Verona per il Mincio; 1 in Massa di Carrara per il Crostolo; 1 in Castelnovo di Garfagnana per il Panaro; 1 in Rovigo per il basso Po; 2 in Imola e in Cento per il Reno; 4 in Ravenna, Faenza, Rimini, Cesena, per il Rubicone. Tutti i distretti colla rispettiva demarcazione a norma della legge 23 fiorile anno 9 non nominati qui sopra, restano aggregati alla rispettiva prefettura, a riserva dei distretti d'Arona e di Domodossola, che sono concentrati nella vice-prefettura sedente in Intra. Il prefetto delega in sua mancanza uno dei luogo-tenenti. In mancanza di delegazione e in caso di vacanza della prefettura, il luogo-tenente d'amministrazione ne esercita le funzioni; e in mancanza anche di questi, fa l'altro le veci del prefetto. In mancanza del Vice-Prefetto supplisce il segretario. Presso ogni prefetto vi è un consiglio di prefettura, le cui funzioni saranno determinate dalla legge, dovendo per ora coadjuvare consultivamente il prefetto: nei dipartimenti d'Olona e del Reno il consiglio predetto è di sette cittadini, negli altri è di cinque. Vi è pure un consiglio dipartimentale per gli interessi generali del dipartimento, e la legge determina le di lui funzioni: esso è composto di 21 cittadini per dipartimento: Ogni amministrazione comunale nomina per questa prima volta un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da fissarsi dal governo sceglie fra i nominati fino al numero di 21. Il consiglio si rinnova in seguito per terzo d'anno in anno, e si completa da se. Il consiglio dipartimentale si raduna una volta l'anno sull'indicazione del prefetto per proporre l'imposta dipartimentale, per riconoscere i conti dell'amministrazione, e per far presente al governo tutto ciò che crede utile al dipartimento. Si raduna anche straordinariamente ad invito del prefetto in casi premurosi o in cui siano interessate le di lui ispezioni. Le Prefetture e Vice-Prefetture sono incaricate di vegliare specialmente all'osservanza ed esecuzion delle leggi ec., e prendon norma nelle lor funzioni dalle istruzioni del governo. Le Vice-Prefetture fanno centro al prefetto per gli oggetti di loro ispezione, e per gli affari urgenti di polizia riferiscono direttamente alla medesima. Tutte le petizioni e i rapporti d'ufficio devono essere presentati al prefetto o vice-prefetto del territorio del petizionario o dell'autorità subalterna. Nè i cittadini, nè le autorità non possono deviare dalle prefetture e volgersi al governo se non in caso di gravame. Lorchè però si tratti di oggetti riservati ai ministri od al governo, possono le domande essere indirizzate all'autorità competente, ed ove sia al prefetto o vice-prefetto, sarà lor obbligo d'innoltrarle all'autorità suddetta col lor parere. E' pure loro obbligo di innoltrare al governo le quistioni di pubblica amministrazione col parere del consiglio di prefettura per essere decise dal consiglio legislativo. Al momento dell'attivazione delle prefetture e vice-prefetture cessano tutti i commissarj di governo dei dipartimenti, non che le amministrazioni dipartimentali, le quali sono provvisoriamente incaricate dei soli affari che riguardano la comune ove risiedono.

Oggi è stata pubblicata una lunga istruzione dalla Direzione generale dell'ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico. In essa si prescrive il modo con cui dovranno essere presentati al protocollo del predetto ufficio i crediti verso la nazione, e si notifica il metodo che si terrà per la loro liquidazione e classificazione, metodo che noi faremo conoscere estesamente nel venturo foglio, poichè interessa di troppo alla fortuna pubblica e privata.

Il ministro della guerra ci invita a notificare, che per il giorno 2 di giugno si deve appaltare la compera di 700 cavalli per cavalleria leggiere, e di altri 200 per cavalleria greve. Le condizioni per il succennato appalto si possono vedere presso la terza divisione del ministero della guerra, nè si riceveranno obblazioni se non munite di avallo.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 13 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Costantinopoli 27 marzo.

Il gran signore ha nominato ministro straordinario presso il governo francese, Achmed Effendi, secretario di stato nel dipartimento degli affari esteri. Questo ministro dee partir quanto prima per recarsi al suo destino, e sarà accompagnato dal principe Morusi, fratello dell' ex ospodaro di Valacchia, in qualità d' interprete. Questa missione ha luogo in conseguenza di dispacci arrivati qui li 24 da Parigi, e relativi agli affari d' Egitto, di cui debb' essersi trattato nel congresso d' Amiens. Secondo le ultime notizie giunte da quella contrada, vi si trovavano ancora 5m. uomini di truppe inglesi.

Lord Elgin si è imbarcato oggi colla di lui sposa per l' isola di Chio a bordo di un bastimento raguseo. Credesi ch' egli non ritornerà più qui, e che dopo aver fatto qualche soggiorno in quell' isola, ritornerà in Inghilterra. Il sig. Stratton rimane qui nella qualità di incaricato d' affari.

Il beglierbey di Romelia è stato destituito e relegato nell' isola di Chio. Questa disgrazia è la conseguenza di una rivolta scoppiata fra le truppe sotto i suoi ordini, e del poco zelo da lui mostrato per la repressione dei briganti nel suo circondario. Egli è rimpiazzato dal governatore d' Andrinopoli.

Londra 30 aprile.

La pace è stata jeri annunziata nei diversi quartieri di Londra con un proclama che contiene delle felicitazioni al popolo sul ritorno della pace, dei grandi elogi sulla maniera con cui sostenne i mali inseparabili dalla guerra, sullo spirito pubblico che concorse sì validamente col governo a far andare a vuoto gli sforzi del giacobinismo ec Il popolo stette tutto colla testa scoperta durante il tempo che si fece davanti il palazzo di s. James la prima lettura del proclama, e vi rispose tre volte colle grida di gioja. In seguito il corteggio cominciò la di lui marcia con lord maire alla testa, che stette costantemente a cavallo dalle 10 del mattino sino alle quattro pomeridiane, in cui finì la ceremonia della pubblicazione. Gli sceriffi della città erano a cavallo anch' essi a fianco di lord maire, col quale si sono rappattumati. Le strade erano piene di gente; le finestre, i tetti e tutti i luoghi capaci di contenere degli spettatori, erano guarniti di femmine eleganti e seducenti. In molti luoghi vi era una tal folla, che molte persone vennero calpestate dai cavalli. A Manson House cadde un palco su cui trovavansi molte persone, che rimasero gravemente ferite, e fra le quali un nipote di lord maire si ruppe una gamba. Altrove cadde una pietra da un cornicione esterno di una chiesa, e uccise due giovani. Altri accidenti ebbero luogo in diversi quartieri.

Le illuminazioni furono assai brillanti. Si contavano a quella della banca 14m. lampioni. Dappertutto si vedevano dei trasparenti con soggetti allegorici. Davanti la porta del teatro della Fantasmagoria, vedevasi rappresentata in trasparente la pace trionfante per gli incantesimi del demone della guerra, che si vedeva continuamente comparire e scomparire in mezzo alle fiamme e al fumo. In altro luogo vedevasi un vascello a fiotto, tenuto in un movimento perpetuo da un'ingegnosa macchina. Ma non vi fu illuminazione che attirasse tanto la folla del popolo e delle carrozze, quanto quella della casa del sig. Otto. Alle otto ore di sera era già quasi impossibile di avvicinarvisi, e tutte le strade erano talmente ingombrate, che alcune carrozze dovettero rimanere tre ore nel medesimo luogo senza potersi muovere. Non si può farsi un' idea del bello di questa illuminazione, comunque se ne fosse dovuto sopprimere alcune parti, poichè si era attaccato il fuoco ad alcuni legni che la sostenevano. La scena veniva resa più amena da una continua musica militare.

Per il giorno 1 del prossimo giugno è fissato un rendimento di grazie generale a Dio per la celebrazion della pace. Frattanto durante tutto maggio si annunciano in ogni parte le più brillanti feste per quest' oggetto. Il governo ha spedito l' avviso in tutti i porti, che in avvenire non vi sarà più bisogno di permesso per lasciar imbarcare qualunque suddito dell' impero britannico che vorrà passare sul continente.

Le due camere del parlamento si sono occupate jeri del trattato definitivo. Lord Pelham ne rimise jeri una copia in inglese e in francese alla camera dei pari. Lord Grenville annunziò che nel giorno 4 maggio farà la mozione, perchè la camera fissi un giorno nel quale si possano prendere in considerazione gli articoli del trattato. Lord Auckland disse, che pria di tutto gli pareva cosa importante di rischiarare i dubbj insorti sul motivo che gli antichi trattati non siano stati rinnovati in un modo speciale nel trattato definitivo, ed annunciò che ne farà il soggetto di una mozione. = Lord Havkesbury ha fatto nei comuni delle osservazioni molto importanti sui trattati di commercio. Dopo averne dimostrato i vantaggi che ne risultano, fece ciò nullameno rimarcare che la loro importanza non è si grande come lo si crede, e citò degli esempj in prova della sua asserzione, nel medesimo modo che ne citò altra volta quando non ha guari si parlò di una tal quistione.

Il parlamento ha accordato 12m. sterlini di pensione annua ai duchi di Sussex e di Cambridge figli del re, per i quali, a seconda di un messaggio di S. M. non erano bastanti a supplirvi gli assegni della lista civile.

Il progetto di stabilire un dritto sugli oggetti d'importazione e d'esportazione per rimpiazzare il dritto di convoglio che si trova abolito per effetto della pace, ha dato luogo jeri nei comuni a una discussione assai lunga ed animata. Risulta dal quadro delle esportazioni presentato in questa occasione dal sig. Addington, che nel 1793 il valore delle esportazioni dei prodotti coloniali fu di 19 milioni di sterlini, e che nel 1801 fu di 30 milioni; che il totale delle esportazioni di manifattura inglese nel 1793 fu di 18 milioni, e nel 1801 di 24; che quella delle mercanzie straniere non eccede nel 1793 il valore di 6 milioni, e che nel 1801 si trovava portata a 17; che finalmente nel 1793 il numero dei bastimenti impiegati per il commercio fu di 16m., quello dei marinai di 121m., e che nel 1801 il numero dei bastimenti mercantili in attività fu di 19m. e quello dei marinai di 143m.

Stoccolm 16 aprile.

S. M. ha ratificato oggi l'atto della sua accessione alla convenzione del 17 giugno. Una fregata pose subito alla vela per recare questa ratifica a Londra, ove debb' essere concambiata; e in seguito si recherà all' isola s. Bartolomeo con un ordine del governo britannico al comandante inglese di quell' isola, perchè la rimetta al comandante di S. M. svedese, a cui impropriamente alcuni giornali hanno detto che sia stata già consegnata.

Vienna 27 aprile.

La regina di Napoli si trova in uno stato di debolezza estrema, e la famiglia imperiale è nella massima inquietudine per i di lei giorni. = Il conte di Sporck è nominato governatore di S. A. R. il principe Antonio. = La cancellaria d' Ungheria deve partire gli 8 maggio per recarsi a Presburgo.

Secondo l'ultimo almanacco militare si contano nell' armata austriaca 12 feld marescialli, 23 generali d' artiglieria, 13 generali di cavalleria, 140 feld marescialli luogotenenti, e 296 generali maggiori, in tutto 457 generali.

Augusta 4 maggio.

Le ultime notizie di Ratisbona distruggon ora la speranza che si avea formato di veder quanto prima radunata la deputazione dell' impero a sottoscrivere il piano delle indennizzazioni d' Allemagna, che si credea già definito fra le grandi potenze. Li 30 dello scorso vi si tenne una dieta, ma non vi fu trattata cosa alcuna d' interessante, e forse fu radunata più per etichetta che per bisogno. E' già molto tempo che si trova assente da Ratisbona il sig. di Steigentesch ministro elettorale di Magonza, e pria della sua partenza avea convenuto di lasciar continuare in silenzio le vacanze di Pasqua in caso che non fosse ritornato li 26., ma il ministro di Sassonia dichiarò che in caso di una più lunga assenza egli era incaricato d'usare del diritto che ha il primo maresciallo dell' impero di convocar la dieta, diritto a cui pretendono pure Treveri e Colonia. Non essendo ancora giunto li 30 il ministro di Magonza, quelli di Sassonia e di Treveri convocarono, siccome si è detto, la dieta, per oggetti poco o niente interessanti.

Il margravio di Baden ha ricevuto la piacevole notizia da Parigi per mezzo del suo inviato barone di Reisenstein, d'essere già stato regolato col pieno assenso delle grandi potenze il contingente delle indennizzazioni a lui devolute a tenore del trattato di Luneville.

Il principe di Rohan, già arcivescovo di Cambrai, è in viaggio per ritornare da

Germania in Francia, e il principe di Rohan, generale al servigio dell' Austria, ha ripassato il Reno ritornando dalla Francia in Germania.

Losanna 7 maggio.

Dopo il radunamento seguito il primo di questo dei paesani armati per minacciare questa città, sono seguiti nei giorni appresso degli altri avvenimenti della natura la più inquietante. Malgrado che i paesani si fossero allontanati, noi eravamo sempre in timore, poichè sentivasi che l'agitazione continuava a manifestarsi nei villaggi, e si spargeva anche più lungi. I paesani correvano le campagne in bande di due o tre al più, e parea che si concertassero per organizzarsi. Nella notte del 3 al 4 furono inviate alcune pattuglie per osservare ciò che succedeva. Una di esse s'incontrò in un corpo di paesani, da cui fu circondata, e poi rilasciata. La mattina del 5 seppesi che si erano radunati i paesani in diverse colonne nei villaggi al di sopra di Morges; che gli insorgenti scorrevano il paese tra Morges e Cossonai, e che incendiato aveano gli archivj dei castelli di Vullerens, Grancy, Pampigny, Cottens, Severi, Montricher ec. Si ebbero altre notizie che erano tutte più allarmanti le une delle altre. Il nostro prefetto incaricò il citt. Constant d'Ermanches di recarsi a Berna, onde instruirne in dettaglio il governo. Egli partì dopo il mezzo giorno del 5, e alla sera il prefetto fece pubblicare un proclama, che ingiungeva a tutti i cittadini dai 18 ai 60 anni di trovarsi sulla nostra piazza per la mattina del 6, onde difendere le persone e le proprietà contro i progetti dei paesani. Il proclama produsse poco effetto, e noi eravamo qualche poco rassicurati, poichè essendoci giunte li 2 e 3 delle truppe francesi, difendevano queste l'avvicinamento della città. Jeri mattina si seppe che gli insorgenti aveano circondato Morges; che aveano scelto per lor capo un certo Reymond, che nel 1798 era l'anima della società popolare di Losanna, e che ora è capitano della 2 mezza brigata ausiliaria elvetica, per il reclutamento della quale era rimasto in paese. Il suo quartier generale era a dieci minuti da Morges, e tutta la sua banda era organizzata. Morges era in costernazione. Il castello in cui v'è l'arsenale, era guardato dai soldati francesi, ma il lor numero non pareva bastante per difendere la città. I ribelli facevano delle intimazioni, e finalmente si entrò in conferenze. Reymond chiese che si rilasciassero alcuni prigionieri fatti il giorno precedente, che gli si dassero gli archivj, 3m. razioni, e un certo numero di cannoni. Il comandante del castello rispose che non volea sentire proposizioni, e ch' egli difendeva il posto confidatogli. Siccome gli abitanti di Morges aveano tutto a temere, furono accordati dalla città ai paesani i prigionieri, gli archivj e le razioni. I ribelli chiedevano che si capitolasse pure per Losanna; ma il prefetto ricusò ogni aggiustamento. Siccome doveasi dar risposta a mezza notte, si vivea qui in continui allarmi. Battutasi la generale come nel giorno precedente, avea prodotto ancor meno effetto, e pareva che i paesani avessero un partito nella città. Ciò nullameno tutto è stato tranquillo; e questa mattina si spera tutto dal citt. Kuhn qui arrivato da Berna, e dalle buone disposizioni del comandante delle truppe francesi. Una lettera scritta dal picciol consiglio al nostro prefetto nazionale, notificandogli la missione del citt. Kuhn per prendere quelle misure che le circostanze potranno esigere, gli notifica pure di aver dato l'ordine per la marcia subita e rapida di molti corpi di truppa di cavalleria, infanteria ed arriglieria, e di avere scritto al gen. Montrichard informandolo dello stato delle cose nel Lemano, onde prenda delle misure uniformi a quelle del governo. = Kuhn ha qui spiegato la sua qualità di commissario generale e straordinario del governo elvetico. Egli è munito dei poteri i più estesi, ed autorizzato con decreto del picciol consiglio a fare quanto stimerà per ricondurre l'ordine e la tranquillità in questo cantone. Tutte le autorità civili e militari e i comandanti della forza armata elvetica sono a lui subordinati, e i comandanti francesi nel Lemano sono invitati ad appoggiarlo con tutte le lor forze. Il commissario ha oggi indirizzato un proclama ai cittadini del Lemano, e in particolare a quelli dei distretti di Cossonai, Morges, Aubonne, Oron, Orbe, Losanna e Rolle: „ Il governo, dice il proclama, m'invia nel cantone Lemano sulla notizia dei disordini, a cui si diedero molti di voi in preda. Ho sentito col più vivo dolore e con una profonda indignazione fino a qual punto vi siate resi colpevoli. Il saccheggio, l'incendio doveano dunque disonorare la ri-

voluzione nel cantone del Lemano; e il momento in cui una costituzione definitiva sta per assicurare i destini della nostra patria, sanare i mali del regime provisorio, assicurare il trionfo della libertà e di una savia eguaglianza, dovea esser quello in cui s' accende il fuoco della guerra civile? ... Rientrate nei vostri focolari, sottomettetevi alle vostre autorità, obbedite alla legge. Io posso ascoltare i cittadini pentiti e pacifici; ma non conosco che la forza contro i ribelli armati, e il castigo sarà terribile. = *Kuhn*. "

PS. Arrivano ad ogni momento delle truppe. Vengono tutte quelle del Valese. Dicesi che gli insorgenti comincino a comprendere che furono la vittima di alcuni intriganti che li sollevano gridando: *non vogliamo nè decime*, *nè censi*; e si aggiunge che alle lor grida aggiungano quelle di voler essere uniti alla Francia. Il citt. Kuhn si fa ammirare per la sua saviezza e fermezza.

Berna 6 maggio.

Le notizie qui giunte dal Lemano hanno dato luogo a molta inquietudine. Il picciol consiglio ha colà spedito il cittadino Kuhn con poteri straordinarj, onde vi calmi le turbolenze. Ma anche presso di noi sono succedute delle scene disgustose. Sono scoppiate delle risse fra i soldati francesi e svizzeri, e le cose vennero al punto che ambe le parti diedero mano alle armi. Tre militari francesi e uno svizzero vennero trasportati all' ospitale. Fortunatamente alcuni ufficiali della guarnigione, informati del disordine, inviarono a tempo delle pattuglie ad arrestare i combattenti, e proibirono la sortita dalla città a tutti i militari. Informato il gen. Montrichard che si pugnava nelle strade, fece battere la ritirata verso le 5 ore di sera. I soldati che hanno preso parte al tumulto, sono consegnati alle caserme.

Del resto si spargono qui molte diverse voci, che verosimilmente saranno mal fondate. Si dice fra le altre cose, che i cittadini Rengger e Kuhn domandano la lor dimissione; e che il gen. Montrichard è rimpiazzato dal gen. Turreau. Si dice pure che Reding sia sulle mosse per recarsi da Svito a Parigi. Ma noi tralasceremo di fermarci su queste voci, e riferiremo il nobile discorso recitato da Ruttimann all' aprimento fatto il giorno 30 dell'assemblea dei notabili, che continua nel suo travaglio, esaminando il progetto di costituzione del 29 maggio 1801.

,, Qual pellegrino, disse Ruttimann, che dopo lungo viaggio si rallegra di ritornar nel seno de' suoi cari, e obblia i sostenuti disagi; tal io pur godo di vedermi tra voi, e copro d' obblio il passato; il silenzio è talvolta più eloquente delle parole; ed io non parlo a voi che del presente e dell' avvenire. Tutto gioisce della pace: è tempo omai che la nostra patria torni a goder del riposo . . . è tempo che spariscano i nomi di partito. Io non ne conosco che un solo, se pur m' è lecito così chiamarlo; esso è composto di due milioni d' uomini che desiderano quiete, ordine, libertà ed eguaglianza di diritti.

,, Ergiamo una volta su queste basi la fabbrica del nostro stato... Torni ad essere in avvenire, la fortuna domestica, la semplicità de' costumi, l' ingenuità patriarcale, la gloria dello Svizzero. L' amore e la confidenza del popolo sia l' appoggio del governo, il corno del lieto alpigiano faccia risuonare le voci di gioja nel profondo delle valli, e le città e i villaggi più non guerreggin tra loro che col lavoro e coll' industria.

,, A voi, cittadini Notabili, è riservato di concorrere a ricondurre quest' epoca fortunata. Voi siete chiamati a convenire sopra un finale sistema di cose. Non v' è mai stato momento più favorevole. Preme al pacificator dell' Europa il destino del più antico alleato della Francia, e la volontà d' un grand' uomo ne garantisce l' effetto.

,, Voi non avete impedimento alcuno; la nazione vi comparte la sua confidenza; il più è già fatto. Il progetto di costituzione del 29 maggio contiene dei principj, cui il popolo ha già prestato omaggio, e che condurranno ad un consolante risultato.

,, Come il piccolo consiglio brama sentire il vostro parere, così è pronto a comunicarvi le sue intenzioni, e darvi i necessarj rischiarimenti. Con tale amichevole comunicazione giugneremo più presto allo scopo. Intanto vi consegno una relazione sugli accidenti seguiti nelle elezioni delle ultime diete cantonali, e sui risultati di queste diete con i rispettivi processi verbali.

,, In nome del piccol consiglio eseguisco un dovere per me aggradevole; vi ringrazio d' aver obbedito al suo invito; vi ringrazio in nome di tutti li cittadini dell'

Venezia, perchè non avete disperato della salute della patria. La vostra presenza mi è garante d'un miglior avvenire che ci attende. Nessun fine personale vi ha guidati: il puro amor della patria vi ha animati; la premura e lo zelo d'anime così nobili, non può esserlo, e non sarà infruttuoso.,,

Parigi 14 *fiorile* (4 *maggio*.)

Jeri tutti i vescovi nominati dal primo console, gli vennero presentati dal citt. Portalis. Ei li ricevette con una grande distinzione, e raccomandò loro sopra tutto di far servire la morale al riavvicinamento ed all'obblio di tutte le dissenzioni. Gli invitò a non ammettere più differenze fra i preti che ricusarono di prestare il giuramento e quelli che lo diedero, e di scegliere indistintamente per comporre il nuovo clero, degli uomini che non abbiano avuto che una condotta esemplare e che siansi resi commendabili colla purezza dei lor costumi: ,, Siate uniti, disse loro, per meritare la stima e la confidenza dei vostri concittadini, ed allora voi non farete giammai pentire il governo d'aver ridonato una nuova esistenza ai ministri degli altari.

I progetti di finanza presentati dal governo, occupano ora le sessioni del tribunato e del corpo legislativo. Noi abbiamo già annunziato in che consistano, e quai siano i due che vennero approvati dal tribunato. I medesimi furono altresì adottati dal corpo legislativo, cioè jeri quello sulle contribuzioni dirette dell'anno 10 prorogate per l'anno 11, ed oggi per egual modo quello che proroga per l'anno 11 le contribuzioni dirette dell'anno 10. Jeri il tribunato si radunò in conferenza segreta colle tre sezioni riunite, per sentire la lettura di un progetto di legge, di cui il governo ne diede un'anticipata comunicazione. La curiosità pubblica mostra di credere che questo progetto sia di qualche importanza; ma finora nulla ne è noto. Oggi il tribunato adottò il progetto di legge per la vendita dei beni rurali, e discusse quello che fissa a 500 milioni le spese per l'anno 10. Queste spese sono calcolate a 58 milioni per il debito pubblico e vitalizio; 210 per il servizio della guerra; 80 per l'ordinario della marina e 25 per lo straordinario, cioè costruzion di vascelli e simili; 14 per il servizio ordinario dell'interno, e 16 per lo straordinario; 47 milioni e 500m. franchi circa per le finanze; 5 milioni e 500m. franchi per il tesoro pubblico; 10 per la giustizia; 6 per le relazioni estere; un milione e 725m fr. per la polizia; 10 per le spese impreviste; 15 milioni e 500m. fr. circa per le spese di negoziazioni. = Il progetto per autorizzare il governo a levare un acconto di 300 mlioni sulle spese dell'anno 11, che verranno poi fissate nell'anno prossimo, è stato anch'esso riferito, ma l'ultimazione anderà a dopo domani. Tutti questi progetti non incontrarono opposizione, poichè i membri attuali del tribunato e del corpo legislativo sono animati di tutt'altre idee, che quelle di cui eran compresi i testè sortiti, i quali si aspettavano appunto di combattere il governo al momento che avesse presentato i suoi piani di finanza. Possano questi sentimenti consolidar sempre più la confidenza che esiste fra le due autorità legislativa ed esecutiva!

Ma noi abbiamo accennato nel foglio scorso che saremmo ritornati sugli anzidetti progetti di legge sulle finanze; ed ecco perciò lo sviluppo dei principali.

La contribuzione speciale rimane per l'anno undecimo, come è stata per l'anno corrente, fissata a 210 milioni di rendita netta; la contribuzione personale, suntuaria, e mobigliare a 32 milioni. La tassa suntuaria per li domestici che avranno meno di 60 anni sarà stabilita in modo che per uno si pagheranno sei franchi, per il secondo 25, per il terzo 75, e per gli altri sopra questo numero 100. Se questi domestici saranno donne, per una si pagherà trenta soldi, per la seconda e le altre tre franchi. Nelle comunità che hanno più di 50m. abitanti per un solo cavallo di lusso si pagheranno 25 franchi, per tutti gli altri 50. Se la città ha meno di 50m. abitanti si pagherà per un solo 15 franchi, per più di uno 30; se è minore di 10m. abitatori si pagheranno 10 fr. per un solo, 20 per gli altri; al di sotto di 2m. abitanti si pagheranno per un solo cavallo 6 franchi, pel secondo 15, pel terzo e gli altri 25. Per una vettura a due ruote si pagheranno 50 franchi; altrettanto si pagherà per una lettiga; per una vettura a quattro ruote 100. La contribuzione delle porte e finestre rimane fissata nella somma di 16 milioni di netto, e dieci centesimi per franco si pagheranno per le spese di esazione. La proporzione, colla quale si esigerà la suddetta imposizione sarà: Per le porte di carrozza: nelle città di 5m. abitanti 1 franco, 60 centesimi; in quelle

da 5 a 10m. 1: 50; da 10 a 25m. 7: 40; da 25 a 50m. 11: 20; da 50 a 100m. 15; da 100m. in sopra 18: 80. = per le porte ordinarie e finestre del terzo piano in sopra. Nelle comuni al di sotto di 5m. abitanti 60 centesimi, in quelle al di sopra 75. = Per le porte e finestre del primo e secondo piano, nelle comuni di 5m. abitanti 60 centesimi; da 5 a 10m. 75 centesimi; da 10 a 25m. 90; da 25 a 50m. 1: 20; da 50 a 100m. 1: 50; da sopra a 100m. 1: 80. = Le case, le quali non avranno che una sola porta ed una sola finestra pagheranno, nelle comuni fino a 5m. abitanti, 60 centesimi; da 5 a 10m. 75; da 10 a 25m. 90; da 25 a 50m. 1 franco e 20 centesimi; da 50 a 100m. 1: 50; sopra a 100m. 1: 80. = Il diritto sulle patenti si esigerà sul piede medesimo su cui si esigeva l'anno scorso. Le contribuzioni indirette rimarranno nella stessa proporzione in cui oggi si trovano, salve alcune modificazioni sul dazio delle poste delle lettere; sulla metà che si è aggiunta al diritto di *tonnellaggio*, e che deve servire alla conservazione de' porti, e sul pedaggio scafe e ponti. Si è aggiunto anche il dazio per ottener una licenza, onde poter passare ne' fiumi navigabili.

Circa al debito pubblico si è stabilito che esso sarà distinto in due classi, perpetuo e vitalizio. Il perpetuo non sarà più di tre per cento consolidati, ma bensì di cinque; così si è consolidata una nuova porzione del debito. La rendita addetta a pagar gl'interessi del debito pubblico sarà tratta dall'imposizione prediale, e non si potrà fare della medesima verun altro uso, se prima non sia soddisfatto ciò che si deve per interesse del debito. Si è fissata per il debito perpetuo la somma di 50 milioni annui, e quella di 20 per il debito vitalizio; e se mai avverrà che tanto l'uno, quanto l'altro richiedessero col tempo un interesse maggiore, allora si applicheranno a questo oggetto fondi particolari della nazione.

Brest 9 fiorile.

Oggi pongono alla vela i vascelli spagnuoli che avevam qui da tre anni. La corvetta la Diligente è partita jeri mattina, dicesi per l'America.

Milano 13 maggio.

Alle 10 e mezza di jeri mattina si sentì in questa città una forte scossa di terremoto ondulatorio, che durò non più di due minuti secondi, ma che fra noi non fece alcun danno. Sentiamo però che abbia recato dei guasti a Crema, Caravaggio, Chiari ed altri luoghi vicini. Pare che la sua direzione fosse da mezzo giorno a tramontana.

Il gen. in capo Murat è qui ritornato jeri dopo pranzo dal suo viaggio di Napoli.

Si assicura che dopo domani il vice presidente Melzi passa ad abitare nel Palazzo di governo, che è ormai quasi tutto restaurato dai passati guasti. Il citt. Gio. Stampa Soncino è stato da lui nominato Prefetto del palazzo del governo. In questo si riaprirà la cappella che vi esiste, e già son nominati i capellani e i musici necessarj al di lei servigio.

Il citt. Antonio Roncalli del Serio è nominato prefetto del Lario. Sono pure nominati i luogotenenti e segretarj centrali di diverse prefetture, e riporteremo i lor nomi nel foglio venturo.

Giusta un decreto del Presidente della nostra repubblica, dato da Parigi li 3 d'aprile, ed oggi pubblicato, l'unione dei membri del corpo legislasivo avrà qui luogo il giorno 24 di giugno nel palazzo a ciò destinato. Frattanto si convocano i collegi elettorali per completare, come è già noto, l'anzidetto corpo. Molti di que' che si trovano in Milano sono già partiti o per Brescia o per Bologna, secondo i collegj di cui fan parte. Quello dei possidenti si radunerà fra noi nel Locale di Brera. Si assicura che il giorno 25 il Vice Presidente darà loro un gran pranzo. Jeri è stato pubblicato un regolamento provisorio per la prima convocazione dei collegj elettorali. Giunti i membri rispettivi dei collegj alla loro residenza, ne avvisano il prefetto del dipartimento, o chi ne fa le veci. Questi fa aprire la sala delle sedute quando il numero degli elettori sorpassi il terzo del collegio. Ogni collegio ha una guardia d'onore. Verificato il numero, e composto l'ufficio del presidente, notifica questi al prefetto che il collegio è costituito, e il cannone lo annuncia al popolo. Il prefetto e le autorità felicitano la rappresentanza nazionale. Un consigliere legislativo viene introdotto per l'istesso oggetto, e legge i messaggi del governo, indicanti il numero e la qualità dei posti vacanti, e dando le notizie relative a termini della costituzione. Ne' due giorni consecutivi una commissione riceve i ricorsi dei privati per le nomine,

e li presenta in seguito al collegio. Questi procede alla formazione della lista tripla e dupla a schede segrete e per maggiorità di voti. Eseguita la formazione delle liste, mediante i diversi scrutinj prescritti nel regolamento, ogni collegio elegge nel modo suddetto i membri della censura, a cui si rimette il processo verbale della sessione. Le sedute dei collegj elettorali non sono pubbliche. Disciolti i collegi secondo la costituzione, i cittadini destinati a comporre la censura si recano a Cremona entro cinque giorni dopo la separazione del lor collegio. Istallati colà dal prefetto nella sala delle sedute, ed esaminati i processi verbali dei collegj, proclama la censura eletti quelli che in tutti i collegj ebbero la maggiorità dei suffragi, ed elegge a schede segrete alle altre cariche vacanti sulle liste dei collegj. Il processo verbale delle sue sedute viene dappoi consegnato ai consiglieri delegati dal governo per depositarlo nell' archivio nazionale, e si separa. Il governo pubblica il risultato delle operazioni della censura, e comunica il processo verbale delle di lei sedute ai collegj nella susseguente loro sessione.

Noi ci facciamo un piacere di consegnare nel nostro foglio le seguenti due lettere, che onorano in singolar modo la giustizia di chi le scrisse, e il merito della persona per cui furono dettate, cioè il citt. Soldini, attualmente capo dell' ufficio dei dazj consumo nel ministero di finanza.

Milano 12 maggio 1802. anno I.

La Direzione interinale del tesoro pubblico e delle Finanze. Al cittadino Ambrogio Soldini preposto per il dazio consumo.

,, La Direzione si fa premura di comunicarvi in copia la lettera del Vice-Presidente della repubblica del giorno d' oggi, in cui dopo d' avere fatta onorevole menzione dei servigi da voi prestati, vi assicura di ulteriori riguardi, tosto che lo permetteranno le circostanze, e vi assegna l' annua pensione di lir. 2000 in aumento alli già decretativi soldo ed indennizzazione.

,, La stessa Direzione nel mentre si compiace di vedere onorata e riconosciuta in ispeciale modo l' onesta condotta da voi tenuta, si persuade altresì, che voi sempre più animato da questa singolare determinazione del Vice-Presidente, sarete per concorrere con particolare zelo al servizio della pubblica causa. = *Segnat.* PRINA. = *Sott.* Bono *seg. generale.*

Milano 12 Maggio 1802 anno I.

Il Vice-Presidente della repubblica italiana, alla Direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze.

,, Nella pianta del ministero delle finanze approvata con mio decreto delli 28 passato aprile, fu stabilito al cittadino Ambrogio Soldini il soldo fisso d' impiego in lir. 4m., e l' indennizzazione in lir. 2m.

,, Con questo riguardo comune con altri impiegati, non fu intenzione mia di compensare il merito particolare che si è fatto il cittadino Soldini, sostenendo in tempi straordinariamente difficili le incumbenze di ministro di finanza generale con lode di condotta irreprensibile e pura.

,, All' oggetto pertanto che questo stimabile impiegato trovi uno stimolo alla continuazione de' suoi servigj nel nuovo impiego che gli ho affidato, ed una ricompensa insieme a quelli che ha prestato alla repubblica come incaricato del portafoglio del ministero, ho determinato di accordargli a parte l' annua pensione di lir. 2000.

,, Sarà vostra cura di partecipare al cittadino Ambrogio Soldini questa determinazione, di cui vi affido l' esecuzione facendogli sentire, che il governo gli avrà all' occasione i riguardi ulteriori, che permetteranno le circostanze.

Firmat. MELZI Vice-Presidente

Per copia conforme Bono *Segretario gen.*

Noi diamo le promesse istruzioni pubblicate dalla Direzione generale dell' ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico.

,, Quest' ufficio aprirà il protocollo domani nel locale statogli assegnato nella contrada del teatro patriotico al num. 1810. = Il protocollo è aperto dalle nove ore della mattina sino alle due di ciascun giorno, eccettuati i giorni di domenica. = Le petizioni portano a tergo l' oggetto della domanda, e sono, così esse, come gli allegati, firmati dal petente o da un legittimo suo rappresentante. = Ciascuna petizione presenta il nome, cognome, dipartimento e comune del petente, dettaglia il soggetto della domanda con esprimere la quantità del capitale, e degli interessi, o dell' annua rendita o pensione, la loro epoca, le successive vicende, la causa per cui il credito è nato, ne presenta le prove a norma degli articoli VI. e VII. del decreto 31 [illegible] 1802. In mancanza della prova ori[illegible] le adduce la causa, per cui non può [illegible]

durla, e le prove equivalenti per quei riguardi che possono meritare. Produce pure l'elenco de' ricapiti esprimenti le loro qualità. = Il protocollista rilascia al presentatore una ricevuta firmata da lui, e vidimata da un segretario dell' ufficio, e tratta da un libro in forma di bollette. = Non si fa nessuna insinuazione, nè liquidazione in massa. Questo principio è comune ai monti e banchi pubblici. = In ciascuna petizione l' ufficio esamina il titolo, e la quantità. = Rispetto al titolo, osserva se procede da causa onerosa o lucrativa. = Qualora il credito sia stato contratto coi governi antecedenti alla repubblica od alla incorporazione delle rispettive provincie alla medesima, esamina altresì, se il credito sia passato a carico della repubblica. Nel detto esame oltre li principj di diritto pubblico si attiene al convenuto ne' trattati di Campo Formio e di Luneville per ciò che li riguarda. = Nell' esame de' crediti procedenti dagli oggetti contemplati nella legge 5 pratile anno VI. si attiene alle regole ivi stabilite. = Qualora il credito sia stato contratto verso le ex-provincie, o gli ex-stati componenti la repubblica, e qualora si tratti di credito verso corporazioni o persone privilegiate, cui la nazione è successa, osserva se concorrano le solennità volute rispettivamente dalle leggi al tempo del contratto. = Nel caso che il credito si trovi sussistente verso la nazione, esamina se a questa competa il regresso verso il governo precedente. Se il credito non sussista verso la nazione, esamina se al petente competa un diritto verso il governo anteced., e ne fa speciale rapporto al governo della repubblica perchè ne appoggi la riscossione. = Rapporto alla quantità de' crediti si fa il ragguaglio dalle monete correnti ne' luoghi, ove è nato il credito, colle monete correnti in Milano, ed in tale quantità si annotano nel registro del debito nazionale. A tale effetto gli insinuati presentano il detto ragguaglio coi dati, sui quali è stato instituito. = Li crediti della quarta sezione si dividono in due classi. La prima classe risguarda gli oggetti amministrativi = 1.° delle ex-provincie e degli ex-stati che in oggi formano parte della repubblica italiana = 2.° della nazione, prima dell' istallazione del governo attuale. La seconda classe concerne le somministrazioni d'ogni specie, che sono state fatte pel servizio militare. = Li creditori della prima classe insinuano il loro credito, se verso le ex-provincie, all' amministrazione del dipartimento, in cui esiste il capo-luogo della provincia debitrice; se verso gli ex-stati, o la nazione, all'ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico. = Se il credito che viene insinuato ad un' amministrazione dipartimentale, è liquido, l'amministrazione rimette al suddetto ufficio in uno col libello, e ricapiti presentati dal creditore, tutte le pezze originali sulle quali è stata fatta la liquidazione, e che devono esistere nel di lei archivio; se poi il credito è illiquido, l'amministrazione lo liquida in via consultiva, e rimette egualmente tutte le carte all' ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico. = Nella liquidazione si tiene la seguente norma: = Se il credito è per somministrazione: = 1.° l'amministrazione ne verifica il titolo, si assicura della qualità e quantità della cosa somministrata, medianti le prove da darsi dal petente, e ne liquida, ove abbisogni, l' importanza coll' opera di periti probi ed imparziali. = 2.° Lo stesso pratica, ove si tratti di un credito di altra natura. 3.° l' importanza liquidata si riduce al ragguaglio della moneta di Milano coi debiti riguardi. = Li crediti della seconda classe si distinguono sotto quattro epoche: = 1.° Rispetto all' ex-stato di Milano, dal primo ingresso delle truppe francesi retro; e rispetto alle ex-provincie aggregate alla repubblica, dall' epoca della loro aggregazione retro. 2.° Dalla detta prima epoca all' occupazione austro-russa. 3.° Durante la detta occupazione. = 4.° Dal ritorno dei francesi all' istallazione del governo costituzionale. =

Il resto nel venturo foglio.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 17 *Maggio* 1802. (*Anno I. della Repub. Italiana.*

Londra 1 *maggio*.

Circola fra le società politiche una copia del trattato definitivo di pace che è stato presentato al parlamento, e che vi sarà preso in considerazione il giorno 4. Essa è scritta in inglese e in francese; ciò che diede luogo a un articolo separato aggiunto al trattato definitivo, nel quale riconoscono le parti contraenti, che l' impiego che vi si fa di queste due lingue non degenererà in costume. Si sono rimarcate alcune leggieri differenze fra la copia francese del trattato che abbiam oggi sott' occhi, e quello che comparve tempo fa nel Monitore. Il testo inglese nella prima di queste due copie si allontana altresì una o due volte dal testo francese; ma queste leggieri alterazioni dei copisti sono ben lungi dal meritar l' importanza che alcuni credono di darvi. Il Monitore diceva che le frontiere della Guiana Portoghese verranno fissate dal fiume Aravari che si getta nell' Oceano *al di sopra* del Capo Nord. La copia officiale dice *al di sotto* del Capo Nord. E' chiaro che questo fallo non può cangiare il corso del fiume Aravari, nè la posizione della sua imboccatura. Due differenze sulle quali si parla di più, son quelle che si trovano fra l' inglese e il francese nel nostro testo officiale. Nel paragrafo 3 dell' art. 16 relativo a Malta, si dice nell' inglese, che la metà delle cariche civili e militari verranno occupate dai naturali (*natives inhabitans*), invece che nel francese che vi sta a fianco, non si legge che la parola abitanti, ciò che a parer dei critici è una cosa del tutto diversa. Secondo l' espressione inglese, sarà d'uopo esser nato nell' isola di Malta, invece che nel senso che presenta il testo francese, basterebbe di abitarvi. L'art. 15 sulla peschiera di Terra nuova non è eguale in ambe le lingue. Si dice nel testo inglese, che *i pescatori francesi e gli abitanti francesi* di S. Pietro e di Miquelon avranno il diritto di tagliare le tali legna ec., mentre il testo francese dice solamente *i pescatori francesi e gli abitanti*. Del resto queste differenze verbali non possono dar motivo a difficoltà.

L' articolo separato del trattato, di cui abbiam parlato più sopra, è del tenor seguente.

„ Resta riconosciuto che l' omissione di certi titoli che potrebbe essere stata fatta nel presente trattato, non sarà in alcun modo pregiudizievole alle potenze od alle persone interessate. Resta inoltre riconosciuto che le lingue francesi e inglesi impiegate in tutte le copie del presente trattato, non saranno riguardate come cosa che stabilisca un esempio che possa in seguito venir citato o reclamato, o recare qualche pregiudizio alle potenze le di cui lingue non sono state impiegate; e che in avvenire si dovrà uniformarsi a ciò che è stato e debb' essere osservato a riguardo e per parte delle potenze che sono nell' uso e nel possesso di ricevere i detti trattati in qualsivoglia altra lingua; avendo ciò nullameno il presente trattato la medesima forza e la medesima virtù come se fosse stato osservato l' uso sopraccennato. In fede di che noi sottoscritti plenipotenziarj di S. M. brittannica, della repubblica francese, di S. M. il re di Spagna, e della repubblica batava, abbiamo sottoscritto il presente articolo separato, e vi abbiamo apposto i nostri suggelli rispettivi. = Fatto in Amiens li 27 marzo 1802. = Sott. *Cornvallis*, *J. Bonaparte*, *J. N. de Azara*, *R. J. Schimmelpenninck*.

La prima proclamazione della pace è stata fatta colle cerimonie seguenti: Una folla immensa di popolo si portò sulla strada del corteggio, composto di araldi ed officiali d'armi, che si recarono in pompa alla porta del tempio Bar, ove venne a riceverli lord maire accompagnato dai sceriffi. Un official d'arme, chiamato *dragon rosso*, accompagnato da due trombettieri, si avvicinò alla porta ch'era chiusa. Il maresciallo della città gridò chi va là? = Gli officiali d' arme che domandano l' ingresso della città per pubblicarvi il proclama di pace di S. M., rispose un officiale d'armi. Egli venne lasciato entrare; e presentato l' ordine del re a lord maire, ordinò questi allora di aprir la porta a tutto il corteggio.

= Non ci è noto da quanti secoli sia in uso questa cerimonia.

Sentesi che lord Keith è giunto da Malta a Gibilterra colla flotta sotto i suoi ordini. Il duca di Kent, figlio del re, ha fatto vela li 27 da Falmouth sull'Iside di 50 cannoni, per andare a prender possesso del governo di Gibilterra.

I nostri giornali assicurano che l'individuo mascherato di veluto, che è stato ultimamente imbarcato a Cadice, fosse l'infelice don Urquijo. Si rammenta che questo signore risiedette lungo tempo in Inghilterra in qualità d'ambasciatore della corte di Madrid. Il gravame di cui viene accusato, è di aver voluto diminuire il potere dell'inquisizione. Egli debb'essere trasportato ad una delle isole Filippine, ove verrà strettamente rinchiuso pel resto de' suoi giorni. Molti de' suoi amici rimasero inviluppati nella sua disgrazia per avere alzato la voce con lui in favore dell'umanità. Fra questi si trova il dotto Jovellanus, il quale avea, da quanto pare, espresso troppo liberamente i suoi sentimenti in una memoria che il governo spagnuolo gli avea chiesto sui migliori mezzi di migliorare l'organizzazione interna della monarchia spagnuola.

Estratto dalle gazzette inglesi del 29 aprile.

Noi abbiamo ricevuto jeri delle gazzette americane del 4 aprile esclusivamente. Esse contengono notizie di S. Domingo posteriori di 15 giorni a quelle dei dispacci francesi; ma sono assai confuse e contraddittorie. Due gazzette della Nuova Yorck del 2 aprile annunciano dei fatti diametralmente opposti, comunque fondati sull'autorità della medesima persona il capitano dello schooner *la Recovery*. Una dice che il capitano Pearce comandante della Recovery era giunto in dieci giorni da Porto repubblicano, e l'altra in quattordici giorni. Quest'ultima sembra la più corretta. Vi sono tutte le ragioni da credere che siasi data una battaglia, benchè l'una delle gazzette ne attribuisca il vantaggio ai francesi, e l'altra a Toussaint. Il gen. Leclerc negli ultimi suoi dispacci datati del 10 ventoso (1 marzo), dice espressamente che marciava contro Toussaint. Pare dunque dimostrato, dietro il sistema di celerità e di energia seguito da questo generale, che fra il primo di marzo e li 18 dell'istesso mese, epoca in cui il bastimento americano partì da Porto repubblicano, vi sia stato verosimilmente un qualche incontro. Ma nel medesimo tempo gli estensori delle gazzette americane prevengono che le lettere di Porto repubblicano in data del 16 marzo non fanno alcuna menzione delle circostanze riferite dal capitano della Recovery. Ecco come si esprime ognuna delle due gazzette.

Il *Daily Advertiser* di Nuova Yorck del 2 aprile, dice: „ Jeri dopo mezzo giorno arrivò da Porto repubblicano lo schooner la Recovery capitano Pearce, il quale partì da quella piazza li 24 dello scorso mese. Il capitano Pearce ci ha informato che una settimana pria della sua partenza erano giunti giornalmente al Porto repubblicano dei feriti dell'armata del gen. Leclerc in numero di 4m., fra i quali v'erano tre generali, visti dal capitano Pearce istesso; che un brick di s. Marco ne avea trasportato 500; che una parte dell'abito del gen. Leclerc era stata portata via da una palla; che Toussaint era trincerato fortemente (la gazzetta americana aggiugne, *nella sua buca*) a 20 miglia circa da s. Marco, ove il gen. Leclerc avea risoluto di attaccarlo, e fatto venir delle bombe a quest'effetto da Porto repubblicano. Le lettere ricevute per mezzo della Recovery in data del 17. marzo non fanno alcuna menzione nè di battaglia, nè di feriti trasportati al Porto repubblicano. "

Il *Comercial Advertiser* del 2 aprile dà il seguente rapporto, che differisce dall'altro. „ Il capitano Pearce, che è giunto jeri dopo mezzo giorno da Porto repubblicano, da dove è giunto in 14 giorni, riferisce che il giorno prima della sua partenza era stato condotto in quella piazza un numero considerevole di ammalati e feriti dell'armata di Leclerc, fra i quali v'erano tre generali francesi; che dicevasi vi fosse stato un affare in cui i neri erano rimasti vittoriosi, dopo avere ucciso due generali e ferito Leclerc; ma che quest'ultimo si preparava a rinnovar l'attacco colla speranza di forzare Toussaint ad arrendersi in pochi giorni; ch'era entrato a Porto repubblicano un trasporto carico di feriti e proveniente da S. Marco, ove era voce che i neri avessero massacrato un certo numero di americani, fra i quali contavasi il capitano Rud, comandante lo schooner l'Honer di quel porto, il cui legno era stato abbruciato. "

Il *Mercantile Advertiser* del 2 d'aprile

si esprime come segue, dietro l'autorità dei fogli di Filadelfia: „ Si riferisce che siano state ricevute delle notizie dal Capo francese dell'8 marzo, portanti che il campo di Toussaint era stato attaccato e superato dopo un' enorme carneficina, e che il vinto partito si era ritirato in grandissima confusione.

Una lettera di un particolare di Baltimore a un amico di Filadelfia, inserita nel *Daily Advertiser* del 31 marzo, fa menzione del terribile attacco contro Toussaint, di cui vien parlato negli ultimi dispacci del gen. Leclerc. La resa di Maurepas è pienamente confermata nella lettera suddetta; ma pare che non siasi reso che con 1500 *cosmopoliti*, nome dato ai negri in quella lettera, nè si sa il perchè.

Altra di Londra 3 maggio.

Il capitano Brown di ritorno dalla Giamaica, riferisce che al momento della sua partenza da Kingston vi si parlava variamente degli avvenimenti di S. Domingo, ma che si presumeva in generale che Toussaint non avrebbe potuto tener lungamente nelle alture ove si era rifugiato, nè sostenere lungamente la guerra d' imboscate ch'era ridotto a fare. Le truppe francesi occupavano i luoghi principali della colonia. Si contano a 15m. i negri già morti nella rivolta. Se il gen. Cristoforo, che gode un gran credito presso i negri dopo la rivolta di Moise, si fosse dichiarato per la metropoli, Toussaint sarebbe già perduto; ma quest' officiale ha avuto la debolezza degli altri negri sulle conseguenze della spedizione, e gli eccessi da lui commessi sono un ostacolo al bene che potrebbe fare.

Sentiamo dalle lettere di Lisbona, che i due comandanti delle nostre fregate hanno ricevuto una intera soddisfazione dell' affronto stato colà lor fatto dagli officiali del lazzaretto.

Vienna 1 maggio.

La salute della regina di Napoli va sempre male. Le speranze che si erano concepite del di lei ristabilimento, sono svanite.

Secondo lettere di Costantinopoli, i bey che si sono salvati nell'alto Egitto hanno trovato dei partigiani fra i mammelucchi, di cui hanno formato un corpo considerevole per opporsi ai tentativi del gran Visir. Si pretende che le truppe ottomane abbiano incominciato ad agire contro Pasvan impadronendosi di Negotin. Il pascià di Nicopoli va alla testa di quell'armata. Le truppe della Valacchia debbono accamparsi sulla sinistra del Danubio.

Monaco 5 maggio.

La notizia sparsa da molti fogli sulla riduzion della nostra armata a 5m. uomini, è senza fondamento, e non verranno eseguiti in essa altri cambiamenti, che quelli soliti praticarsi nella riduzione dallo stato di guerra a quello di pace.

Francfort 7 maggio.

Sentesi da Pietroburgo, che il giorno 8 giunse colà il gen. Hedouville ambasciatore della repubblica francese in Russia, e che agli 11 d'aprile venne presentato all'imperatore e all'imperatrice vedova di Russia. Quel governo sta trattando colla Francia per il commercio delle due nazioni. L'imperatore di Russia ha ricevuto in un modo obbligante le comunicazioni del governo francese riguardo agli affari d' Italia, e sopra tutto le prove dategli che coi nuovi cangiamenti la potenza della Francia non si era aumentata.

Il re di Svezia ha aperto un imprestito in Lipsia di un milione e mezzo di risdalleri sotto la garanzia de' suoi stati all'interesse del 5 per cento, e rimborsabile in 5 anni dal 1813 al 1817.

I francesi travagliano a formare una nuova strada da Bingen a Coblenza. Già sono incominciate le mine e le opere che sorprendono per la loro arditezza. Gli abitanti delle comuni per dove dee passar la nuova strada, manifestano la maggior premura in questi lavori, che furono accelerati or son pochi giorni dalla presenza del commissario generale Jean Bon S. André, che volle dare il fuoco a molte mine.

Losanna 10 maggio.

La nostra città è stata posta il giorno 7 in istato d' assedio dall' inviato straordinario Kuhn, e quindi tutti i cittadini dovettero munirsi delle carte di sicurezza. Gli insorgenti ci si avvicinarono in quel giorno, continuando ad incendiare gli archivj dei contorni. La mattina dell' 8 mandarono dei parlamentarj, ed a nove ore e mezzo entrarono essi medesimi in questa città in numero di 1500 da due porte, senza arrestarsi davanti le sentinelle francesi, a cui dissero ch' erano amici. Essi aveano una bandiera verde coll' iscrizione: vincere o morire. Giunti al luogo ove stava il citt. Kuhn col nostro prefetto e lo stato maggiore, il citt. Veilande comandante le truppe francesi s' avanzò verso Reymond e Marcel capi

degli insorgenti, rappresentò loro la temerità della lor condotta, i pericoli a cui si esponevano, e percorse in seguito i ranghi degli insorgenti, organizzati in compagnie, intimando loro di sortire dalla città. Reymond disse che voleva gli archivj o la riunione alla Francia. Veilande replicò che non si trattava coi ribelli, e Reymond si decise finalmente a sortire, forse anche più facilmente, poichè erano entrate in città delle truppe elvetiche nel tempo stesso degli insorgenti. Sortiti questi, le truppe svizzere e francesi rimaste sempre sotto le armi tennero loro dietro, e si accamparono in lor faccia fuori della città sulla piazza Montbenon. Colà si recò il citt. Kuhn, ed ebbe una certa conferenza col capo Reymond, il quale domandava sempre l'abolizione dei diritti feudali, o la riunione alla Francia, minacciando di farne segnare la petizione con una semplice parola. Reymond chiese anco un' amnistia generale; ma il citt. Kuhn dichiarò che non poteva terminare cosa alcuna senza pria consultare il governo; che sarebbe ritornato fra 48 ore; e che frattanto gli insorgenti si allontanassero dippiù della città, e rimanessero nell' inazione. Quindi verso mezzo giorno si recarono nelle pianure di S. Sulpizio, ove vennero loro forniti dei viveri, di cui ne aveano un pressante bisogno. Jeri il campo degli insorgenti è stato un luogo di divertimento, ove si recarono quasi tutti gli abitanti di Losanna e dei contorni. Essi formarono un' altra colonna dalla parte di Nyon, e un' altra dalla parte di Yverdon, e fecero delle altre reclute in diversi luoghi. Jeri sera temevasi che gli insorgenti non tentassero qualche colpo di mano, poiche s' avidero che le truppe elvetiche e francesi rientrate fin dal giorno 8 in città si andavano rinforzando, e perciò si presero delle misure straordinarie di polizia. Questa mattina tutte le truppe furono sull' armi, e il capo battaglione Veilande partì per Morges con un corpo di 6 a 700 soldati svizzeri e francesi, con un pezzo di cannone, e col citt. Kuhn ritornato da Berna, per dove era partito il giorno 8. Questa colonna si portò davanti gli insorgenti, ed allora cominciarono nuove conferenze. Reymond e gli altri capi tennero i medesimi discorsi dei giorni addietro, protestarono che non voleano battersi coi francesi, e che voleano darsi alla Francia. Kuhn rappresentò loro che la lor sorte verrebbe migliorata, ma che frattanto i pacifici abitanti del Lemano non doveano disonorarsi con insurrezioni. Veilande ebbe anch' egli una conferenza particolare con Reymond, e dopo ciò gli insorgenti si ritirarono dietro la Venoge, quasi restasse conchiusa una specie d' armistizio, e le truppe elvetiche e francesi rientrarono in Losanna, ove le botteghe e le case stettero chiuse tutta la giornata. Durante queste conferenze gli insorgenti continuaron sempre ad abbruciare gli archivj che i loro distaccamenti recavano nel lor campo dai diversi castelli del Lemano.

Altra di Losanna 11 Maggio.

Jeri sera seppesi che gli insorgenti si erano avvicinati di nuovo a Morges, e che chiedevano l' arsenale. Furono perciò colà mandate due compagnie per la via del lago, pria che gli insorgenti potessero eseguire i lor disegni. Oggi sono ancora intorno a Morges, e s' ignora cosa progettino. Frattanto ci arrivan qui molte truppe, e se ne attendono delle altre ancora. Oggi è quì giunto pure da Fribargo il gen. di divisione Amey, e si presume che se gli insorgenti non rientrano nel dovere, verranno attaccati con vigore. Fin dal giorno 6 il gen. Montrichard scrisse al picciol consiglio in Berna d' aver ordinato al capo battaglione Veilande di deferire alle domande che gli verrebbero fatte dal commissario Kuhn per ristabilire la tranquillità nel Lemano, e che già si erano mosse delle truppe per opporsi ai sediziosi di questo paese. Gli scrisse pure, che i rapporti dei generali postati negli altri cantoni dopo il 17 d' aprile non parlavano che di tranquillità, e che il picciol consiglio stesso era persuaso che ciò che succedeva nel paese di Vaud era del tutto isolato da quella giornata. Gli rinnovò quindi le assicurazioni de' suoi sforzi costanti e della sua volontà ben decisa di mantener l' ordine, e che il concorso delle truppe francesi ed elvetiche, fra cui regna la migliore armonia, malgrado che siasi creato di turbarla, ne è un sicuro garante. Egli ordinò al capo battaglione Veilande di prendere il comando delle truppe della 87 messe a sua disposizione dal gen. Turreau, e delle tre compagnie della 71 che erano qui e a Copet, comandando in tutto il paese di Vaud. Ma la seguente lettera del ministro plenipotenziario della repubblica francese nella Svizzera ai membri del picciol con-

siglio, dee far giudicare più di tutto quali siano le intenzioni del governo francese.

Berna 19 fiorile, anno 10. Il ministro plenipotenziario della repubblica francese nella Svizzera, ai cittadini componenti il picciol consiglio elvetico.

,, Cittadini, sento col maggior dispiacere dalla lettera che mi avete fatto l'onore d' indirizzarmi sotto la data del 9 maggio, l' insurrezione scoppiata nel paese di Vaud per avere l' abolizione delle decime e dei censi, e soprattutto le circostanze da cui è accompagnato questo riprovevole movimento. Fra gli eccessi di cui i capi degli insorgenti si sono resi colpevoli, il più criminale certamente è quello di essersi serviti del nome francese per indurre alla rivolta i semplici e pacifici agricoltori. Il governo francese non sentirà senza la maggiore indignazione ch' essi abbiano osato coprirsi dei colori francesi, che siansi lusingati di essere da lui disapprovati, e che abbiano minacciato le autorità elveitche di una ingiuriosa emissione di voto di riunione alla Francia. Le disposizioni date dal gen. Montrichard onde cooperare al ristabilimento dell' ordine, mostreranno agli istigatori dell'insurrezione, di qual occhio vegga la Francia in un paese alleato i suoi colori sulla fronte dei ribelli, come giudichi le lor viste, e di qual peso sia per essa l'autorità dei lor voti. Ciò nullameno sia permesso ancora di sperare, che tanti infelici che non son che sedotti, non verranno inghiottiti dall'abisso verso cui furono trascinati. Il pentimento li ricondurrà ceramente nelle lor comuni e in seno alle lor famiglie, pria che sia scoppiato il fulmine sulle lor teste. Essi affideranno i loro interessi non a pericolosi perturbatori che hanno compromesso la lor sostanza, il loro onore, la loro esistenza, ma alle autorità popolari, sotto la lealtà delle quali riposa la legge del riscatto delle decime e dei censi, e che nell' esecuzione di questa legge terranno una giusta bilancia fra il decimabile e il decimatore. Tale è, cittadini, il voto ch'io formo. Permettete che come ministro di una potenza particolarmente amica dell' Elvezia, io vi unisca quello, che l'avvenimento che occupa in questo momento la vostra sollecitudine, termini di persuadere a tutti i partiti, che è tempo finalmente di lasciar entrare la rivoluzione elvetica nei limiti tracciati dalla saviezza e indicati dalla benevolenza, ec. = Sott. *Verninac*. "

Berna 10 maggio.

Jeri è qui arrivato il citt. Kuhn, ed è ripartito il medesimo giorno per Losanna, con ordini fermi del governo, il quale si radunò straordinariamente. Jeri mattina vi fu pure un' assemblea dei notabili per affari straordinarj. Il citt. d' Eglise prefetto nazionale di Friburgo ed uno dei notabili, è partito per Friburgo. = I religiosi della Trappa hanno ripigliato possesso di un lor convento presso Friburgo, e vi hanno già più di 40 pensionarj dai 6 ai 10 anni.

Il citt. Kuhn è stato provisoriamente rimpiazzato dal citt. Luthard nel ministero della giustizia, e dal nostro prefetto Tribolet nel ministero della polizia.

Parigi 15 fiorile.

Oggi il primo console ha dato pubblica udienza agli ambasciatori, e ministri esteri. Quelli di Spagna, d'Olanda, di Russia, d' Inghilterra e di Napoli gli presentarono diversi personaggi. Quest' ultimo presentò il sig. Paesiello compositore e maestro di musica di S. M. Siciliana, che è qui giunto da alcuni giorni. Il sig. Merry ministro d' Inghilterra gli presentò il sig. Spencer Smith, ultimamente ministro plenipotenziario d' Inghilterra presso la sublime Porta. Oggi ebbe pure la sua udienza di congedo il citt. Reinhard, ministro plenipotenziario della repubblica presso il circolo della bassa Sassonia. Il sig. Doormann sindaco d' Amburgo ebbe udienza anch' egli oggi dal primo console

Resta prescritto da un decreto dei consoli in data del 13 di questo, che le pubblicazioni dei matrimonj non potranno più essere fatte che nei giorni di domenica. Prima venivano eseguite nei soli giorni di decade.

La squadra spagnuola ha posto alla vela il giorno 11 da Brest. La condotta degli officiali e degli equipaggi spagnuoli durante la guerra, è stata esemplare. Nel corso dell' anno 7, la città di Brest è stata soventi volte senz' altra guarnigione che gli equipaggi dei vascelli spagnuoli; e il governo la credette sempre ben guardata. Il primo console ha decretato in prova di soddisfazione, che venisse presentato un pajo di pistole e una sciabola d' abbordaggio a ciascun capitano della flotta.

I consoli della repubblica hanno reso gli 8 fiorile un decreto, in virtù del quale, subito che la bandiera della repubblica verrà inalberata nelle isole della Martinica'

S. Lucia e Tabago, il forte e il borgo detto *Royal* alla Martinica prenderà il nome di forte di Francia; il forte *Bourbon*, quello di forte Desaix; il porto e il borgo di S. Lucia, detti in addietro di Castries, quello di *Carenaggio*; il porto e la città detti in addietro porto *Luigi* nell' isola di Tabago, quello di Scarboroug.

Alcuni negozianti di Pondichery, delle isole di Francia e della Riunione, che ora si trovano a Parigi, hanno presentato al governo una memoria, in cui reclamano contro ogni privilegio esclusivo in nome di quelle tre fattorie, e cercano la libertà indefinita del commercio. Si assicura che il governo raduna dei lumi per l'esame di questa gran questione, cioè se le compagnie privilegiate siano utili o pregiudizievoli alla metropoli.

Il tribunato ha oggi votato l'adozione del progetto di legge relativo al ristabilimento della compagnia d'Affrica. Jeri il governo avea mandato una correzione al medesimo progetto, la quale consiste nel permettere a tutti i francesi la pesca del corallo sulle coste d'Affrica, mediante una retribuzione alla compagnia. Il tribunato ha votato egualmente l'adozione del progetto di legge relativo ai buoni di due terzi.

Erasi sparsa la voce nel commercio, che governo tollerasse l'importazione delle mercanzie e specialmente delle terraglie inglesi. I ministri dell'interno e della polizia generale hanno smentito formalmente questa voce con lettere indirizzate al citt. Michaut, fabbricatore di terraglia all'uso inglese a Chantilly. Scrive il ministro di polizia, essere falso che siano state ammesse nel porto di Bordeaux due navi cariche di terraglie inglesi; che la legge di proibizione dell'importazione delle manufatture inglesi, è sempre stata in vigore, e che i numerosi sequestri operati sulle coste ne garantiscono l'esecuzione. Il ministro dell'interno scrive anch'egli dichiarando false queste voci, e sparse per far nascere dei timori fra i nostri manufatturieri; e che ha dato ordini alle dogane non solo di sorvegliare tutti i punti ove si può operare l'introduzione di un tal genere d'industria che fra noi ha fatto tanti progressi, ma ancora di sorprendere i depositi se ve ne siano.

La nuova circoscrizione delle parrocchie per la diocesi di Parigi, è terminata. Vi sono dodici cure, e 36 coadjutorali per la città di Parigi.

La nuova organizzazione militare della repubblica francese è pienamente terminata, e già sottoposta dal ministro Berthier al primo console, il quale ne ha ordinato la solenne discussione nel consiglio di stato. Le truppe d'infanteria verranno ripartite in reggimenti di due battaglioni forti di 1500 uomini cadauno. I reggimenti porteranno il nome dei generali francesi i più celebri nella storia antica e moderna. La cavalleria rimane divisa in squadroni. Terminata l'organizzazione, l'armata riceverà un nuovo uniforme. Per l'infanteria viene proposto il color bianco, come il più economico; ma il primo console è determinato a non dipartirsi dal bleu. I dragoni, cacciatori a cavallo, ussari ed artiglieria, saranno montati come lo erano prima della rivoluzione. Siccome però con questo piano si devono derogare molte leggi attualmente esistenti, quindi è necessaria la sanzione legislativa, a cui verrà sottoposto nell'anno 11.

Molte mezze brigate d'infanteria, e alcuni corpi di cavalleria, sono in marcia per Brest in numero di 7 in 8m. uomini, e s'imbarcheranno per s. Domingo, onde ultimare la riduzione dei negri. Un generale resosi celebre nelle ultime campagne, ha ricevuto l'avviso di prepararsi alla partenza per s. Domingo. Si dispone un altro corpo di truppe per occupare le colonie occidentali che verranno restituite dagli inglesi, e si assicura che il gen. Bernadotte avrà il comando militare nella Martinica, mentre la spedizione della Luigiana che dovea essere dal medesimo diretta, è stata, non si sa bene per qual motivo, sospesa; solo che un tale progetto aveva eccitato molta inquietudine negli Stati uniti d'America. = Per Pondichery e le Indie orientali viene allestita una spedizione nel Mediterraneo. = La sessione di marina presso il consiglio di stato ha avuto l'incarico di presentare un progetto d'organizzazione delle colonie orientali e occidentali, che contenga delle particolari disposizioni per cadauna, a norma delle località e delle circostanze in cui si trovano rispettivamente. Il consigliere Fleurieu presidente della detta sezione, è specialmente incaricato della redazione di questo importante progetto. Non si sa se verranno ristabilite delle compagnie esclusive di commercio, mentre da una parte molti particolari fanno delle proposizioni assai vantaggiose al governo, e dall'altra

tut-

tutte le città commerciali si oppongono allo stabilimento di tali compagnie.

Il progetto del codice civile non verrà proposto al corpo legislativo che nella sessione dell' anno 11, ma i due primi titoli già discussi nel consiglio di stato, saranno preliminarmente comunicati alla sessione legislativa del tribunato, che conferirà con una commissione del consiglio di stato, composta di Portalis, Thibaudeau, Emmery, Boulai, e Berlier. Anche il codice di commercio verrà proposto nella prossima sessione. Alla reddazione del codice criminale, diggià molto inoltrata, assiste per particolare invito del primo console l'ex direttore Merlin di Douai commissario presso il tribunale di cassazione, e il cel. filosofo criminalista Beckson.

Altra di Parigi 17 fiorile.

Noi non sapremmo descrivere con qual ebbrezza di gioja sia stata ricevuta in ogni parte della Francia la legge pel ristabilimento del culto cattolico. Ovunque si benedisce Bonaparte, e tutti vorrebbero potergli esprimere l' emozione dei loro cuori e il delirio de' loro spiriti. Nelle campagne sopra tutto il suono delle campane parve riprodurre in realtà le feste immaginarie dell' età d' oro.

Il cit. Saliceti è nominato ministro plenipotenziario a Genova. Il citt. Bertin consigliere di stato è nominato prefetto coloniale alla Martinica. Il citt. Muraire, presidente del tribunale di cassazione, in testimonianza di stima e di soddisfazione per il tribunale e per il suo presidente, è nominato consigliere di stato. Il citt. Dubois, prefetto di polizia della Senna, in testimonianza di soddisfazione per la sua condotta e per il buon ordine mantenuto nella capitale, è nominato anch' egli consigliere di stato, ma si egli che il citt. Muraire non faranno parte di alcuna sezione.

Jeri è stato inumato con gran pompa il gen. d' Etain, ucciso in un duello nel bosco di Boulogne. Questo generale era appena ritornato dall' Egitto.

Il Monitore riferisce che il gen. Menou è arrivato a Parigi, e che è stato presentato al primo console che gli ha fatto l' accoglienza la più distinta. Il gen. Menou gli disse: Console, nel presentarmi davanti voi, mi si rinnova vivamente il dolore di aver veduto perdere la vostra più bella conquista. La sorte delle battaglie, gli rispose il primo console, è incerta. Voi avete fatto tutto ciò che si poteva attendere da un uomo di cuore e di esperienza dopo l' infelice giornata del 30. La vostra lunga resistenza in Alessandria ha contribuito al buon esito dei preliminari di Londra. La vostra buona e savia amministrazione vi ha meritato la stima di tutti gli uomini che ne apprezzano l' influenza sulla prosperità pubblica. Io conosco bene tutto ciò che è succeduto alla vostra armata. Le vostre disgrazie sono state grandi certamente; ma esse non vi fecero nulla perdere nella mia stima, ed io mi affretterò di testificarvelo altamente, onde nessun clamore possa intaccare la vostra condotta.

Jeri ed oggi il tribunato ha discusso il progetto di legge sul debito pubblico, ma non l' ha finora adottato. Il corpo legislativo ha jeri approvato il progetto di legge relativo alla vendita delle case rurali appartenenti alla repubblica, e l' altro relativo ai boni dei due terzi, ed oggi quello che riguarda lo stabilimento di una compagnia d' Affrica non che l' altro per le spese dell' anno 10. Il tribunato ha accettato jeri una petizione dei coloni refugiati, i quali espongono la lor miseria, e chieggono nuovi soccorsi di cui hanno un pressante bisogno, pregando il tribunato di farsi perciò loro appoggio presso il governo. Luciano Bonaparte appoggiò la lor domanda, e malgrado alcuni ostacoli, il tribunato adottò il di lui voto di farsi mediatore per i coloni, e di inviare la lor petizione al governo.

Ma un affare più rimarcabile ha occupato jeri ed oggi il tribunato e il corpo legislativo. Il governo comunicò per mezzo dei consiglieri di stato ad ambi questi corpi il trattato d' Amiens, e l' eguale comunicazione fece al senato conservatore, accompagnandola con un messagio de' più interessanti. Molti oratori si del corpo legislativo che del tribunato celebrarono con eloquenti discorsi i benefizj della pace, il coraggio e i servigi di quelli che la conquistarono, e i talenti guerrieri e politici dell' eroe che la ultimò. Simeon nel tribunato propose che si spedisse una deputazione di 15 membri a felicitare il primo console sull' ultimo trattato, e propose pure che il tribunato emetta il voto che venga dato al gen. Bonaparte primo console della repubblica un pegno luminoso della riconoscenza nazionale. Il tribunato adottò la prima proposizione, e decretò che il voto suddetto venisse recato dai messaggieri al senato con-

servatore, al corpo legislativo ed al governo; ma allorchè oggi venne letto nel corpo legislativo il decreto del tribunato per un tal voto, Darracq soggiunse che non era questo il momento di pensare a tali oggetti, e fece adottare solo la nomina di una deputazione di 80 membri per andare a felicitare il primo console. Il trattato è stato rimesso dal tribunato all'esame di una commissione di 11 membri, e sarà discusso li 30 al corpo legislativo. = La deputazione del tribunato si recò oggi dal primo Console. Simeon lo felicitò per i prodigi da lui operati nell' esterno della repubblica, per il grado di prosperità a cui ridusse l'interno; celebrò la gloria delle nostre armate, e toccò come di passaggio il voto emesso dal tribunato di decretargli una ricompensa nazionale, per cui attendiamo, disse Simeon, che il primo corpo della nazione si renda l'interprete di questo sentimento generale. Il primo console rispose di non ambire altra gloria che quella di aver adempiuto interamente ai doveri che gli sono imposti, di non bramare altra ricompensa che l'affetto dei suoi concittadini. Me felice, soggiunse in ultimo, se siano essi ben convinti che i mali che potessero sofferire, saranno sempre per me i mali i più sensibili; che la vita non mi è cara che pei servigi che posso rendere alla patria; che la morte stessa non mi sarà amara, se gli ultimi miei sguardi possono vedere la felicità della repubblica assicurata al paro della di lei gloria.

Ma ecco senza più il messaggio di cui abbiamo parlato più sopra.

„ Il governo vi indirizza il trattato che mette un termine alle ultime dissenzioni dell'Europa, e che dà fine alla grand' opera della pace. = La repubblica avea combattuto per la sua indipendenza; e la sua indipendenza è riconosciuta. La ricognizione di tutte le potenze consacra i diritti ch' essa teneva dalla natura, e i limiti che doveva alle sue vittorie. = Un' altra repubblica venne a formarsi in mezzo di essa, a penetrarsi de' suoi principj, e a ripigliare alla di lei sorgente l'antico spirito dei Gauli. Attaccata alla Francia dalla memoria di una comune origine, da istituzioni comuni, e sopra tutto dal legame dei benefizj, la repubblica Italiana ha preso il suo rango fra le potenze come fra i nostri alleati: essa vi si manterrà col coraggio, e vi si distinguerà colle sue virtù. = La Batavia restituita all' unità d'interesse, liberata da quella duplice influenza che tormentava i suoi consiglj, e che traviava la di lei politica, ha ripigliato la sua indipendenza, e nella nazione che l'avea conquistata trova la garanzia la più fedele della sua esistenza e de' suoi dritti. La saviezza della sua amministrazione le conserverà il suo splendore, e l'attiva economia di tutti i suoi cittadini le restituirà la sua prosperità. = La repubblica elvetica, riconosciuta al di fuori, è sempre agitata nell' interno da fazioni che si disputano il potere. Fedele ai principj, il governo non ha dovuto esercitare sopra una nazione indipendente altra influenza che quella dei consiglj. I suoi consigli furono sinora impotenti: egli spera ancora che verrà ascoltata la voce della saviezza e della moderazione, e che le potenze vicine della Svizzera non saranno costrette ad intervenire per estinguere delle turbolenze, la cui continuazione minaccierebbe la propria loro tranquillità. = La repubblica dovea ai suoi impegni e alla fedeltà della Spagna di fare tutti i suoi sforzi per conservarle l'integrità del suo territorio. In tutto il corso delle negoziazioni essa adempì a questo dovere con tutta l'energia che gli permettevano le circostanze. Il re di Spagna ha riconosciuto la lealtà de' suoi alleati, e la sua generosità fece il sagrifizio che si era cercato di risparmiargli. Egli acquista per tal modo dei nuovi dritti all'attaccamento della Francia, e un sacro titolo alla riconoscenza dell' Europa. = Già il ritorno del commercio consola i suoi stati delle calamità della guerra, e ben presto uno spirito vivificatore riporterà ne' suoi vasti possessi una nuova attività e una nuova industria. = Roma, Napoli, l'Etruria sono restituite al riposo, alle arti della pace. = Sotto una costituzione che ha riunito gli spiriti ed estinto gli odj, Lucca ha ritrovato la calma e l'indipendenza. = La Liguria ha gettato nel silenzio dei partiti i principj della sua organizzazione, e Genova vede entrar nel suo porto il commercio e le ricchezze. = La repubblica delle sette isole è ancora in preda all'anarchia; ma d'accordo col governo, l'imperator di Russia vi fa passar delle truppe che avea a Napoli, per riportarvi i soli beni che mancano a quelle fortunate contrade, la tranquillità, il regno delle leggi, e l'obblio degli odj e delle fazioni. = Per tal modo, da

una estremità all'altra dell' Europa vedesi rinascere la calma sul continente e sui mari, ed assidersi la di lei felicità sopra l'unione delle grandi potenze e sulla fede dei trattati. = In America, i principj conosciuti del governo hanno restituito tutta la sicurezza alla Martinica, a Tabago, a S. Lucia. Più non vi si teme l'impero di quelle leggi imprudenti che avrebbero gettato la devastazione e la morte nelle colonie: esse più non aspirano che a riunirsi alla metropoli; e la lor confidenza, il loro attaccamento riportano ad esse una prosperità eguale per lo meno a quella ch' essa vi avea lasciata. = A S. Domingo sono stati fatti dei gran mali, e vi sono de' gran mali da riparare; ma la rivolta è ciascun dì più compressa. Toussaint, senza piazze, senza tesori, senza armate, non è più che un brigante che va errando di altura in altura con alcuni briganti al par di lui, cui i nostri intrepidi cacciatori vanno inseguendo, e che ben presto avranno raggiunto e distrutto. La pace è conosciuta all' isola di Francia e nell' India; le prime cure del Governo vi hanno già riportato l'amore della repubblica, la confidenza nelle sue leggi, e tutte le speranze della prosperità. = Molti anni trascorreranno in avvenire per noi senza vittorie, senza trionfi, senza quelle luminose negoziazioni che formano i destini degli stati; ma altri successi debbono marcare l'esistenza delle nazioni, e sopra tutto l'esistenza della repubblica. L'industria si risveglia dappertutto; le arti e il commercio tendono dappertutto ad unirsi per cancellare le sciagure della guerra; e travaglj di ogni sorta chiamano le cure del governo. Egli adempirà al dovere che gli è imposto, finchè vedrà riunita intorno a lui l'opinione del popolo francese. "

Madrid 27 *aprile*.

Il nostro sovrano ha emanato un editto, con cui incorpora perpetuamente al suo real dominio le lingue ed assemblee in Ispagna dell'ordine di Malta, e si dichiara gran Mastro dell'ordine stesso ne' suoi dominj, onde invigilare alla sua direzione nella parte esterna, lasciando ciò che concerne il regime spirituale all'autorità della chiesa e del sommo Pontefice, il quale non ha disapprovato questa providenza. Noi ritorneremo nel prossimo foglio su questo rimarcabile editto. Rimarcheremo frattanto che la nostra corte ha fatto alcune domande a quella di Roma; che si sono tenute colà alcune segrete congregazioni di cardinali, il cui risultato non fu favorevole alle viste del nostro governo; e che queste viste e queste domande sono ancora un oggetto di mistero.

La gazzetta della corte ha pubblicato fin dal giorno 2 un rapporto dell' ammir. Gravina sul traverso da Brest a s. Domingo, e sui primi avvenimenti succeduti in quell' isola dopo il suo arrivo. Questo rapporto è datato a bordo del Nettuno nella rada del Capo francese gli 8 febbrajo; ed è interamente conforme a quelli stati pubblicati in Francia. L'ammiraglio Gravina valuta a cento milioni di franchi i danni cagionati al Capo dall' incendio; e termina così: „ Io metterò quanto prima alla vela per l'Avana. La squadra sotto i miei ordini si è servita durante tutto il traverso de' suoi propri segnali, e navigò indipendentemente della flotta francese, non permettendomi l'anzianità del mio grado di far vela sotto gli ordini dell' ammiraglio Villaret. Del resto regna la miglior intelligenza coi francesi siccome pria a Brest, ove la nostra flotta ha soggiornato durante 28 mesi. "

Napoli 4 *maggio*.

Il giorno 1 e 2 si fecero le solite funzioni per la festa di s. Gennaro, e vi fu in ambi i giorni il solito prodigio della liquefazione ed ebullizione del sangue che conservasi nella sagra ampolla.

Le truppe francesi continuano a partire dal regno, e già hanno evacuato Taranto. I russi partiranno fra un mese per Corfù col conte Mocenigo, incaricato di ristabilirvi l'ordine.

Roma 8 *maggio*.

La notte del giorno 3 ritornò qui da Napoli il gen. in capo Murat, e smontò al palazzo Sciarra, ove era pronta per lui una guardia d'onore, e tutto ciò che il governo avea fatto preparare per riceverlo con ogni magnificenza. La mattina del giorno 4 gli fu dato un lauto pranzo dal ministro Cacault con grande invito di ambasciatori, ministri, cardinali e nobiltà primaria d'ogni sesso, e nella sera gli fu data accademia e festa da ballo delle più brillanti. Nel giorno 5 fu trattato ad altro pranzo dal cardinal Consalvi segretario di stato. Il giorno 6 fu trattato ad altro pranzo di 80 illustri convitati dal principe Borghese nella sua deliziosa villa Pinciana, e jeri si trasferì alle

villa Turlonia, ove quel marchese diede gran pranzo, fuoco d'artifizio, conversazione e ballo. Jeri mattina il prelodato generale portossi per la seconda volta con tutto il suo seguito dal S. Padre, e questa mattina è ripartito soddisfattissimo alla volta di Firenze.

Arrivano continuamente degli uffiziali francesi che formavano l'armata di Napoli. Per quanto sentesi, quelle truppe sono in parte state spedite alla patria per mare, ed altre vengono per terra per il Tronto e per Rieti. Sono perciò date le necessarie disposizioni in ogni luogo perchè non manchino delle razioni. Il commissario pontificio in Fermo ha indirizzato una circolare a quelle terre circonvicine, in cui annunzia il passaggio delle truppe francesi che guarniscono gli Abruzzi da Porto di Fermo verso Ancona, e quindi comanda di tener pronti tutti i mezzi di trasporto, e che si diportino coi militari della gran nazione in quest'occasione, in modo che abbiano più che in passato a lodarsi della lealtà, ospitalità ed amicizia degli abitanti degli stati pontificj.

Firenze 10 maggio.

Jeri giunse in questa città di ritorno da Napoli il gen. in capo Murat. In detto giorno arrivò pure da Livorno il gen. Rivaud che comanda le truppe stazionate in quella piazza. Oggi le MM. LL. che si trovano in villeggiatura al Poggio Cajano, hanno dato a contemplazione del gen. in capo un lauto pranzo, a cui intervennero il predetto gen. Rivaud, ministri di stato, corpo diplomatico, ed altri illustri soggetti, fra i quali il card. Ruffo.

Bologna 11 maggio.

L'altro jeri giunse in questa comune il citt. Carlotti nuovo prefetto di questo dipartimento, e fu ricevuto dalla guardia nazionale schierata sull'armi in pieno uniforme. Egli annunciò il principio delle sue funzioni con un analogo proclama.

Milano 15 maggio.

Si hanno notizie da varie parti a noi vicine, che il terremoto vi ha cagionato dei guasti sensibili. Crema e Soncino hanno sofferto assai da questo flagello; e più di tutto affliggenti sono i dettagli che si ricevono su questo proposito da Orzinovi, ove il nostro governo ha inviato i più pronti soccorsi. Noi non vogliamo rattristar l'anima dei nostri lettori col triste racconto dei mali derivati in quest'incontro a quella infelice popolazione, e ne attenderemo più dettagliati rapporti. In Cremona pure la scossa si è sentita con maggiore violenza che da noi. Le lettere di Venezia del giorno 12 non accennano che siasi colà sentita. In Genova fu provata assai forte alla medesim'ora che l'ebbimo noi, e durò ... e più secondi di pura ondulazione, parendo colà venire da levante sirocco a ponente. Il mare era colà in una bella calma, e accennasi da quelle lettere che si era inteso essere avvenuti altri terremoti in Romagna. Le medesime lettere recano che il citt. Saliceti è partito di là per Parigi, e che per Parigi era pure stato spedito un corriere con dispacci di quel governo la notte dell'11 al 12.

Il vice-presidente ha decretato che all'antico stemma viene sostituito in ogni luogo ed uso pubblico un altro stemma consistente in una bilancia appesa con un nastro, una spada e una palma che s'incrocicchiano nel mezzo della bilancia, con all'intorno le parole *Repubblica Italiana*. = Con altro decreto del 13 maggio ha nominato commissarj della contabilità nazionale i cittadini Luigi Berti del Reno, Sabbati del Mella, Pensa Giuseppe Antonio d'Olona, dall'Olio del Panaro, e Pampuri dell'Agogna.

Sono nominati luogotenenti e segretarj generali presso le Prefetture, i seguenti cittadini. (Notisi che il primo nominato qui appresso è sempre il luogotenente per le ispezioni amministrative, il secondo per le legali, il terzo è sempre il segretario generale.) Sono essi, per il basso Po, Della Fabra, Ferrarini, Fornari. = Per l'Agogna, Torricelli Giuseppe, Tosi, Bazoni Camillo. = Per il Lario, Porro Pietro, Magnocavallo, Fumagalli. = Per il Rubicone, Lovatelli, Finucci, Zacchiroli. = Per l'Olona, Porta, Petrazzini, Minoja. = Per il Serio, Moscone Marc'Antonio, Vitalba avvocato, Angiolini. = Per l'Alto Po, Torricini, Vacchelli, Bussetti dottore. = Per il Mella, Maggi Gaetano, Conter Francesco, Zuccoli.

Il consigliere ministro degli affari interni ha annunziato al pubblico, che l'esposizione dei quadri della Riconoscenza, prescritta con programma dell'anno scorso del governo provisorio, è principiata jeri, e termina li 5 di giugno in un'aula interna della casa di Brera dalle ore 8 della mattina sino alle 12, e dalle 3 pomeridiane sino alle 6.

Appena ritornato da Napoli, il gen. in capo Murat è da qui ripartito jeri, credesi per Parigi.

Altra di Milano 17 *maggio*.

Il fragor del cannone ci annunciò jeri l'aprimento del Collegio dei Possidenti. Le funzioni che in questa occasione eseguir dovea il prefetto a termini delle già note prescrizioni, in di lui mancanza vennero riempite dal rispettabile citt. Zanella presidente dell'amministrazione dipartimentale, siccome era stato notificato con avviso analogo del ministro dell'interno. Il collegio era composto di 120 e più membri, e molti altri sopraggiunti jeri ed oggi lo portano già al numero di 200 e più. Il citt. Benvenuti ne fu eletto in presidente; furono eletti segretarj i cittadini Porro e Caccia, e fu pur nominata e notificata al pubblico nei cittadini Taverna, Guastavilla, Re, Caleppio, e Fè, la commissione che de ricevere le petizioni. Le deputazioni dei tribunali d'appello e di prima istanza, non che il prefetto di polizia e il presidente dell'amministrazione furono ammessi in seguito nella sala del collegio a felicitar gli elettori, e vi furono introdotti i consiglieri di stato Testi e Birago. Il secondo lesse al collegio il messaggio del governo, indicante il numero e la qualità dei posti vacanti, dando le notizie relative. In contemplazione di questo avvenimento, in cui per la prima volta i rappresentanti della repubblica italiana esercitano le auguste lor facoltà, vi furono jeri sera i due nostri teatri illuminati a giorno con opera e festa di ballo gratis. A proposito della convocazione dei collegi elettorali noi troviamo in una gazzetta di questa città alcune riflessioni che ci pajono degne di essere anche da noi riferite, e sono le seguenti.

„ Il decreto 17 aprile convoca i collegj elettorali per nominare alle piazze vacanti nel corpo legislativo.

„ Finchè tutto il sistema costituzionale non era compito, Bonaparte avrebbe potuto nominarvi egli stesso, considerando non per anco in lui esaurito quel potere costituente di cui fu investito. Ma nol volle, per dare all'Europa un solenne testimonio del suo rispetto per la costituzione della repubblica Italiana; e a noi, in questo rispetto, una nuova prova dell'alta importanza delle funzioni de' collegj elettorali.

„ Nella elezione consiste in fatti il principio fondamentale d'ogni sistema rappresentativo; ed ai tre collegj è deferita nella nostra costituzione la funzione di elettore.

„ Quell' eterna verità, che dovrebbe esser scritta nel cuore di ogni cittadino, che nel sistema civile tutto deve dirigersi al maggior bene del popolo, fece credere nell' aurora di tutte le speranze, che quel popolo per cui tutto dev' esser fatto, potesse, sapesse, volesse far tutto da se stesso. Non si calcolavano abbastanza allora, nè le abitudini, nè i costumi, nè quella moltiplicità d' interessi, che nella complicatissima macchina delle moderne società, suddivise in tante classi e professioni, insorgono ad intercettare in certo modo il rapporto fra l' interesse privato ed il pubblico, onde il sentimento di quest' ultimo ne è necessariamente infievolito. Ma la triste esperienza in più modi tentata, ha provato pur troppo, che il concorso spontaneo, ed attivo del maggior numero, essendo infatti illusorio, il sistema delle assemblee popolari mancava della sperata garanzia, ed il risultato inevitabilmente riducevasi al facile trionfo di pochi, ma sempre attivi, intriganti.

„ Fu d' uopo quindi cercare miglior partito. E dove trovarlo mai, se non nella proprietà, base, vincolo, e scopo della società civile? Ed ecco perchè nella nostra costituzione l' elezione fu affidata ad una rappresentanza di tutti i proprietarj.

„ L' idea di proprietar o fu per l' addietro rigorosamente ristretta ad esprimere quella di possessore territoriale; ma i progressi della industria aveano già fatto sentire la necessità di parificare ai possessori di terra, i possessori di capitali. I progressi dell' incivilimento, e la diffusione della coltura dello spirito, offrivano una numerosa classe d' uomini che nell' esercizio delle scienze, o nella professione delle arti liberali posseggono realmente un altro genere d' industria, che per una parte rappresenta i capitali consunti per acquistarla, e per l' altra concorre in una maniera distinta a tutti i servigi più utili all'umana società.

„ Nei tre collegj, si riscontrano appunto tutte queste specie diverse di proprietarj, sotto le tre denominazioni di possidenti, commercianti e dotti.

„ In questa istituzione dunque si sono riunite tutte le morali e legali garanzie, che nella società non ponno desumersi che dall' interesse legato ad una qualunque proprietà. Tutto ciò, che non trovasi compreso infatti nelle summentovate denominazioni riducesi alla classe dei salariati, o a quella de' mendicanti.

„ L' eminente funzione de' collegj elettorali non potea certamente essere meglio garantita che affidandola a quelli che hanno un conosciuto, certo, immediato interesse al miglior ordine della società. Nessuno può meglio di loro sentire quanto importi, che i primi funzionarj sieno scelti fra gli uomini capaci, saggi, e sopratutto probi.

„ Che se la novità del sistema offre dubbj sui modi di esecuzione, ciò non può compromettere l'idea fondamentale. Il tempo corregge i metodi naturalmente; gli uomini si formano più chiare idee a misura che esercitono le loro incumbenze, e vanno dissipandosi successivamente le nebbie che circondavano i primi passi. A prima vista potrebbe parere a qualcuno men grave l'oggetto di concorrere all' elezione d'un piccolo numero di legislatori; ma quando si rifletta, che dipende spesso da un voto di più o di meno la decisione d'una legge d'alta influenza sulla pubblica salute, allora non si avrà pena a intraprendere un breve viaggio, ed a dare pochi giorni in un anno, fosse pur anche per l'elezione d'un solo legislatore.

„ Concludiamo: quelli cui grato è il sonno che nell' arbitrario sistema è concesso, a condizione di subire l'avvilimento di stare sotto la volontà d'un solo: quelli che sospirano per quella impunità, che le fazioni ottengono nell' anarchia, sono gli uni, e gli altri inaccessibili alla ragione; dunque non serve loro parlare.

„ Ma per quelli che sentono che l'uomo non è mai tutt' intero che nel sistema della libertà costituita; questi sanno che la pratica non ha finora sanzionata alcuna delle teorie proposte per assicurarla ai popoli moderni; che è pur forza di tentar tutto per ottenerlo, e che sarebbe fuori dell' indole delle umane cose il pretendere, che un sistema qualunque nascesse perfetto.

„ Noi siamo nel caso di quel navigante che dopo lunga, e fiera tempesta scopre la terra, e sebbene quella non sia cui era diretto il suo corso, pure vi approda sollecito, e felice si chiama di potervi ristorare il suo legno per ripigliare a miglior stagione il suo viaggio.

„ Non esitiamo dunque ad afferrare la sponda che ci si offre; riposiamoci fintanto che la sdruscita nave si ri omponga, ed aspettiamo il vento per compiere il nostro corso. "

Fine dell' istruzione dell' uffcio di liquidazione del debito pubblico.

Li creditori insinuano, e liquidano il loro credito colla comune, alla quale hanno fatto la somministrazione. = Se una comune è stata requisita da un' altra comune, quella insinua e liquida il suo credito come sopra. = Ciascuna comune forma i suoi *stati* corrispondentemente alle quattro epoche dissopra indicate, e li rimette alla centrale del suo dipartimento. Questa li esamina, li rimanda, se difettosi, alla comune esibente coi proprj rilievi, e gli invia, se li riconosce a dovere, all' ufficio di liquidazione con quelle osservazioni, ed avvertenze, ch' ella crede opportune. = Ogni *stato* si divide ne' seguenti articoli: = 1.° Sussistenze = 2.° Foraggi, legna, e lumi = 3.° Trasporti = 4.° Oggetti di vestiario = 5.° Casermaggio = 6.° Spedali = 7.° Oggetti d' Artiglieria e genio = 8.° Somministrazioni diverse non contemplate negli articoli precedenti. = Ogni articolo contiene: = 1.° la data della requisizione = 2.° l'autorità requirente = 3.° la qualità e quantità della cosa requisita = 4.° la data della consegna = 5.° chi abbia lasciato la ricevuta = 6.° la qualità, quantità della cosa consegnata = 7.° sua importanza a moneta del paese = 8.° l'effettivo pagato = 9.° quanto rimane a pagarsi. = Ogni articolo è accompagnato dalle prove relative, ed in particolare dalla prova dell' ordine legale della requisizione, della ricevuta, e della importanza reale delle cose somministrate. = Si deve unire allo *stato*, la specifica dei creditori per ciò che rimane da pagarsi. = La somma pagata forma un credito alla comune verso la nazione, semprecchè ella provi di avere consunto per tale oggetto dei *fondi proprj* e sino alla loro concorrenza. A questo fine dovrà giustificare con *quali mezzi* abbia effettuato il pagamento. = La totale importanza dello *stato* si riduce a moneta nostra. Li creditori particolari per requisizione, o per contratto fatto colli dipartimenti, insinuano, e liquidano il loro credito col dipartimento debitore. I dipartimenti per l'insinuazione de' loro conti all' ufficio di liquidazione tengono lo stesso metodo prescritto per le comuni. = Li creditori particolari per requisizione, o per contratto fatto colle ex Provincie, cogli ex stati, o colla nazione insinuano il loro credito all' ufficio suddetto. = Quelle comuni, che hanno già presentato i loro *stati* documentati alle precedenti commissioni, somministrano alla centrale del dipartimento, e questa all' ufficio di liquidazione gli opportuni indizj per rinvenirli. = Siccome sono già state trasmesse a quest' ufficio varie carte, ed insinuazioni, sia direttamente dai creditori, sia per mezzo di diversi ministerj, le quali non sono conformi alle sovrascritte istruzioni; perciò sono avvertite le persone a cui appartengono le dette carte, ed insinuazioni di ritirarle dall' ufficio contro regolare ricevuta, per rinnovar la loro dimanda, giusta la norma prescritta. "

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 20 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 5 maggio.

Il giorno 3 vi fu un dibattimento di qualche interesse alla camera dei comuni. Il sig. Vindham proponeva il giorno 18 di questo per la discussione del trattato definitivo, e pronunziò un discorso in cui sono rinnovate le vecchie obbiezioni fatte contro i preliminari. Il sig. Addington fece designare invece il giorno 11 per l'esame del trattato onde accelerare la prossima dissoluzione del parlamento.... Il sig. Vindham riguardò la sua quistione sotto quattro rapporti. Nel primo collocò la cessione dell'isola d'Elba, le nuove frontiere della Guiana, e la cessione della Luigiana alla Francia, come punti nei quali si partì dai preliminari. Descrisse l'importanza dell'isola d'Elba, i pericoli per le nuove frontiere della Guiana, i vantaggi che risulteranno alla Francia dal possesso della Luigiana, come cose che debbono inquietarci e riempierci di confusione. Il secondo punto di Vindham fu l'organizzazione della repubblica italiana, e l'armamento spedito dalla Francia nelle Indie occidentali. Altre volte, disse egli, la formazione di una tal repubblica avrebbe cagionato e giustificato una guerra; ma noi ci troviam ora talmente subordinati alla volontà della Francia, che non si fa attenzione a questi grandi avvenimenti, che indeboliscono cotanto i nostri alleati. La terza parte della quistione riguarda i debiti della Francia per i prigionieri. Vindham vede ch'essa non pagherà giammai, poichè ha trovato il secreto di farci scontare i vestiti nuovi fatti da lei ai russi pria che ritornassero alle lor case, per guadagnarsi Paolo I. Il sig. Vindham vede la Francia in possesso di Malta, perchè le poche rendite dell'Ordine non bastano ad assoldar le truppe della sua guarnigione, e perchè rimanendovi le truppe di Napoli, questa potenza è sempre sottoposta alla influenza diretta della Francia. Egli è dell'egual parere riguardo al Capo Buona Speranza, per cui non v'ha alcuna sorta di garanzia che gli olandesi non possano cederla alla Francia, se questa il voglia; e nella quarta parte del suo discorso rinnovò le conosciute querele del non rinnovamento degli antichi trattati che provedevano al nostro commercio, alla nostra sicurezza, e a quella delle altre potenze. Dopo avere esposto altri inconvenienti ch'egli trova in questo trattato, e dopo aver parlato anche dell'abbandono in cui fu lasciato il re di Sardegna, fece la mozione di cui abbiamo più sopra parlato. = Il sig. Addington, lord Havkesbury e il sig. Pitt pronunziarono in risposta al sig. Vindham dei discorsi estesissimi, nei quali il primo in poche parole confessò l'impotenza in cui si trovarono i ministri britannici di contrastare alla Francia il possesso dell'isola d'Elba e della Luigiana, comunque di una grande importanza, e che lo stabilimento della repubblica italiana non doveva giammai fare il motivo di una rottura. Riguardo a s. Domingo, considerò come necessaria anche all'interesse nostro la spedizione della Francia per sottomettere i negri ribelli; fece riflettere ch'è di giustizia l'addossarci il pagamento dell'abbigliamento dei prigionieri russi ch'erano al nostro servizio; che il piano riguardo a Malta era stato concepito dall'antico ministero; che la non rinnovazione dei trattati antichi è un vantaggio anche per l'Inghilterra; infine che si riserva di giustificare i motivi che hanno diretto nella negoziazione la condotta dei ministri; e che ciò sarà il giorno 11.

Coll'arrivo a Malta dello sloop di guerra il Mondovì, si è saputo che in Egitto le ostilità continuavano ad esercitarsi colla maggiore animosità fra i turchi e i mammelucchi, e che era stato sparso molto sangue da una parte e dall'altra. L'ammiraglio Bickerton si preparava a far vela per l'Egitto, coll'intenzione di riavvicinare le due parti se fosse possibile.

Altra di Londra 8 maggio.

Pare che il trattato di pace verrà attaccato dall'opposizione nel modo il più formidabile. Ogni sessione dei passati giorni sia nei comuni che nei pari è stata rimarcabile per dibattimenti di questa sorta, che anticipano il giorno stabilito per l'esame del trattato. I partigiani dell'opposizione

vi rincontrano tutti i difetti, e tutti i pericoli per la sicurezza della gran Brettagna. I medesimi argomenti esposti già dal sig. Windham, e che noi abbiam più sopra riferiti, sono sempre gli oggetti che inquietano i nostri corifei. Tanto sono animati questi dibattimenti, che lord Hawkesbury disse il giorno 5 nei comuni, che giammai nessun partito dell' opposizione, anche il più fazioso, non tenne una simil condotta. Ciò nullameno in quel giorno il sig. Elliot ottenne che venisse comunicato alla camera il trattato di Badajoz fra la Francia e il Portogallo.

Coll' eguale accanimento viene attaccato anche il ministero di Pitt, e il ministero attuale. Il primo in ispecie viene accusato come l'autore dello stato di umiliazione a cui è caduta la gran Brettagna, e si cerca ogni mezzo per deturparne la memoria. Ma ad onta di tutti questi sforzi pare che il partito dell' opposizione non potrà ancora riuscire ne' suoi progetti.

Berlino 9 maggio.

I nostri sovrani debbono partire li 24 di questo mese per recarsi in Pomerania. Dopo aver fatto qualche soggiorno a Stargard, continueranno il lor viaggio per visitare le provincie dell' est, del mezzo giorno, e dell' ouest del regno di Prussia; si recheranno a Varsavia e di là a Konigsberga; e credesi anco fino a Memel per avere una conferenza coll' imperatore e l' imperatrice di Russia, che si recheranno colà a quest' effetto. I nostri sovrani arriveranno li 4 di giugno a Charlottenbourg di ritorno dal lor viaggio, e quindi in agosto ne faranno un altro più breve nella Slesia.

Vienna 4 maggio.

Lo stato della regina di Napoli ha talmente peggiorato che i medici hanno giudicato necessario di fargli amministrare i sagramenti.

Monaco 8 maggio.

Già abbiam fatto cenno altre volte del rescritto del nostro elettore per l'esecuzione del trattato conchiuso coll'imperatore di Russia riguardo ai rapporti della lingua bavarese dell' ordine di Malta. Dicesi in questo rescritto, che il gran priorato delle lingue bavarese forma un fedecommesso della casa bavaro palatina, destinato a servir d' appanaggio ai principi cadetti della casa elettorale; che nella minorità di Carlo Teodoro, attual figlio dell' elettore nostro sovrano, ha egli affidato la luogotenenza di detto gran priorato al conte di Moravitzki. Segue quindi il trattato suddetto con altre convenzioni; ma noi per ora non daremo che il trattato del tenor seguente:

„ S. M. l'imperator delle Russie e S. A. serenissima l' elettor bavaro-palatino, animate dal desiderio di ristabilire l'amicizia, ed allontanare i motivi della mala intelligenza momentanea nata dal sequestro provvisorio dei beni dell'ordine di Malta in Baviera, per fissare delle disposizioni invariabili a quest' oggetto, hanno nominato i rispettivi plenipotenziarj, che sono convenuti de' seguenti articoli.

Art. 1. S. A. S. l'elettor di Baviera s'impegna per sè, e suoi successori a rimettere ne' suoi stati l'ordine di Malta sullo stesso piede già stabilito dal suo predecessore, e di reintegrarlo nell' esercizio di tutti i suoi diritti e privilegj, tali quali erano stipulati negli atti del 1781 e 1782. Questi atti serviranno di base al nuovo trattato e saranno annessi alla presente convenzione, dove saranno inserite tutte le modificazioni che sarà convenuto di farvi tra S. M. I. in qualità di gran mastro e S. A. l' elettor di Baviera. Le altre disposizioni, che per la loro natura o per particolari ragioni non si crederà opportuno di unire alle suddette transazioni, saranno l'oggetto di un trattato segreto, che sarà riguardato come unito alla presente convenzione, il tutto nel più breve spazio possibile.

2. S. A. l' elettore s'impegna a ristabilire nell' intiero esercizio della loro dignità, e nell' amministrazione delle loro commende (colle eccezioni fissate da S. M. I.) tutti i cavalieri inscritti sul quadro generale dell' ordine sullo stesso piede di prima per amministrarli secondo gli statuti dell' ordine. Saranno egualmente ristabiliti in tutti i lor diritti di successione alle dignità ec. per anzianità; senza che il momentaneo sequestro apposto ai beni dell' ordine possa recare alcun pregiudizio a questi diritti...

3. S. A. elettorale riconosce solennemente S. M. l'imperatore delle Russie in qualità di gran mastro dell' ordine gerosolomitano. Il gran priorato di Baviera sospenderà ogni relazione con Trieste, e si conformerà a tutte le disposizioni, che non saranno contrarie ai diritti del papa in qualità di capo supremo spirituale dell' ordine, e a quelli di S. M. l'imperatore delle Russie suo protettore immediato in Germania.

4. S. M. I. riconosce S. A. l' elettore di

Baviera come fondatore, e aggradisce che gli atti di fondazioni siano stesi in suo nome. Dopo il cambio delle ratifiche S. M. I. garantirà tutte le disposizioni della presente convenzione e del trattato secreto annesso, e le proteggerà contro ogni contraria pretesa straniera.

Monaco 12 luglio 1799. Sott. = *Il bar. di Montgelas*. *Flachslanden*, *Turcopolier e balio d'Aquila*.

Losanna 14 maggio.

L'arrivo del gen. Amey, e la presenza di 5m. e più francesi che già si erano radunati in questo paese, han dato fine alla rivolta dei nostri paesani, alcuni de' quali protestavano cotanto nell'anno scorso del loro attaccamento al nome svizzero, e volevano attualmente divenir francesi, onde esentuarsi dal pagamento delle decime. Appena qui giunto gli 11 il generale Amey, invitò egli Reymond a recarsi con salvo-condotto presso di lui. Reymond che nel giorno 10 esigeva quattro cannoni dal castello di Morges, e che senza il soccorso delle due compagnie inviategli in rinforzo per la via del lago, gli sarebbero stati accordati in seguito delle trattative che avea intavolate, esitò qualche tempo, ma finalmente alla sera del predetto giorno 11 si recò presso il gen. Amey, accompagnato da alcuni deputati delle comuni. Vi furono la notte delle lunghe conferenze; e all' indomani mattina 12 si seppe che gli insorgenti abbandonavano il lor campo gli uni dopo gli altri, e che ritornando alle lor case dicevano ch' essi erano tranquilli, che non vi sarebbero più diritti feudali, e che nessuno verrebbe ricercato per aver marciato sotto lo stendardo di Reymond. Alla sera sortì dall' ufficio del gen. Amey la seguente nota: „ Il gen. Amey ha intimato ai capi delle comuni alla testa „ dei radunamenti armati accampati al di „ sopra del ponte della Venoge, di disciogliersi, e nel caso contrario che impiegherebbe la forza armata per ottenerlo, „ siccome glie lo ordina il gen. Montrichard. I capi hanno promesso di uniformarvisi, e questa mattina 12 maggio di „ buonissim' ora ognuno si ritirò pacificamente nella sua comune. "

Così terminò quest' affare, che avrebbe potuto avere le conseguenze le più disastrose. Frattanto sono stati inviati dei distaccamenti di truppe in molte comuni, come Moudon, Yverdon, Orbe ec., e nel distretto di Nyon sono entrati 1500 francesi provenienti da Ginevra.

Berna 13 maggio.

Jeri sera il ministro Verninac e il gen. Montrichard erano partiti per Losanna, ma giunti a Payerne sentirono che l' insurrezione era calmata, e perciò retrogradarono. Malgrado il decreto che prese il giorno 9 il picciol consiglio, di rigettare cioè tutte le proposizioni degli insorgenti, e di non entrare con essi in alcuna capitolazione, credesi ciò nullameno che si avrà riguardo a taluna delle lor domande.

Li 15 d'aprile gli stati del Frickthal hanno indirizzato una protesta al primo console contro la riunione di quel paese all' Elvezia, se essa dovea avere la costituzione dei 27 febbrajo scorso, e correr rischio di non avere che un governo senza forza. Essi domandano in questo caso di formare uno stato a parte sotto la protezione della Francia.

Sion 10 Maggio.

La notizia della nostra separazione dalla Svizzera sembra potersi dire non esser più un mistero. Ognuno ne parla, e si riguardan già come decretati i due seguenti articoli: 1.° Il Valese formerà uno stato indipendente dalla Francia e dalla Svizzera, salvo la strada militare e la protezione quando verrà richiesta, non che la garanzia. 2.° Il Valese si sceglierà una costituzione a suo piacere, la quale sarà basata sull'eguaglianza dei diritti.... A questo riguardo vi debbon essere attualmente delle negoziazioni a Berna fra il ministro Verninac e il governo elvetico.

Il gen. Turreau è qui ritornato fin dal giorno 1. di maggio. Egli ha decretato che il tribunale civile di questa città, cui il prefetto Pittier avea destituito li 26 d' aprile, continuasse nelle sue funzioni come in passato. Egli è ripartito alcuni giorni fa per il basso Valese, e credesi oggi che si trovi nella valle di Bagnes per ristabilirvi l'ordine.

Parigi 19 fiorile.

Una deputazione del corpo legislativo è stata ammessa oggi a due ore all' udienza dei consoli. Il citt. Pemartin prendendo la parola, eseguì lo scopo della sua missione, felicitando il governo dei luminosi successi di cui furono sinor coronati i suoi travagli. Poi rivoltosi al primo console, gli disse che il popolo in mezzo alle sue giuste acclamazioni e alle nuove sue testimonianze di confidenza, sta per offrigli l' alloro che pr...

mette l'immortalità. Furono ritenuti i seguenti tratti della risposta del primo console: ,, Il Governo è molto sensibile a ciò che gli avete detto in nome del corpo legislativo.... egli non lascerà sfuggire l'occasione di questa comunicazione immediata senza incaricarvi di esprimergli pubblicamente la sua soddisfazione per l'appoggio che ne ricevette durante questa sessione... L'unione dei gran corpi dello stato renderà durevole la felicità che la pace interna ed esterna comincia a promettere al popolo francese. "

Una deputazione del tribunale di cassazione si è recata pure l'altro jeri a ringraziare il primo console dell'onore accordato a quel corpo, distinguendo il di lui presidente coll' onorifico titolo di consigliere di stato. In seguito gli fu presentato il concistorio della chiesa riformata di Parigi, e il citt. Maron avendo pronunziato un discorso analogo alla circostanza, il primo console rispose che il governo era informato dell'attaccamento dei membri del consistorio, e che non ignorava che la morale predicata nel lor tempio è pura, e favorevole al buon ordine e ai costumi.

Il governo ha pubblicato nel Monitore molti indirizzi di gratitudine delle chiese riformate della repubblica. Varj prefetti hanno inviato i dettagli i più soddisfacenti della gioja con cui è stato accolto dai moderati cattolici il ristabilimento del lor culto; ma fa dispiacere il sentire da una lettera d'Anversa inserita in un foglio estero, che molti ecclesiastici del Belgio hanno segnato una protesta, in cui marcano altamente la loro opinione sul concordato e le nuove leggi del culto, e passano a sostenere che il Papa ha sorpassato l'estensione de' suoi poteri. Finora però questa pericolosa protesta non è che un manuscritto, ned è che l'effetto del malcontento di pochi non giurati contro i giurati.

Il duello in cui rimase morto il generale d'Etain, ebbe luogo a motivo degli affari d'Egitto col gen. Reynier.

E' certo che il senato conservatore si occupa del voto emesso dal tribunato di dare al primo console un pegno luminoso della riconoscenza nazionale, e che ciò sarà l'opera di un nuovo senatus-consulto. Circola a questo proposito una lettera di un cittadino a un senatore in data del 18 di questo, in cui si rimarcano le seguenti espressioni.

....,, Senatore, qual augusta funzione è quella di esprimere al capo dello stato la riconoscenza nazionale, e di dargli una ricompensa degna di quello che dee riceverla e del popolo che la decreta? Gli offrirete voi forse un aumento di potere? egli ne ha quanto basta, se si giudichi quanto fece. Maggior lustro e maggior pompa? nessuno l'avvicina senza l'emozione del rispetto; egli non è men grande sotto la tenda che sotto il baldacchino, sotto l'abito del soldato che sotto il mantello dorato. La magnificenza è un tributo ch'egli paga, anzichè una decorazione di cui si circonda. Gli offrireste voi degli onori? nessuna autorità può decretarne a quegli che la nazione ha incaricato di distribuirli..... Gli decreterete dei monumenti?... ma chi gli eseguirà? sarà dunque egli stesso che si erigerà quelli che voi avrete decretati? e ve ne son forse di più onorevoli della felicità pubblica che è di lui opera? di più eloquenti che la storia...? Senatore, quella sola ricompensa sarà degna della nazion francese, che per prezzo dei resi servigi darà il diritto di renderne degli altri, che stimerà l'onore di servir la patria come il maggior bene a cui possa pretendere un cittadino, e gli imporrà la felicità pubblica in prezzo della ristaurazione generale. Sarà degna di Bonaparte quella ricompensa che gli darà il modo di aggiugner gloria a gloria, di consacrare la sua utilità con una utilità nuova, di assicurare colla saviezza e colla perseveranza l'opera del genio e del coraggio, e di costringere il tempo che distrugge tutto, a suggellare ogni cosa col suggello dell' immortalità. Senatore, ciò che manca ai grand'uomini onde maturare e compiere i gran disegni, onde assicurare tutti i destini sottoposti alla loro influenza, è il tempo. Prigioniero nei ristretti limiti della vita umana, il genio può appena fissare i suoi pensieri, domar gli ostacoli, innalzar l'edificio che deve dare alle sue concezioni la vita e l'immortalità. Più avara della natura, la vostra politica, nemica di voi stesso rinchiuderà essa in uno spazio di dieci, di venti anni, dei progetti, pei quali la natura ne avrebbe forse accordato cento? Prescriverete voi un termine, un giorno, un minuto, al di là del quale verrà sospesa ogni opera incominciata, verrà condannata all'abortimento ogni idea nuovamente concepita, ed in cui la potestà stessa di concepire non diverrà che uno sterile tormen-

..? Voi cercate quali doni offrirete a questo uomo straordinario, quali ricompense decorrete davanti lui, qual monumento innalzerete per la di lui gloria. Voi non potete fargli che un dono degno del suo attaccamento; ed è quello del tempo necessario per assicurare la felicità della Francia; dategli IL SECOLO che incomincia con lui; lo riempia egli delle sue opere; lo distingua da quelli che lo hanno preceduto e da quelli che il seguiranno; lo separi da tutti gli altri con un' abbondanza di felicità pubblica, con lustro di gloria ignoto pria di lui, impossibile a sostenersi dopo di lui; sia questo secolo la colonna ch' egli verrà incaricato di erigere a se stesso; e la innalzi sì alto, che il di lui nome collocato alla sommità, sia superiore ad ogni paragone e ad ogni intacco. Fortunata nazione, le di cui leggi politiche hanno talmente bilanciato i poteri che la governano, e determinato la loro intensità, che impotenti contro la libertà pubblica, sufficienti ad operare ogni sorta di bene, non si può temere che la brevità del loro esercizio, e non bramarne che la durata. "

Altra di Parigi 22 fiorile.

Il senatus-consulto che si attendeva, è stato preso appunto il giorno 18 dal senato conservatore, e comunicato al corpo legislativo, al tribunato, e ai consoli. Esso venne ricevuto colle più grandi felicitazioni dal tribunato e dal corpo legislativo, e perciò furono ordinate nuove deputazioni di ambi i corpi al primo console per felicitarlo su questo avvenimento, che ha avuto dappoi altri sviluppi, e che per quanto riguarda il senato, trovasi consegnato nell' atto seguente.

Del 18 fiorile anno 10

„ Il senato conservatore, riunito in numero di membri prescritti dall' art. 90 della costituzione, visto il messaggio dei consoli della repubblica, trasmesso da tre oratori del governo e relativo alla pace della Francia coll' Inghilterra; = Dopo aver inteso la sua commissione speciale, incaricata con suo decreto del 16 di questo mese di presentargli le sue viste sulla testificazione di riconoscenza nazionale, cui il senato è di parere di dare al primo console della repubblica;

„ Considerando che nelle circostanze in cui si trova la repubblica, è dovere del senato conservatore d' impiegare tutti i mezzi che la costituzione ha posto in suo potere per dare al governo quella stabilità che sola moltiplica le risorse, ispira la confidenza presso l' estero, stabilisce il credito nell' interno, rassicura gli alleati, scoraggisce i nemici secreti, allontana i flagelli della guerra, permette di godere i frutti della pace, e lascia alla saviezza il tempo di eseguire tutto ciò ch' essa può concepire per la felicità di un popolo libero;

„ Considerando di più, che il magistrato supremo, il quale dopo aver condotto tante volte le legioni repubblicane alla vittoria, liberato l' Italia, trionfato in Europa, in Affrica, in Asia, e riempiuto il mondo del suo nome, ha preservato la Francia dagli orrori dell' anarchia che la minacciavano, spezzato la falce rivoluzionaria, dissipato le fazioni, estinto le discordie civili e le turbolenze religiose, aggiunto ai benefizj della libertà quelli dell' ordine e della sicurezza, affrettato i progressi dei lumi, consolato l' umanità e pacificato il continente e i mari, ha i maggiori diritti alla gratitudine dei suoi concittadini, non che all' ammirazione della posterità; che il voto del tribunato, pervenuto al senato nella sessione di questo giorno, può in questa circostanza essere considerato come quello della nazion francese; che il senato non può esprimere più solennemente al primo console la riconoscenza della nazione, che col dargli una prova luminosa della confidenza da lui ispirata al popolo francese;

„ Considerando finalmente che il secondo e il terzo console hanno degnamente secondato i gloriosi travagli del primo console della repubblica;

„ Dietro tutti questi motivi, ed essendo stati raccolti i voti a scrutinio segreto, il senato decreta quanto segue:

„ Art. 1. Il senato conservatore, in nome del popolo francese, testifica la sua riconoscenza ai consoli della repubblica. = 2. Il senato conservatore rielegge il citt. Napoleone Bonaparte, primo console della repubblica francese, per i dieci anni che seguiranno immediatamente i dieci anni per i quali è stato nominato dall' art. 39 della costituzione. = 3. Il presente senatus-consulto verrà trasmesso con un messaggio al corpo legislativo, al tribunato, e ai consoli della repubblica.

Sott. *Tronchet* presidente; *Chasset* e *Serrurier* segretarj. "

Bonaparte rispose li 19 al decreto del

senato conservatore col seguente messaggio.

,, Senatori, l'onorevol prova di stima consegnata nella vostra deliberazione del 18 sarà sempre scolpita nel mio cuore. Il voto del popolo mi ha investito della suprema magistratura. Io non mi crederei sicuro della sua confidenza, se non fosse sanzionato ancor dal suo voto l'atto che mi ritenesse. Nei tre anni ora scorsi, la fortuna ha sorriso alla repubblica, ma la fortuna è incostante; e quanti uomini che essa avea colmato de' suoi favori, vissero troppo di alcuni anni. L'interesse della mia gloria e quello della mia felicità parrebbero aver marcato il termine della mia vita pubblica, al momento in cui la pace del mondo è proclamata. Ma la gloria e la felicità del cittadino debbono tacere, lorchè l'interesse dello stato e la benevolenza pubblica lo chiamano. Voi credete che io debba al popolo un nuovo sagrifizio. Io lo farò, se il voto del popolo mi comanda ciò che il vostro suffragio autorizza. = Sott. *Bonaparte*."

All'indicato messaggio succedette quindi li 20 un decreto dei consoli, segnato Cambacérés, che fu rimesso alle autorità legislative, coperto di applausi, e già posto, direm quasi in esecuzione, poichè il prefetto di polizia ha aperto oggi i registri per i voti che dee dare il popolo sul soggetto che diè luogo al decreto suddetto del tenor seguente.

,, I consoli della repubblica, sui rapporti dei ministri, e sentito il consiglio di stato; visto l'atto del senato conservatore del 18 di questo mese; il messaggio del primo console al senato conservatore in data dell'indomani 19; Considerando che la risoluzione del primo console è un omaggio luminoso reso alla sovranità del popolo; che il popolo, consultato sui suoi più cari interessi, non deve conoscere altri limiti che i suoi interessi stessi; decretano quanto segue. = Art. 1. Il popolo francese verrà consultato sulla quistione: = ,, Napoleone Bonaparte sarà egli console in vita? " = 2. Verranno aperti in ogni comune dei registri, ove i cittadini verranno invitati a consegnare il lor voto su questa quistione. 3. Questi registri verranno aperti nel segretariato di tutte le amministrazioni, nelle cancellerie di tutti i tribunali, presso tutti i maire e i notaj. 4. Il termine per votare in ogni dipartimento sarà di tre settimane dal giorno in cui questo decreto sarà pervenuto alla prefettura, e di sette giorni da quello in cui la spedizione ne sarà giunta ad ogni comune."

Jeri il governo ha mandato al corpo legislativo un progetto di legge per il reclutamento dell'armata. Porta questo progetto, la cui discussione è fissata per li 28 di questo, che si leveranno 60m. coscritti degli anni 9 e 10 per rimpiazzare i congedati, ed altri 60m. per fare una riserva unicamente destinata a portar l'armata sul piede di guerra, se divenisse necessario. Tutti gli altri progetti di legge intorno alla finanza, e al bollo dei falsificatori e recidivi, sono stati approvati già dal tribunato.

Madrid 30 aprile.

Si attendono con grande impazienza le ratifiche del trattato definitivo, e l'arrivo delle rilevanti partite di denaro effettivo, delle quali non ne è giunta finora che una minima parte. Sappiamo che vi sono più di 12 vascelli destinati a condurle nei nostri porti da Vera Croce, da Buenos Ayres, da Cartagena dell'Indie, e da altri stabilimenti. La somma totale di queste partite di denaro, oltre quelle che si sono già ricevute, ascende a più di 40 milioni di pezzi forti.

Il duca di S. Teodoro ambasciatore straordinario di Napoli si propone di fare solennemente il giorno 3 luglio la domanda della principessa Isabella. La sua entrata a Corte sarà una delle più magnifiche di quante siensi finora vedute, e ciò d'ordine della regina. In seguito avrà luogo indubitatamente il viaggio delle MM. LL. a Barcellona.

Fin dal 20 gennajo scorso il Re ha diretto al suo consiglio il seguente decreto:

,, Vi furon tempi in cui l'inclita e sacra religione di S. Gio. di Gerusalemme rese pregevoli servigi a tutti i popoli cristiani, e si acquistò a forza di essi i favori e le grazie che profusamente le compartirono la Chiesa ed i Sovrani. Prescindendo dai soccorsi che fin dalla sua origine prestò ai cristiani, che per uno spirito di divozione passavano in Asia, accordando loro ospitalità e sicurezza; i suoi sforzi posteriori per opporsi ai tentativi della Porta ottomana e per far fronte ai corsari barbareschi, erano assai degni della gratitudine dell'Europa; e perciò in tutta la medesima si vide estendersi la sua emulazione, ed accrescersi il di lei lustro e le di lei ricchez-

ze. E se da due secoli la consolidazione dei grandi e potenti stati in questa parte del globo ha reso inutile le sue forze dirette all'oggetto principale di reprimere il turco, tuttavia la memoria delle antiche sue gesta ispirava il desiderio di conservare nell' antico suo splendore un corpo illustre, che avea tanto travagliato per la sicurezza comune, e che ancora continuava ad attendere ad essa facendo incessanti sforzi onde impedire ai più spietati e temibili pirati le loro crudeli prede. Ma in questa parte ancora una ben intesa politica pose in situazione i popoli di far senza della necessità del suo ajuto, stante lo stato di pace in cui si vive colle Reggenze. Oltre di che, se fosse continuato lo stato di guerra, il potere della Religione era talmente diminuito, che i governi non potevano confidar troppo in essa di veder protette le persone e le proprietà dei lor sudditi. Quindi è che nel sistema politico ultimamente adottato colle potenze barbaresche, non era possibile che quest Ordine si mantenesse in uno stato permanente con esse di guerra, e perciò venne a mancare il primo elemento della di lui costituzione attuale. Questo stato dell' Ordine fece pensare ai principi, nei cui dominj avea le sue commende, di fare in modo che queste rendite, senza deviare dal lor destino, fossero più utili ai popoli che le somministravano, e fu questa senza dubbio la mira dell' elettore di Baviera, che pose a sua disposizione le commende dell' ordine ne' suoi stati. Questi medesimi motivi ispirarono a me pure il disegno di ordinare, che i beni dei ricchi priorati e commende di Spagna non rendano in avvenire tributo a nessuna potenza o corporazione straniera; tenendo presente che se questo tributo era assai cresciuto allorchè tutta l' Europa soccorreva con esso a Malta, non poteva a meno di non rendersi più grave in proporzione dei popoli che se n' eran sottratti, e farsi con pregiudizio dei miei vassalli un' assai maggiore estrazione ai paesi esteri della ricchezza nazionale; laddove questi fondi che sortivano dalla Spagna senza speranza di rifondersi sul suo territorio, possono avere dentro di essa un' utilissima applicazione destinandoli ad oggetti assai analoghi, od a dir meglio identici con quelli che furono lo scopo della fondazione di questo medesimo ordine, come sarebbe la dotazione di collegi militari, ospitali, ospizj, case di esposti, ed altri pii stabilimenti. E' perciò già molto tempo che presi il partito di disporre, che nelle assemblee di Spagna si dovesse osservare una specie di regime provisorio, non dandomi per inteso dei regolamenti che poteano essere adottati da altri principi e stati. Posto in deliberazione di incorporare queste assemblee alla corona, immediatamente mi decisi per questo partito; ben certo che se l' utilità pubblica consigliò di unire ad essa i maestrati degli ordini militari nazionali, la medesima utilità pubblica è pur quella che impone ora la necessità di ricorrere alla medesima salutare misura. Mettendola poi in effetto coll' uso dell' autorità che indubitatamente mi si compete sopra i beni che formano ne' dominj la dotazione dell' Ordine di S. Gio., onde servendo a questo fine ne risulti vantaggio e utilità ai miei popoli dal modo di impiegarli, ho incorporato ed incorporo perpetuamente alla mia real corona le lingue ed assemblee di Spagna del precitato ordine militare di S. Gio. di Gerusalemme, dichiarandomi gran Maestro del medesimo ne' miei dominj, onde invigilare sopra il suo buon governo e direzione nella parte esterna, lasciando ciò che rigarda il regime spirituale e religioso all' autorità della Chiesa e del sommo pontefice romano, il quale non ha disapprovato questa providenza. Se ne terrà di ciò inteso il Consiglio per la necessaria pubblicazione, e perchè venga comunicato a chi compete. = Aranjuez 20 gennajo 1802."

Napoli 9 maggio.

La divisione del gen. Mathieu, forte di 6m. fanti e di 2m. cavalli, ha ricevuto l' ordine di evacuare il territorio napoletano in conformità del trattato d' Amiens, e fino dal 30 d' aprile incominciò il suo movimento dall' Abruzzo ove era stazionata. La nostra corte ha fatto un elogio particolare della buona condotta delle truppe durante tutto il tempo ch' esse hanno occupato i suoi stati, e ne ha testificato la sua soddisfazione al gen. Mathieu, il quale ha ricevuto dal re una tabacchiera ornata del suo ritratto ed arricchita di diamanti, stimata del valore di 40m. franchi. Nel rimettergli un tal regalo, il primo ministro Acton gli scrisse la seguente lettera.

,, Eccellenza. La Maestà del Re mio Signore essendo stata informata con quanto zelo ed ottima riuscita si sia V. E. adoperata a far mantenere tra le truppe sotto il

suo comando, durante la loro dimora ne' Reali dominj, la più esatta disciplina, e rispettare l'autorità del Governo e la Religione, non meno che le proprietà dei particolari, mi ha raccomandato di esprimergliene la sua sovrana sensibilità, e di trasmetterle nell' annessa tabacchiera decorata del reale ritratto, un attestato della sua sovrana soddisfazione e benevolenza.

„ Nell' adempiere con vera compiacenza al Real comando della Maestà Sua, colgo l' opportunità di rinnovare a V. E. le proteste della distinta considerazione, colla quale ho l' onore di ripetermi.

„ Di V. E. = Napoli 8 maggio 1802.

Devmo Obblmo Serv. = GIOVANNI ACTON.

Roma 8 maggio.

Si attende qui da Napoli S. M. sarda, il cui destino è finora ignoto. = Sono due e più settimane che è qui arrivato il citt. Mencarelli deputato Lucchese. Egli ebbe un' udienza dal Papa, ed alcune conferenze con diversi cardinali de' più marcati. E' ignoto l' oggetto di sua missione. = I viveri sono qui ad un prezzo eccessivo. Il pane è picciolo e cattivo; e il popolo basso è nell' indigenza.

Firenze 15 maggio.

La mattina del giorno 11 S. M. il re d' Etruria andò soggetto a qualche alterazione. Fu essa però di breve durata, poichè in seguito con una emissione di sangue si ristabilì nel primiero stato di salute, che grazie all' Altissimo è andato sempre migliorando, a segno che negli scorsi due giorni potè applicarsi secondo il solito alla lettura, al disimpegno degli affari, ed a tutt' altro; ed oggi dalla real villa del Poggio ove si trova, è venuto in questa capitale, ed ha assistito al suo real consiglio. Questo è il vero stato della cosa.

Livorno 12 maggio.

Il console della repubblica batava qui residente ha avuto notizia che era arrivata in Algeri una fregata olandese per rinnovare l'antica amicizia con quella reggenza; che di là era passata a Tunisi per il medesimo effetto; e che stava per partire anche da Tunisi per Tripoli, da dove verrà qui a fare la sua quarantena.

Genova 15 maggio.

Se devesi credere a tutti i riscontri che si ricevono, deve arrivare a momenti l'epoca dell'organizzazione del nostro governo.

Milano 20 maggio.

Il collegio elettorale dei possidenti ha terminato di ricevere le petizioni delle cariche vacanti, e jeri ha perciò tenuto una nuova sessione. Nove sono le cariche vacanti nel corpo legislativo, alle quali verrà nominato secondo una proporzione stabilita a norma della popolazione dei dipartimenti. Per quella vacante nella consulta di stato per la morte del citt. Serbelloni, si assicura che il collegio elettorale ne ha fatto jeri la sua terna nei cittadini Guicciardi segretario di stato, Spannocchi gran giudice, e Calepio di Bergamo, e che il consig. ministro degli affari interni citt. Villa ebbe anch' egli una gran quantità di voti per questa carica.

Ai 16 si unì pure il collegio dei dotti in Bologna, e scelse per suo presidente il citt. Lamberti, e per segretarj Strigelli e Tamassia. = Il collegio dei commercianti radunato in Brescia ai 17 in num. di 90 elettori scelese per suo presidente il citt. Bovara di Lecco e per segretarj Zuccoli e Scazza.

Domani sera il Vice-Presidente darà nella gran sala del palazzo di Governo una brillante accademia di musica, a cui sono invitati specialmente tutti i membri del collegio elettorale dei possidenti qui radunati.

Il terremoto del giorno 12 si è esteso anche alla Svizzera, e fu sentito con qualche forza. Ma pare che al di là del Po siasi o poco o nulla sentito. Le pitture che si facevano dei guasti cagionati da questo accidente ad Orzinovi, erano poi esagerate. Se quella popolazione ne risentì maggior danno che altrove, ciò fu per la natura stessa de'suoi fabbricati, non cementati colle materie le più solide. Dopo l'anzidetto fenomeno noi ebbimo una straordinaria intemperie, vento impetuoso, neve ai monti poco da noi lontani, e freddo come in marzo; e solo da jeri l' atmosfera ritornò al calore proprio della stagione.

Jeri sera fu dato un nuovo dramma nel teatro alla Scala. La brillante poesia è di Greppi, l'autore della Teresa vedova; e la musica è del bravo e giovine maestro Orland. Basta il nominare questo genio per sapere qual possa essere stato l' esito di una musica, le cui bellezze ci vennero fatte sentire in un modo maraviglioso dai valenti virtuosi che abbiamo attualmente sulle nostre scene, e fra questi dalla inarrivabile signora Ceccarelli prima donna, che ad un brio decente unisce una voce la più pura e la più flessibile, non che dal tenore Brizzi che canta nella maniera la più delicata e seducente.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 24 *Maggio* 1802. (*Anno I. della Repub. Italiana.*

Costantinopoli 10 *aprile.*

Achmett Effendi, inviato straordinario della Porta presso il governo francese, è partito il primo dì questo mese per recarsi al suo destino con un seguito di 40 persone e col dragomano della legazione francese. Si dice che allorquando avrà adempiuto all' oggetto di sua missione, verrà qui il gen. Lecourbe in qualità d' ambasciatore.

Giusta le ultime notizie giunte dall' Egitto, il gran visir ha già incominciato le ostilità contro i beys.

Alcuni giorni fa è entrata nel nostro porto una nave francese, la prima che siasi veduta dopo la guerra. Se ne attendono delle altre quanto prima.

Londra 10 *maggio.*

Lo stabilimento di pace per l' armata è finalmente determinato. Tutti i terzi e secondi battaglioni sono licenziati, eccetto il secondo battaglione del 4 reggimento che è quello del re, e del secondo del 9, i quali saranno conservati ancora in attività di servizio durante lo spazio di un anno. I sette battaglioni del 60 reggimento, comandato dal duca d' Yorck, composto in gran parte di stranieri, e che servono sempre fuori dell' Inghilterra, sono mantenuti in attività. I reggimenti di linea verranno conservati fino al num. 92. Non verrà fatta alcuna riduzione nel numero dei 28 reggimenti di dragoni, ma si diminuirà la forza effettiva di ognun d' essi. Dei 12 reggimenti neri mantenuti nelle Indie orientali, sei verranno licenziati. Lo stabilimento di pace per l' Irlanda non sarà maggiore di 30m. uomini, nè minore di 25m. Noi gemiamo nel dirlo, dice il Morning Chronicle a questo proposito: è questo lo stato di pace il più dispendioso e il più stravagante che giammai siasi avuto. L' aumento permanente dell' armata è enorme. Quattordici nuovi reggimenti di linea, oltre sei reggimenti delle Indie occidentali, e tre battaglioni aggiunti al 60, sono i frutti della guerra del sig. Pitt. La funesta conseguenza di questa misura debb' essere un imprestito annuale per sostenere un tale stato di pace. Ogni uomo assennato ne è spaventato.

Il Morning Chronicle ha però bel gridare contro il passato ministero, e contro Pitt. Questi ha ancora un partito onnipossente nell' Inghilterra, e poco teme le invettive de' suoi nemici. Il sig. Nichols fece una mozione nei comuni il giorno 7, che si dovesse ringraziare il re perchè avesse allontanato il sig. Pitt dal ministero, e Lord Belgrave ne fece adottare un' altra, che si dovesse ringraziare il re per aver mantenuto nel ministero il sig. Pitt, che diresse la guerra con tanta saviezza e fermezza. A questi motivi di soddisfazione il sig. Pitt ne aggiunge ora un altro: al caffè di Loid si è aperto una soscrizione per erigergli una statua, in considerazione degli eminenti servigi da lui resi al suo paese nel corso della sua proba ed abile amministrazione. E in fatto della sua integrità non v' ha chi osi porla in dubbio, poichè sortì dal ministero con 30m. sterlini di debito, che un di lui amico gli pagò non son due mesi senza volerne alcun compenso.

Una lettera particolare ricevuta dal Bengale ci annunzia che il governo è finalmente pervenuto a civilizzare i Versoyes, popoli che finora non furon conosciuti che come barbari. Pare che l' importanza di questo cangiamento consista nella facilità d' introdurre al Bengale i legni di costruzione di cui abbonda il paese dei Versoyes. = Sono pur giunte delle notizie soddisfacenti dei missionarj inviati nei mari del Sud. I dettaglj ricevuti dall' isola d' Otahiti, fanno concepire le più lusinghiere speranze sulla riuscita di quell' intrapresa. Quelli abitanti si sono affezionati in un modo singolare ai missionarj colà stabilitisi, e i lor capi ambiscono di proteggerli e di averli per amici. Oltre il desiderio della propagazione del vangelo, la missione ha in vista dei gran vantaggi di commercio. Quell' immenso Arcipelago abbonda in zafferano, cotone, tabacco, canne da zuccaro, biade, piante proprie alla medicina e alla tintura. L' isola d' Otahiti non è che a tre settimane dai nostri stabilimenti nella nuova Galles meridionale, e potrebbe fornire non solo ai lor bisogni, ma al

consumo ancora di 50m. uomini al di là della loro popolazione.

Pietroburgo 20 aprile.

La corte imperiale ha preso il lutto per quattro settimane a motivo della morte di S. M. la regina di Sardegna, senza attendere l'arrivo delle lettere officiali di partecipazione; etichetta a cui non si era giammai derogato. Ecco il biglietto che S. E. il sig. vice-cancelliere scrisse a questo riguardo al conte di Vallaise, inviato straordinario di Sardegna, il quale lo aveva informato di questa triste notizia con una comunicazione confidenziale.

Li 4 (16) aprile 1802.

,, Il vice-cancelliere si fa premura di partecipare al conte di Vallaise, che avendo informato l'Imperatore della perdita dolorosa che il Re suo padrone ha testè fatto per la morte inopinata della Regina di lui sposa, mossa S. M. Imp. dall' amicizia che porta al Re di Sardegna e dal vivo interesse che prende in tutto ciò che lo riguarda, ha già ordinato un lutto di 4 settimane. Questa premura di S. M. I. nel testificare al Re la parte ch'ei prende al di lui vivo e giusto dolore, sarà certamente per lui una nuova prova della forza dei sentimenti di cui è animato a suo favore. Il vice-cancelliere prega il conte di Vallaise d'informarne la di lui corte, e gli rinnova le assicurazioni della distinta sua considerazione. "

S. M. l'imperatrice vedova era unita in particolare amicizia con quella virtuosa regina. Esse mantenevano insieme una corrispondenza regolare.

Amburgo 7 maggio.

Son pochi giorni ch'è comparsa un' opera del canonico Meyer di questa città, nella quale si trova una descrizione dello stato della repubblica francese sotto la reggenza attuale dei consoli, e che è di molta importanza per l'imparzialità delle osservazioni, e per l'interesse delle descrizioni. Fra i molti passi interessanti, uno ve n' ha di rimarcabile, perchè riguardante l'uomo straordinario del secolo; e noi ci lusinghiamo che i nostri lettori ci sapranno buon grado che lo riportiamo, essendo sicuri che non v'ha persona che non prenda per sentimento e per gratitudine un vivo interesse nei rapporti dell'eroe, che nel suo contegno privato e pubblico è il modello delle virtù domestiche e di quelle di un magistrato supremo.

,, La vita privata di Bonaparte, se tale può chiamarsi una vita dedicata totalmente allo stato, è semplicissima, ma nel tempo stesso faticosa anche più del dovere: 14 ore circa del giorno sono da lui destinate alle sue occupazioni. Al sonno e alla ricreazione dona egli soltanto un breve spazio di tempo. Egli mangia moderatamente e con celerità; beve poi moltissimo caffè, specialmente allorchè travaglia la notte. Corvisart, ch'è il suo medico, gli deve aver detto non è molto: questo modo di vivere diverrà per voi pericoloso; a lungo non può egli durare. = E quanto? dimandò Bonaparte. = Forse ancora tre anni. = Ebbene, ciò mi è anche più che bastante, rispos' egli. Durante il tempo del suo ristabilimento dalla di lui ultima indisposizione dopo un continuo travaglio si serviva di un bagno tepido. Egli vi rimaneva quattro ore, e si tratteneva coi ministri. La sua giornaliera distrazione consiste in un passeggio nel parco, o nel giuocare per mezz'ora alla palla. Il suo genio si è di essere lungi dal tumulto del mondo. I suoi discorsi, qualora non concernono la gran causa dell' Europa o della Francia, sono assai brevi. Egli non ammette alla sua udienza alcun forestiere fuorchè nelle udienze pubbliche, dove gli vengono presentati dai ministri delle loro nazioni, e dove con un semplice complimento si può da essi liberare. Confidenti che si sogliono chiamare favoriti, egli non n'ha alcuno: egli non soffre nemmeno l'apparenza, che si abbia influsso speciale su di lui; quindi il cenno ch'ebbero gli ambasciatori esteri. Madama Bonaparte non accetta alcuna visita. Gli coabitatori di casa in Malmaison sono il ministro di cerimonie consigliere di stato Benezek, il gen. Clarke, e il gen. Lannes comandante la guardia consolare (a). Il suo solito pranzo consiste in 25 coperti, e i soliti commensali in generali e membri della reggenza. Alle volte vengono invitati degli uffiziali dello stato maggiore, degli amici, o delle amiche della famiglia. Il trattamento non è molto ricercato, ma buono. Bonaparte v' interviene piuttosto come ospite che come padrone, e lascia a sua moglie il fare gli onori di casa. Nelle conversazioni egli è di animo quieto e con-

cen-

(a) *Quest' ultimo generale si trova fino dai 26 marzo in Lisbona come ambasciatore straordinario della repubblica.*

entrato in sè stesso; ilare in mezzo alla sua famiglia; mai austero o stizzoso verso i suoi domestici; è presente nelle decadi ai piccoli concerti nelle camere di sua moglie; solitamente si appoggia al cammino, e sembra, occupato di più alti pensieri, dar solo ascolto alla musica. Allorchè Bonaparte si ritrova in Parigi, si raduna ogni sera nelle Tuillerie una piccola conversazione scelta, e composta in parte di dame che sono ammesse presso madama Bonaparte, e in parte di uomini, co' quali il console cerca di parlare, ovvero particolarmente puri amici di casa. Nel quarto giorno della decade vi è grande adunanza (b), non però ciò che solitamente si chiama assemblea. Dopo l'opera vengono aperte le porte della sala della conversazione, ed ammesse quelle persone che hanno speciali carte d'entrata. Le porte restano aperte sino che la sala è empiuta: chi giunge dipoi vassene di ritorno. Ciascuno vien servito con gelati, e con ciambelli. La conversazione è nojosa come è solito ad esserlo ogn'altra gran conversazione. All'ore 11, o all'undici e mezzo vi giunge Bonaparte, e quivi è assai ilare, particolarmente poi se sono giunti dispacci d'un contenuto aggradevole. S'imbatte egli in qualcheduno, a cui egli desidera particolarmente di parlare, o la di cui conversazione gli piace? si tira con esso lui in un angolo remoto, dimentica il restante della compagnia, che poco a poco si allontana, e resta alle volte immerso nel discorso fino alle tre di mattina. La sua prediletta nella famiglia è sua figliastra madamigella Ortensia Beauharnais (c). Piace veder quest'uomo in mezzo alle gravi cure da cui è circondato, occuparsi di un essere così buono, così dolce, così nobile, come questa. Un padre non la potrebbe amare di più. Essa potrebbe tutto su di lui, ma essa nemmeno lo tenta, e perciò gli è più cara. Come fanciulli, mi disse un testimonio delle azioni interne della famiglia di Bonaparte, come fanciulli scherzano essi sovente fra loro, fanno spesso a chi correndo da una camera nell'altra raggiunge, e ferma l'altro, oppure si corron dietro l'un l'altro nel parco di Malmaison. Il modo con cui il primo console conversa colla sua moglie è nel puro significato cittadinesco, non parigino. Alcuni operaj in Parigi chiamano la propria moglie madama, e le danno del voi: Bonaparte all'opposto da del tu alla sua, non la chiama con nessun altro nome che con quello di Giuseppina; essa lo chiama generale, e parimente gli dà del tu. Parla essa di lui? ella non dice che mio marito, ovvero il generale, di rado il console. Al contrario dei costumi francesi, dormono essi nel medesimo letto. Forse non si contano in Parigi cent'uomini che amano le lor mogli con tanta cordialità, come Bonaparte la sua. Spesso in mezzo alle più grandi conversazioni serrandole la faccia fra le sue mani le dà i più dolci baci. Difficilmente goderà egli l'allegrezza di esser padre: pure i medici gli danno speranza. Malgrado il suo amore per essa, disapprova in lei il genio della pompa, non soffre ch'ella si vesta riccamente e con vanità, e la costringe amichevolmente, o, se anche lo deve essere, e con serietà, a cambiarsi d'abiti, se ritrova che l'acconciamento, col quale vuol essa comparire in una conversazione, gli dispaccia a motivo della sua splendidezza. In questo conto non vagliono con lui nè preghiere, nè scuse, nè eccezioni: il suo volere deve essere eseguito."

(b) *Soltanto dopo lo scorso autunno vengono tenute la sera nelle Tuillerie queste conversazioni.*

(c) *Fino dal gennajo di quest'anno essa è sposata con Luigi fratello più giovane di Bonaparte.*

Berlino 4 maggio.

Si sa ora con certezza, che i nostri sovrani si porteranno a Memel per avere un abboccamento coll'imperatore di Russia. Il principe Enrico gli accompagnerà. Le loro Maestà vi arriveranno li 10 giugno, e vi rimarranno fino al 14. La nostra corte ha già inviato l'ordine a Memel di fare tutte le disposizioni necessarie. Il gran duca Costantino vi si recherà egli pure, e riguardo all'imperatrice, non è ancor noto se lo stato di sua salute le permetterà di intraprendere un tal viaggio.

Vienna 8 maggio.

Le voci allarmanti ch'erano corse sulla salute della regina di Napoli, sono esagerate. Sono alcuni giorni che questa sovrana non ha più febbre, e fino dal giorno 4 si è levata per la seconda volta. = S. M. I. ha fatto una gran promozione nell'ordine militare di Maria Teresa, e nel giorno dell'invenzione della S. Croce, l'Imperatrice ha conferito l'ordine della Crociera a molte illustri dame. = Il principe Ferdinando

di Vurtemberg è partito li 3 di questo mese per recarsi a Berlino: credono alcuni che dopo essersi fermato qualche giorno in quella residenza, si rimetterà in viaggio per andare a Pietroburgo. = Secondo le ultime lettere di Costantinopoli, il sig. Stratton, incaricato d'affari di S. M. britannica, ha notificato alla Porta la sua nomina in qualità di ministro plenipotenziario in luogo di lord Elgin.

Francfort 13 maggio.

Una gazzetta tedesca parlando delle indennizzazioni, annunzia sulla fede di una lettera che par venire da buona sorgente, essere attualmente deciso che i principali stati ecclesiastici dell'impero conserveranno la loro esistenza politica, salvo il sacrificio eventuale di una parte del lor territorio.

Brusselles 10 maggio.

Il nostro prefetto ha ricevuto la notizia che il cardinal Caprara e l'arcivescovo di Malines arriveranno qui fra otto giorni con molti vescovi nominati alle chiese di questo paese e della sinistra del Reno. Frattanto si riattano tutte le chiese che rimasero invendute. Il maire ha ordinato che si restituiscano tutti gli effetti e gli argenti che appartenevano alle chiese, e che sono deposti presso i particolari. Si spera con questo mezzo di riacquistare l'ostensorio della chiesa di S. Gudula, che fu nascosto all'ingresso delle truppe francesi, e che è del valore di un milione.

Dodici delle principali case di questa città hanno preso tutte le disposizioni per istabilire dei banchi in Anversa. Molte famiglie americane degli Stati uniti sono pure arrivate in Anversa coll'intenzione di fissarvisi. Anche una delle prime case di commercio di Londra vuole stabilirvi un di lei figlio con un capitale di un milione di fiorini per formarvi una casa di corrispondenza fra l'Inghilterra e il nord dell'Allemagna. La città d'Anversa va divenendo di giorno in giorno più florida: le case vi hanno già triplicato di valore; la Schelda è coperta di bastimenti mercantili che la navigano con ricchi carichi, e tutto annunzia che Anversa diverrà quanto prima la rivale d'Amsterdam, ove già si fa sentire la scarsezza del denaro in un modo sensibile.

Magonza 13 maggio.

Il citt. Jean Bon S. André ha preso jeri un decreto, di cui eccone le principali disposizioni. „ La parte della spiaggia di questa città, compresa fra il ponte del Reno e il parapetto, è dichiarata libera; tutte le mercanzie spedite per acqua potranno essere caricate e scaricate in questo spazio, senza essere assoggettate ad alcuna ricerca o formalità, oltre di quelle che potessero venir giudicate necessarie dal corpo del commercio. Onde le mercanzie, che vengono per terra dall'Allemagna o che vi vadano, possano arrivare su questa parte libera della spiaggia, ed essere spedite senza subire il pedaggio, verrà costrutto un ponte di comunicazione fra il gran ponte del Reno e la detta parte della spiaggia. "

Berna 16 maggio.

Il ministro Verninac ha ricevuto un corriere con dispacci che si dicono molto per noi importanti.

Si fanno circolare le voci le più assurde sul modo con cui è stata estinta l'insurrezione del paese di Vaud. Per ismentire queste voci il governo ha informato i prefetti nazionali con una circolare del vero stato delle cose, e loro trasmise una lettera scrittagli li 13 dal gen. Montrichard nei seguenti termini:

„ Ho l'onore d'informare il picciolo consiglio, che gli ordini da me dati al gen. Amey di intimare agli insorgenti del paese di Vaud a rientrar nel dovere, sono stati eseguiti; già il principale radunamento in numero di 5m. ha raggiunto pacificamente i suoi focolari. Io non intraprenderò di confutare le assurdità che i nemici di ogni specie d'ordine spargono in questa occasione, essi sanno pure che il governo elvetico non ascolta proposizioni stravaganti, e che un generale francese non capitola con ribelli. Prego il picciol consiglio di aggradire l'espressione della mia perfetta considerazione. = *Montrichard.* "

Losanna 17 maggio.

Il paese di Vaud è atualmente tranquillo, ma ciò nullameno vanno sempre arrivando truppe francesi, che vengono ripartite nelle diverse comuni. Oggi ne è qui giunto un battaglione, domani se ne attende un altro. Nella notte del 14 al 15 cadde neve nel nostro paese, e il freddo fattosi maggiore in appresso, soppragiunse un gelo assai forte nella notte scorsa, che guastò interamente tutte le vigne un poco esposte, e danneggiò tutti gli altri prodotti della campagna.

Mercoledì scorso è qui arrivato il gen. Hutchinson proveniente dal Monte Cenisio.

Nel giorno appresso egli ripartì per l' Inghilterra.

Parigi 24 fiorile.

Il corpo legislativo è stato convocato straordinariamente li 22 dal suo presidente, il quale credette di dover ciò fare sulla domanda di molti di que' membri per sentire un rapporto della commissione nominata li 21 per proporgli i mezzi di regolarizzar le misure che avea prese sul messaggio del governo di quel giorno, onde felicitare il primo console per il decreto con cui è invitato il popolo a dare il suo voto sulla importante quistione che gli vien sottoposta, se Napoleone Bonaparte sarà cioè console a vita. La commissione fece quindi il suo rapporto, e propose di inviare una deputazione, composta di un membro per ogni dipartimento, al palazzo del governo per presentare ai consoli l' espressione dei sentimenti del corpo legislativo; non che di far aprire un registro alla commissione amministrativa per riceververi i voti dei membri del corpo legislativo sull' oggetto enunciato nel decreto del governo, e che il risultato venga a lui trasmesso pria della fine dell' attuale sessione. Questo progetto venne adottato. Segur il maggiore propose in seguito di far portare al governo il risultato suddetto dalla deputazione che lo dee felicitare. Egli motivò le sue proposizioni dicendo che trattasi in questa circostanza di decidere se la gloria delle nostre armi, le dolcezze della pace, il ristabilimento dell' ordin pubblico, la compressione di tutte le fazioni, saranno durevoli o passaggiere. „ Allorchè trattasi, aggiunse egli, di togliere ai nemici del popolo francese la funesta speranza di veder rinascere le turbolenze che tormentavano la repubblica pria del 18 brumale; allorchè trattasi di dare all' uomo che la Francia ammira e che l' Europa ci invidia, una ricompensa degna di noi e di lui, bisogna indirizzarsi al solo popolo sovrano. La risposta del primo console al senato è perfettamente conforme a questa opinione; questo illustre cittadino, al di cui spirito non isfugge alcun pensiero che sia grande, esprime insieme la sua riconoscenza per questa grande autorità, e il suo profondo rispetto per la maestà del popolo sovrano. Finalmente i consoli e il consiglio di stato convocando la nazione, ci danno la giusta speranza di vedere scomparire que' limiti che il vero patriotismo riguardava con inquietudine, e l' invidia con una gioja bassa e perfida. " = Ma la proposizione di Segur non fu adottata, e si chiese l' ordine del giorno. Fu quindi scelta la deputazione, la quale essendosi presentata al primo console, Vaublanc oratore della medesima, gli parlò presso a poco in questi termini: „ Il decreto che il governo ci ha trasmesso, consacra l' omaggio che rese il primo console alla sovranità nazionale. La Francia non ha più nemici: noi attendiam ora da voi, cittadino primo console, il maggior grado di gloria e di prosperità, a cui possa arrivare un popolo colla libertà politica, civile e religiosa, coll' agricoltura, il commercio, e le arti d' industria e di genio. I vostri principj e i vostri talenti ne sono il pegno; ed agli ostacoli che presenterà la natura delle cose, la confidenza nazionale opporrà la magnanimità dei vostri disegni e la costanza dei vostri travagli; ben tosto con una risoluzione nazionale verrà soddisfatta la riconoscenza pubblica e rinfrancato il governo; ben tosto saranno compensati i travagli di una magistratura, coperta da voi di un lustro degno della grandezza del popolo che l' ha istituita. " = Il primo console rispose in sostanza: „ Che era estremamente sensibile alla prova di stima che gli dava il corpo legislativo, e che gli veniva espressa da una deputazione così solenne; che allorquando era stato chiamato a prender le redini del governo, la Francia era lacerata dalle interne fazioni, ed avea veduto i suoi successi seguiti da funesti rovesci. Il voto che l' avea nominato, avea potuto essere ispirato dalle circostanze, e dettato dalla speranza: ora la pace interna ed esterna sono l' opera del governo, e i suoi principj son noti. Istruito il popolo da una magistratura di molti anni, sta per pronunziare liberamente: qualunque siasi la di lui volontà, sarà obbedita: per lui, cittadino o console, consacrerà tutti i giorni della sua vita alla gloria e alla prosperità della repubblica. "

Il corpo legislativo ha adottato jeri il progetto di legge per la pena del bollo, ed oggi l' amnistia per il fatto di diserzione dall' armata nell' interno. Il governo fece proporre jeri all' anzidetto corpo un progetto di legge sul tabacco, con cui se ne proibisce l' importazione per la via di terra, ch' è ammessa condizionatamente per acqua; e si stabilisce uniformemente sopra ogni

sorta di tabacco fabbricato secondo le prescrizioni del governo, la tassa di quattro decimi per kilogramma ec. Ed oggi presentò il progetto di legge, che il governo potrà provvisoriamente alzare ed abbassare le tasse delle dogane, stabilire o proibire dei depositi, proibire o permettere l'importazione o l'esportazione di ogni sorta di mercanzie ec.

Il Giornale dei Difensori della patria, a cui presiede il citt. Bourienne, nel dare lo spirito dei giornali francesi, riferisce un articolo che molti hanno rimarcato, ma che forse non potrebbe che essere una semplice ripetizione di quanto hanno già detto alcuni giornali d'Italia, e ricopiato quindi quelli della Francia. Si dice in quest' articolo, che ,, le nuove barriere francesi stabilite fra l'inaddietro Piemonte e la repubblica italiana, annunciano sempre più che il Piemonte non è una divisione dipartimentale della Francia, e che la repubblica italiana riceverà nuovi aggrandimenti nel suo territorio.

E' stato proibito l'ingresso nei nostri porti a tutte le navi provenienti da Orano e dai porti adjacenti, poichè la peste si è manifestata in quella parte d'Affrica con una tale malignità, che manda al sepolcro in poche ore quelli che ne sono colpiti.

Altra di Parigi 25 fiorile.

Anche il tribunato si presentò jeri dopo il corpo legislativo a recare nelle mani del governo i voti individuali dei membri di quel corpo sulla quistione sottoposta in questo momento alla decisione del popolo. = Oggi è stato presentato al corpo legislativo un altro progetto di legge, che verrà discusso li 29. Porta esso, che in esecuzione dell' art. 87 della costituzione, concernente le ricompense militari, e per ricompensare altresì i servigj e le virtù civili, verrà formata una legione d'onore. Questa legione sarà composta di un gran consiglio d'amministrazione, di cui ne è sempre presidente il primo console, e di quindici coorti, a ciascuna delle quali sono affetti dei buoni nazionali portanti 200m. fr. di rendita. Il gran consiglio d'amministrazione è composto di tre consoli, e di quattro altri membri del senato, del corpo legislativo, del tribunato e del consiglio di stato. Ogni coorte è composta di 7 grandi officiali con 5m. fr., 20 comandanti con 2m., 30 officiali con 1000, e 550 legionarj con 250 franchi. Ogni individuo ammesso nella legione giurerà di consacrarsi al servigio della repubblica, alla conservazione del suo territorio, alla difesa del suo governo e delle sue leggi; di combattere ogni intrapresa tendente a ristabilire il regno feudale, e i titoli analoghi, finalmente di mantenere a tutta sua possa il mantenimento della libertà e dell' eguaglianza. Sono membri della legione tutti i militari che hanno ricevuto delle armi d'onore. Potranno esservi nominati i militari che hanno reso dei servigi luminosi allo stato nella guerra della libertà, e i cittadini che coi loro talenti contribuirono a difendere i principj della repubblica. Il gran consiglio d'amministrazione nominerà i membri della legione. Non si nominerà alle piazze vacanti in tempo di guerra, che alla fine di ogni campagna. In tempo di pace bisognerà avere 25 anni di servizio. I gran servigj resi allo stato saranno titoli d'ammissione. Fatta la prima organizzazione, nessuno potrà essere ammesso a un grado superiore se non dopo essere passato per il più semplice.

Abbiamo dalle lettere di Londra dell' 11 maggio, che si continua a riscaldare il popolo contro il trattato definitivo; e che l'opposizione va ogni giorno guadagnando nello spirito pubblico.

Napoli 11 maggio.

A Taranto e a Bari sono stati imbarcati circa 4m. francesi con tutti i malati, e hanno fatto vela per i porti della Francia. Il rimanente della divisione del gen. Soult evacua la Puglia tenendo la strada degli Abbruzzi, ove stava la divisione del gen. Mathieu, e di là per la via d'Ancona va a Pesaro. Le truppe francesi che esistevano in questo regno ascendevano a circa 14m. uomini.

Pesaro 17 maggio.

Li 13 giunse qui un corpo di 1800 francesi col gen. Vouillemont, procedente dagli Abruzzi, e nella notte dell' istesso giorno partì per la Romagna. Jeri mattina arrivò un altro corpo francese di 1800 uomini, i quali proseguirono questa mattina anch' essi per la Romagna. Il giorno 14 è di qui passato il gen. Mathieu.

Roma 12 maggio.

Negli ultimi giorni dello scorso aprile nella vigna del sig. av. Petrini, fuori della porta del popolo, superiormente, ed in poca distanza dall' arco oscuro, facendosi uno scassato per piantare viti novelle,

lavoranti s' incontrarono in uno scheletro di un animale, che da essi non fu riconosciuto, se non quando videro delle ossa di smisurata grossezza. Un osso del femore, che fu misurato, ha due piedi e 4 pollici parigini di circonferenza. Si sono trovati alcuni denti, li quali hanno sei pollici, ed otto linee d' altezza molto rassomiglianti a quelli trovati in Siberia, e presso all' Olico in America. Questo sì interessante pezzo di storia naturale rimase quasi tutto rovinato per l' incuria de' lavoranti, perchè anche, quando queste ossa furono esposte all' aria aperta, tosto si sono sfarinate, non essendo che leggermente calcinate. Non si può per ora decidere se questo scheletro appartenga a un quadrupede, od a qualche cetaceo, quantunque li denti possano far propendere per il primo. Siccome ancora sta sotterra una parte di questo scheletro, forse si potrebbero trovare degli indizj sicuri per decidere a qual genere appartenga. Comunque sia però, è certo che le ossa sono di una proporzione così gigantesca, che non sembrano appartenere a nessuno degli animali cogniti ora viventi. Si è molto parlato anche ultimamente nei giornali dell' estinta razza dei mammouth,

Livorno 14 *maggio*.

Tre battaglioni di truppe polacche s'imbarcarono quest' oggi sopra 14 lance, che saranno scortate da due fregate da guerra francesi. S' ignora qual sia il destino di questa spedizione.

Genova 19 *maggio*.

Sopra tre polacche liguri, scortate da un bastimento di guerra di 14 cannoni, hanno fatto vela da questo porto 550 circa francesi alla volta di Ponente. I capitani dei bastimenti hanno ordine di far rotta verso il capo Spartel, alla cui altura apriranno un plicco dato loro suggellato, che gli istruirà sul resto del lor cammino. Credesi diretto a prender possesso dell' isola d' Elba.

Firenze 19 *maggio*.

Si è osservato essere stato inserito in vari foglj, non si sa come, che nell' istesso giorno della legge quivi emanata dal real nostro sovrano sopra gli affari ecclesiastici, si ricevette a Roma una dichiarazione per parte della corte di Spagna, portante che essa, visto il concordato concluso tra S. S. e il primo console, intendeva fare ne' suoi stati gl' istessi regolamenti che prese già ne' suoi stati Giuseppe II. Le lettere di Roma delle persone più assennate non parlano di tal cosa, giacchè prendendo la data della pubblicazione del concordato medesimo, manca il tempo materiale per far venire sotto gli occhi del sommo pontefice la carta in questione. Nessuno perciò ha creduto a una tal diceria, che non si seppe nemmen colorire, mentre stante la convenzione stipulata nel 1753 tra Benedetto XIV. e il re Ferdinando VI., venne conceduto al monarca il diritto di collezione in tutti i benefizi delle Spagne e delle Indie, tolte alcune dignità. Sotto Carlo terzo poi fu rinnovato l' uso introdotto già sotto Filippo secondo, che nessuna bolla, breve, dispensa, indulto ec. avrebbe vigore nel regno senza il *regio exequatur*. In quanto al culto, evvi in alcune diocesi della Castiglia il rito detto Mozarabo, nè dopo l' espulsione de' mori è stata per legge fondamentale ed inalterabile, tollerata ne' dominj spagnuoli altra religione fuori della cattolica romana.

E' giunto da Roma in questa città l' arcivescovo di Torino, e tra pochi giorni prosiegue il suo viaggio per restituirsi alla diocesi, dalla quale trovasi assente da molto tempo.

Torino 20 *maggio*.

L' amministratore generale, ritornato in questa città fin dal giorno 14, ha preso un decreto tre giorni sono, col quale tutti i funzionarj pubblici della 27 divisione militare sono invitati a recarsi al segretariato generale dell' amministrazione per emettere il lor voto nel registro destinato sulla quistione, se Bonaparte sarà console a vita.

Bologna 21 *maggio*.

Il collegio elettorale dei dotti si adunò l' altro jeri nella casa Pepoli. Dopo che fu costituito siccome è già noto, cioè che ne fu nominato presidente il citt. Lamberti, e segretarj i cittadini Tamassia e Strigelli, il consigliere legislativo citt. Aldini venne introdotto a leggere i messaggi del governo. Jeri adunatosi di nuovo il collegio, nominò nella sua dupla per consultore di stato i citt. Alessandri del Serio, e Martinelli del Rubicone. I censori sono i cittadini Lamberti, Bassi, Peregalli, Valeriani, Saladini, Toni. Dopo domani il consigliere legislativo Aldini dà un pranzo ai membri del collegio.

Brescia 21 *maggio*.

Il collegio elettorale dei commercianti ha compiuto le sue elezioni, e si è già

disciolto. Alla carica di consultore ha egli nominato i cittadini Alessandri del Serio, ex-direttore, e Pensa Giuseppe Antonio dell' Olona, direttore aggiunto attualmente nell' ufficio di liquidazione del debito pubblico, e commissario della contabilità nazionale. Questo collegio ha pur fatto anche la sua dupla per i soggetti da nominarsi al corpo legislativo; ma questi ancora non son noti. Per censori ha eletto i cittadini Scazza, Luraschi, Bovara, Zanella, Bologna Sebastiano e Balabio Pietro.

*** Bergamo 13 maggio.*

Il sig. Simone Mayer di Sanderstorf in Baviera, memore d'avere avuti in questa città i primi favorevoli mezzi onde giugnere al grado sublime di sapere nella sua professione, per cui vien distinto fra i più celebri compositori di musica, e gli applausi riscuote di tutta l'Europa, ha accettato il posto di maestro di cappella in questo illustre tempio di S. Maria Maggiore. Un tal posto rimaneva vacante per la ben meritata giubilazione accordata al valoroso nostro egregio concittadino Carlo Lenzi. Nell' atto che il sig. Mayer ha dato questo chiaro contrassegno di gratitudine, aderendo al desiderio universale di questa città ch' egli ha sempre teneramente amata, l'Amministrazione di questo pio Istituto, cui la reggenza appartiene del suddetto tempio, ha pur voluto dare aperta testimonianza della somma stima in cui tiene lo stesso eccellente maestro, accogliendo con pienezza di voti la da lui presa determinazione di preferire questo soggiorno e questo posto, a qualunque altro più illustre cui a ragione avrebbe potuto aspirare.

Milano 24 maggio.

Oggi il vice-presidente dà uno splendido pranzo agli elettori del collegio de' *possidenti*, e ad altri distinti personaggi. L'accademia che diede la sera del giorno 21, è stata oltre modo brillante. I censori eletti dal collegio de' possidenti, sono i cittadini Litta, Vertua, Martinelli. Corner, Castiglioni, Ponzoni, Annoni, Perego, e Gambazocca. Le nomine della lista tripla per i nove membri che debbono essere eletti al corpo legislativo, anche qui non si possono annunciare con certezza.

Il vice-presidente della repubblica ha nominato con decreto del 22 i seguenti prefetti, cioè: Il citt. Bartolomeo Masi del basso Po in prefetto del Rubicone; il citt. Gaudenzio Caccia Romentino d' Agogna in prefetto del Panaro; il citt. Gaetano Bovari del basso Po in prefetto del Mincio; il citt. Teodoro Somenzari del Mincio in prefetto del basso Po; il citt. Rafaele Parravicini del Lario in prefetto dell' Agogna; il citt. Antonio Roncalli del Serio in prefetto del Lario; il citt. Carlo Fadigati dell' alto Po in prefetto del Crostolo.

Il generale Charpentier capo dello stato maggiore generale dell' armata previene tutti i francesi che si trovano in Milano per affari particolari, e che non sono addetti all' armata, che in assenza della legazione francese, ed in esecuzione dell' articolo terzo del decreto dei consoli della repubblica datato li 20 fiorile prossimo passato, si sono aperti i registri al Bureau dello stato maggiore generale in casa Candiani in P. Nuova per inscrivere i voti dei Cittadini sulla quistione, se Napoleone Bonaparte sarà Console in vita? I suddetti registri resteranno aperti per sette giorni dalle ore 9 della mattina fino alle 4 della sera.

Il gran giudice ministro di giustizia ha pubblicato un proclama, con cui notifica che per il giorno 1 di giugno incominceranno le lor funzioni i tribunali costituzionali di revisione in Milano e Bologna, non che il tribunale di cassazione in Milano, sottentrando i primi nelle competenze attribuite agli altri tribunali provisorj di revisione, ed attenendosi in un col tribunale di cassazione alle leggi particolari ed alle consuetudini aventi forza di legge nelle diverse parti della repubblica, finchè non sia proveduto con un codice apposito. Il suddetto ministro ha pure fatto pubblicare un regolamento provisorio, secondo il quale il ricorso al tribunale di cassazione per le cause civili debb' essere presentato entro giorni dieci dopo l' intimazione del giudicato mediante una sigurtà di lir. 200, che si converte al caso in tutto o in parte in una multa a benefizio della nazione ec.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 27 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 12 maggio.

La discussione del trattato definitivo, che dovea aver luogo jeri nella camera de' comuni, è stata rimessa a domani dietro proposizione fatta da lord Havkesbury. Quindi il trattato verrà preso in considerazione il medesimo giorno nelle due camere. Malgrado i numerosi clamori che si van facendo contro i ministri, non si dubita che non abbiano a sortir trionfanti dalla lotta che debbono sostenere. Il piano di condotta adottato in questa circostanza dal partito dell' opposizione, è stato finora senza esempio; e comunque possa essere costituzionale, non lascia di non essere molto straordinario. Furon chiesti pezzo per pezzo i documenti di cui si credette di aver bisogno, per entrare con cognizione di causa nella discussione del trattato. Invece di abbracciare in una mozione generale tutti gli oggetti delle tante mozioni particolari che venner fatte, si preferì di smembrare la questione onde stordire e sconcertare gli spiriti con una lunga serie di difficoltà, d'imbarazzi e di obbiezioni. I ministri presero il partito di star saldi contro questi attacchi parziali; nè potevano far di meglio, riservando tutti i loro mezzi per il combattimento generale, di cui il pubblico è impaziente di conoscerne il risultato. Lord Havkesbury ha però presentato jeri il trattato di Badajoz, l' articolo addizionale alla convenzione colla Russia fatto li 20 ottobre a Mosca, e gli atti d' adesione dei re di Danimarca e di Svezia alla convenzione suddetta. Il gen. Gascoigne avea proposto un indirizzo a S. M. onde pregarla di ordinare che si rimettesse sotto gli occhi della camera uno stato delle spiegazioni che hanno avuto luogo fra i governi inglese, francese e batavo relativamente agli stabilimenti fatti dagli inglesi nelle colonie che debbon ora essere restituite; ma la mozione venne rigettata. Oggi i membri opposti alla pace hanno attaccato il trattato definitivo dietro i rapporti che ha coi possessi inglesi nelle Indie orientali. Era questi il solo punto particolare che rimanesse da dibattersi, e l' ultima discussione preparatoria alla discussione del trattato. Il dott. Lawrence fece un lunghissimo discorso, nel quale cercò di provare che gli interessi dell' Inghilterra erano gravemente compromessi dal non essere rinnovati gli antichi trattati che stabilivano il diritto di sovranità della gran Brettagna nelle Indie orientali. Egli si estese sull' importanza di questo oggetto, e conchiuse il suo discorso domandando che fosse sottoposto alla camera lo stato degli acquisti fatti sulla costa del Coromandel dalla Francia dal 1748 sino al 1783. Questo discorso venne combattuto dal sig. Dundas, il quale mostrò che la Francia non può innalzare alcun dubbio sui diritti di sovranità dell' Inghilterra nelle Indie orientali, e che qualora annunziasse pretese contrarie ai nostri diritti, non sarebbero già le carte ricercate, quelle che li sosterrebbero, ma sibbene la forza delle nostre armi. Lord Havkesbury sostenne la medesima opinione, e disse che se la Francia volesse formare delle pretese, non potrebbe appoggiarle che alle convenzioni del 1783 e 1787, le quali non essendo rinnovate, sono tenute per abrogate dalla guerra, e che per tal modo i diritti dell' Inghilterra sono più chiari e più sicuri che prima. = La mozione del sig. Lawrence venne quindi rigettata.

Un' altra interessante discussione ebbe luogo il giorno 10 nella camera dei pari. Lord Holland fece un lunghissimo discorso sui trattati di pace e di navigazione fra la Francia e il Portogallo; deplorò le disgrazie di que' fedeli nostri alleati, impegnati nella passata guerra dai soli interessi dell' Inghilterra, e rimasti vittime della loro confidenza nel nostro governo dopo aver rigettato il vantaggioso trattato da essi conchiuso colla Francia nel 1797; e chiese comunicazione alla camera delle intelligenze passate fra il nostro ministero e quello di Portogallo durante la negoziazione del suddetto trattato, non che dell' altro di Madrid. Lord Pelham e Lord Grenville sostennero l'inutilità della domanda, che perciò non ebbe luogo. Lord Minto colse quest' occasione per esprimere il suo sentimento

di dispiacere sul trattato definiti o di pace. Egli che a Vienna animava le altre potenze alla continuazion della guerra, offrendo loro l'esempio dell' energia e della costanza dell' Inghilterra, si espresse che era rimasto pien di cordoglio allorchè sentì conchiusi i preliminari, e più di tutto allorchè sentì conchiusa una pace per noi sì vergognosa ed umiliante, in un momento in cui la Francia ingrandiva il suo territorio coll'acquisto dell' isola d'Elba, e la di lei potenza colla nuova organizzazione della repubblica italiana. Lord Minto si estese sull' importanza di tutti gli acquisti fatti dalla Francia, e votò un indirizzo a S. M. onde pregarla di porre sott' occhi della camera le pezze officiali stategli trasmesse riguardo l'organizzazione della repubblica italiana, e la cessione dell'isola d'Elba ai francesi. Lord Pelham rispose che il governo non ricevette alcuna comunicazione riguardo agli anzidetti due punti; approvò molti ragionamenti di lord Minto, e quelli in ispecie che riguardano i mezzi onde la Francia ebbe i suddetti due punti; e confessò che una simile condotta avrebbe potuto autorizzare i ministri a consigliare S. M. di rompere le negoziazioni e continuar la guerra ma che nelle circostanze in cui eravamo, fu meglio il far la pace. Si cercò di sapere almeno quali fossero tali circostanze sì imperiose, ma nulla fu risposto.

S. A. il principe duca di Cambridge è sulle mosse per portarsi ad Annover, ove sembra che debba fissare la sua residenza.

Il governo degli Stati uniti ha ricevuto dei dispacci dal sig. Tobia Lear, suo agente commerciale a s. Domingo, fra i quali trovasi un racconto dei principali avvenimenti che hanno avuto luogo in quella colonia. Secondo lui, al Capo Francese non sono rimaste che 60 case di 600 che erano sfuggite al primo incendio di quella città in addietro sì fiorente e sì superba. Il sig. Lear è stato riconosciuto dal gen. Leclerc nella sua qualità di agente commerciale degli Stati uniti, e fu seco lui che negoziò la compra e il pagamento delle provisioni che si trovavano in quel porto su 35 navi americane. Nell'incendio del Capo non si erano salvati prodotti coloniali sufficienti di caricarne un sol bastimento.

La fregata francese la Necessità spedita da S. Domingo dall' ammir. Villaret nel porto di Filadelfia, vi giunse li 23 di marzo per prendere delle provisioni da bocca. Il di lei capitano ha riferito, che dopo l' occupazione delle città marittime di quella colonia, non avea avuto luogo altra importante operazione; che i figli di Toussaint non avendo prodotto alcun effetto sull spirito del lor padre, erano ritornati al campo francese, ma che si voleva tentare una nuova prova di simil sorta sul cuore del ribelle, che dicesi abbia fatto proposizioni di ceder l'armi, qualora sia fatto governatore della parte meridionale di s. Domingo.

Altra di Londra del 14.

Jeri finalmente ebbe luogo nelle due camere del parlamento la gran discussione sul trattato definitivo. All' aprimento della camera dei pari, lord Stanhope disse che prima di trattare l' oggetto importante per cui era convocata, chiedeva che si allontanassero gli esteri dalla camera, poichè avea da parlare di cose secrete. Giusta gli ordini della camera, i giornali non osarono far conoscere l' oggetto della comunicazione di lord Stanhope; ma si dice (forse per ischerzo) che parlò della costruzione del battello inventato dai francesi, col di cui mezzo si naviga sott' l'acqua con una tale sicurezza, che è facile di far saltare un vascello di guerra di primo rango con quindici libbre di polvere.

Avendo quindi avuto gli stranieri il permesso di rientrare, lord Grenville parlò per molte ore, esaminando severamente su tutti i punti il trattato definitivo. E' a noi impossibile di seguirlo nella marcia del suo discorso. Egli però non fece che replicare gli argomenti da sì lungo tempo dibattuti, e le risposte non offrono nemmen esse un interesse di novità. Nei comuni fu sir Windham che entrò il primo nella lizza, e lord Hawkesbury fu quegli che gli rispose con un discorso di quattr' ore. La discussione in quest' ultima camera venne però aggiornata. (Noi entreremo altra volta più estesamente nei dettagli di questa sessione. I fogli di Parigi, da cui tiriamo per ora le notizie di Londra, non ne danno anch' essi che degli estratti poco interessanti, e nulla riferiscono dei discorsi dei ministri.)

Lettere particolari riferiscono che i neri hanno approfittato una seconda volta dell' assenza del gen. Leclerc, attaccando e incendiando di nuovo il Capo. Queste medesime lettere riferiscono dei tratti orribili di crudeltà di Toussaint, e il massacro da lui fatto in una chiesa di 1800 bianchi. Ma queste non son finora che voci incerte.

Presburgo 7 maggio.

Jeri fu qui tenuta la prima sessione della dieta. Nella prima camera dei magnati aprì la sessione l'arciduca Palatino. In seguito le due camere (la seconda è composta degli stati) nominarono i deputati che oggi si porteranno a Vienna per invitare S. M. a recarsi alla dieta, non che gli altri che complimenteranno la M. S. al di lui arrivo al castello di Schloshof sulle frontiere del regno. Fu quindi letto il metodo dell' entrata di S. M., come anche quello dell' aprimento della dieta dopo l' arrivo della M. S. Furono lette in appresso le rimostranze dirette dagli Stati a S. M. e le istruzioni per i deputati che vanno a Vienna a ricevere l' imperatore. Tutto ciò fu approvato dagli stati, e così rimase chiusa la prima sessione. L' arciduca Palatino con tutti i baroni del regno, magnati e stati, si recò poscia in tutta pompa alla chiesa cattedrale. Sul limitare della porta venne ricevuto dall' arcivescovo di Colocza assistito da altri due vescovi e da tutto il clero radunato. Colà fu cantato l' uffizio divino e l' inno al Santo Spirito, e tutta la comitiva ritornò in ultimo al palazzo della dieta, ove abita S. A. R. che diede jeri gran tavola.

Vienna 12 maggio.

Il giorno 7 del corr. arrivarono qui i deputati del regno d' Ungheria in numero di 70 circa, tutti prelati, o primarj signori e magnati e giudici del regno, per invitare l' augusto sovrano, onde si compiaccia di portarsi alla dieta generale ungarica adunata in Presburgo. Nel giorno 9 dopo essersi unita la corte in parata nella grande anticamera, furono i sopraddetti deputati ricevuti da S. M. I. seduta sul trono. Il vescovo di Neutra Francesco de Fuchs fece un' allocuzione in latino a S. M. I. analoga all' oggetto della missione, e S. M. rispose nello stesso linguaggio accettando l' invito. I deputati si recarono dappoi per l' istesso oggetto dall' imperatrice, dai già gran duchi di Toscana, e dagli arciduchi Giovanni, Antonio e Raniero. Indi passarono all' appartamento dell' arciduca Carlo, e finalmente al Belvedere da S. A. R. Ferdinando. Ritornati poi alla corte, furono trattati a pranzo nella sala degli specchi; a cui comparvero le MM. LL. colla Cesarea famiglia. Jeri poi gli augusti sovrani col real principe ereditario Ferdinando e l' arciduchessa Luigia partirono per Schloshof, da dove faranno il loro solenne ingresso a Presburgo. Il restante della corte si è già trasferito a Presburgo parte il dì 10, e parte jeri.

S. M. I. ha emanato un decreto, con cui è tolto dalle sue truppe il servigio militare in vita, e si accorda invece un regolato tempo di capitolazione per tutti quei sudditi che negli stati ereditarj sono ascritti al suddetto servigio. Incominciando dall' anno 1805, e progressivamente negli altri anni fino al 1813, possono essere dimessi nei reggimenti d' infanteria, cavalleria, artiglieria, pontonieri ed addetti ai carriaggi, quelli che hanno già servito 12 e più anni. Il servigio nell' infanteria e nei corpi dei pontonieri e dei carriaggi dovrà essere per lo spazio di anni dieci; nella cavalleria per dodici; e nell' artiglieria, corpo del genio e suoi rami dipendenti, per anni quattordici. Terminato il prescritto tempo, sarà in arbitrio di ogni individuo il riprendere servigio con una nuova capitolazione non minore di sei anni contro l' ingaggio di due fiorini per anno. Per andare al riparo delle doglianze dei sudditi contro i dominj, e per porre in sicuro i dominj stessi da' rimproveri ingiusti, quelli finora coscritti ex officio dai dominj, lo potranno ancor essere all' avvenire, ma i dominj saranno tenuti di annunziarlo preventivamente all' uffizio del circolo. Resta di più prescritto col decreto citato, che i disertori saranno tenuti a servire un' altra metà di tempo oltre quello della capitolazione, qualora vengano presi per la prima volta; e che in caso di recidiva saranno obbligati di servire vita loro durante. Quelli che nell' ultima guerra sono fuggiti dai lor paesi per tema di essere fatti soldati, possono ritornare liberamente alle lor case.

La regina di Napoli è in piena convalescenza, e si leva tutti i giorni dal letto per molte ore. = E' qui giunto ultimamente un corriere da Pietroburgo: i dispacci da lui recati, hanno dato luogo ad alcune conferenze fra il conte di Cobentzel e il ministro di Baviera.

Monaco 14 maggio.

La gazzetta di questa città ha pubblicato il nuovo atto d'istituzione della lingua bavarese per l'ordine di Malta, come faciente parte del trattato conchiuso fra il nostro elettore e il fu Paolo I. Noi ne daremo il testo successivamente.

„ S. A. S. l' elettore di Baviera avendo

risoluto di introdurre l'ordine di S. Gio. di Gerusalemme ne' suoi stati di Baviera, Neubourg, Sulzbach, e dell'alto Palatinato, e di erigere un priorato, nel quale non potranno essere ammessi che indigeni del paese in qualità di cavalieri di giustizia e di conventuali o preti dell'ordine, ha giudicato necessario a questo fine d'istituire un certo numero di dignità e di commende, e di assegnar loro per fondazione tutti i beni mobili ed immobili che appartenevano o possano aver appartenuto all' ordine dei gesuiti, e che sono situati nei suddetti suoi stati. Riguardo alla ripartizione di questi beni, e al modo con cui li possederà l'ordine di S. Gio. di Gerusalemme, S. A. S. E. prende per regola tutto ciò che è stato già fatto a questo riguardo sotto il regno del suo predecessore di gloriosa memoria, non che la distribuzione dei priorati, balliaggi e commende, che venne decretata dalla commissione nominata a quest' effetto, e che sussisteva all'avvenimento di S. A. S. E. attualmente regnante. Sarà permesso ciò nullameno al capitolo sulla domanda dei rispettivi titolari e coll'annuenza di S. A. S. di fare a questa ripartizione i cangiamenti compatibili col bene generale e col miglioramento delle rendite delle commende. I cangiamenti che potranno venir fatti nella ripartizione e nella dotazione attuale delle dette dignità e commende, verranno indicati espressamente in articoli particolari che saranno presentati alla ratifica di S. M. I. nella qualità di gran mastro, ed allora faranno parte di questo trattato. Il gran priorato di Baviera trovandosi instituito in questo modo, goderà tutti i diritti, prerogative, franchigie ed onori di cui godono generalmente o potranno godere col tempo le altre lingue già esistenti di quest' ordine. Ma all' effetto che l' istituzione di questo nuovo priorato non arrechi alcun cangiamento al sistema e agli statuti dell'ordine sovrano di S. Gio. di Gerusalemme, in ciò che riguarda il numero dei balliaggi conventuali, e perchè non ne risulti alcuna innovazione relativamente ai membri dell' ordine che nell' assemblea generale partecipano attivamente o passivamente all' elezione del gran mastro, dei consiglieri elettori e degli arbitri, S. A. S. E. bavaro palatina acconsente che il priorato di Baviera formi sempre parte dell'antica lingua inglese, e ratifica in conseguenza e conferma l'atto d'incorporazione, col quale il gran priorato eretto in Russia da S. M. I. attualmente regnante è stato riunito alla lingua anglo-bavara, onde formarne a perpetuità una sola lingua sotto la denominazione di lingua anglo bavara-russa. Il detto atto d'incorporazione contenuto in 16 articoli, stati ratificati da S. M. I. a Pietroburgo li 28 febbrajo 1798, e stesi a Malta col consenso e dietro le cure dell' inaddietro gran mastro e del consiglio dell'ordine, verranno inseriti in seguito di questo trattato, e da una parte e dall'altra verranno osservati scrupolosamente. Se giammai dopo tutte queste disposizioni, gli originarj dei tre regni d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda ottenessero di nuovo il diritto di farsi ricevere nell' ordine di S. Gio., verranno essi riuniti sotto la denominazione qui sopra mentovata alla lingua attualmente esistente, e non faranno che una parte della medesima lingua. Essi goderanno altresì tutte le prerogative, privilegi, e l'istesso diritto alla dignità di Pilier o capo della lingua sotto il nome di Turcopolier (o generale di cavalleria), ed in generale a tutte le dignità che appartenevano all' antica lingua inglese secondo gli statuti, le consuetudini ed i costumi. Del resto si intende per se stesso, che sotto qualsivoglia pretesto non potrà esistere alcuna comunità che possegga delle dignità, commende, benefizj, ed in generale dei beni e pensioni che fossero stati fondati ed eretti in un altro priorato o stato; ognuno goderà al contrario esclusivamente di ciò che gli appartiene; e i membri dei priorati non potranno in nessun modo pretendere al possesso dei beni situati fuori dei limiti del loro proprio priorato. Il priorato di Baviera, tutti i suoi membri, e i beni che gli sono assegnati attualmente o che potranno ancora essergli assegnati o ceduti in avvenire, saranno interamente sottoposti a tutti gli statuti ed ordini di capitolo, non che a tutte le altre leggi e costumi presenti e futuri, specialmente a quelli che concernono il tesoro comune dell' ordine, le imposte, gli anni mortuarj e di vacanze, i dritti di ricevimento ec., riservandosi ed eccettuando però i cangiamenti cui la costituzione di questo paese renderà necessarj, e di cui ne segue l' enumerazione:

(*Il resto in altri fogli.*)

Francfort 16 maggio.

Secondo le notizie che si hanno da ogni parte, sembra che l' affare delle indenniz-

zazioni possa essere fra poco definitivamente stabilito. Lettere dall' Allemagna meridionale descrivono come sommamente oppressive e rovinose le conseguenze momentanee del principio di secolarizzazione. L'incertezza della futura sorte scuote la pubblica tranquillità, l' ubbidienza verso le leggi sussistenti, la credenza a un avvenire più lieto, e la tranquillità di molti che nell' imminente cambiamento delle cose temono o la perdita o lo smembramento almeno del loro attuale stato economico. Quindi ne vengono con tutte le loro pessime conseguenze le afflizioni, gli spogli, i guasti di boschi, le vendite precipitate di beni, ammasso inutile di denaro da una parte, incaglio del commercio dall' altra, e non di rado grandi e luttuosi fallimenti. ,, Una rivoluzione completa, scrive un imparziale osservatore, non potrebbe far nascere maggiori mali. Malcontentezza ed accidia, nuovi sfoghi di odio e di gelosia intorbidano i piaceri della pace; e lo spirito nazionale cerca con isguardo affannoso fra le grandi rovine un asilo per l' avvenire, un risarcimento per il passato. " Per quanto giusta sia una tale descrizione, e per quanto doloroso possa essere il momento dell' affare delle secolarizzioni, ciò nondimeno i beneficj di questo sono troppo luminosi perchè abbisognino d' esser difesi. Le trattative su quest' affare spinoso sono molto attive fra l' ambasciatore prussiano a Parigi e il ministro francese. Due settimane fa giunse inaspettatamente a Berlino il secretario d' ambasciata prussiana a Parigi per render conto personalmente a S. M. dello stato in cui si trovan le cose. Egli ebbe subito una lunga conferenza col conte d' Haugwitz, e in seguito sì il ministro che il secretario passarono a Potzdam presso il re, ove passarono tutto il giorno. Si assicura che il detto segretario di legazione abbia recato a S. M. l' accomodamento definitivo sulle indennizzazioni, e vuolsi che abbia già ottenuto la sanzione della corte prussiana, non che di quella di Pietroburgo. Se poi si ha a prestar fede ad alcune lettere particolari, quest' affare verrà posto in chiaro entro il corrente mese, e la notizia ci verrà da Parigi, ove fu regolato. Frattanto si dice che il principe vescovo di Bamberga sta per rinunziare il suo governo al principe vescovo di Vurzburgo suo coadiutore. Riguardo ai vescovati di Munster e di Colonia, cui fu nominato l' arciduca Antonio d' Austria, dopo le note corse tra la corte di Vienna e Berlino, s' ignora cosa siasi definito.

Brusselles 13 maggio.

Il gen. Victor è di qui passato l'altro jeri per ritornare al comando delle truppe francesi nell'Olanda, a cui non è vero che fosse subentrato il gen. Commes. Sentesi dall' Olanda, che i bastimenti equipaggiati nei porti di Flessinga e di Middelburgo, e destinati per le colonie di Surinam, Demerari ed Essequebo, hanno posto alla vela nei giorni scorsi. Essi hanno a bordo dei commissarj incaricati di regolare tutto ciò che è relativo all' evacuazione delle truppe inglesi che occupano quelle colonie. Il citt. Jansen, nominato governatore del Capo Buona speranza, è sortito anch' egli dal Texel a bordo del brick l'Avventuriero per recarsi al suo destino.

Il cardinal Caprara si dice è arrivato oggi a Gand; ma non si dice se sia accompagnato dall' arcivescovo di Malines. (E' notizia che abbisogna di conferma.)

Parigi 25 fiorile.

Noi abbiamo già accennato che dopo la gran deputazione del corpo legislativo, fu ammessa jeri all' udienza del primo console anche una deputazione del tribunato. Il tribuno Chabot diresse in tale occasione al primo nostro magistrato un discorso, che non deve essere dimenticato.

,, Noi veniamo, disse Chabot ai consoli, a deporre nelle mani del governo i voti individuali de' membri del tribunato sulla domanda, *se Napoleone Bonaparte sarà Console in vita?* Dar voti su questa gran quistione, era per il tribunato un votare sull' esecuzione istessa del voto che egli avea già solennemente emesso nella sua sessione del 26 fiorile; ed era altresì convenevole ad esso, che avendo preso l' iniziativa della misura, fosse anche il primo ad eseguirla. Ma presto questo popolo intiero manifesterà la suprema di lui volontà; e come non si solleciterà di unire a' suoi destini col legame il più durevole, l' uomo il cui valore ed il di cui genio operaron già tanti prodigj; che sempre vincitore alla testa delle armate, fu sempre grande e magnanimo alla testa del governo; che salvò la pubblica libertà, terminò la guerra più sanguinosa colla pace la più onorevole, ristabilì la morale e la religione, ricondusse l' ordine e la sicurezza, e che ancora a tanti benefizj vuole aggiugnere quello

di consegrare *la sua vita tutta intiera alla felicità de' suoi concittadini* ? E' dunque su i più cari suoi interessi, che il popolo francese è chiamato a dare il suo voto, ed è altresì su i rapporti politici della più alta importanza, che dee considerare *la proposizione* che gli vien fatta, di nominare *in vita* il capo della sua suprema magistratura. Egli vedrà che tale misura ha soprattutto per oggetto d'assicurare il riposo di cui tanto abbisogna; di dare al Governo la stabilità che forma la di lui forza; di calmare le inquietudini e i timori su i futuri avvenimenti; di allontanare per sempre le pretese e le speranze di tutti i partiti; di fissare, in una parola, l'avvenire, e di terminare per sempre la rivoluzione. Questi sono i grandi motivi che determinarono il tribunato nelle risoluzioni che ha preso; e senza dubbio la nazione tutta intiera le sanzionerà co' suoi suffragi. Un' altra importante considerazione offresi ancora agli amici della libertà. Troppo spesso, nel corso della rivoluzione, s'invocò la sovranità del popolo per eseguire in suo nome gli atti i più contrarj a' suoi diritti. Oggidì, il primo magistrato della nazione domanda egli stesso che sia consultato il popolo sulla durata delle sue funzioni, ed esso è convocato per esprimere il suo voto. Questo luminoso omaggio reso alla sovranità del popolo, sia solennemente proclamato! Ma qual bisogno eravi di questa novella garanzia? Bonaparte ha delle idee troppo grandi e troppo generose per giammai allontanarsi dai liberali principj che fecero la rivoluzione e fondarono la repubblica. Egli troppo ama la vera gloria per giammai oscurare con abusi di potere l'immensa gloria che si è aquistata. Accettando l'onore d'essere il supremo magistrato de' Francesi, contrasse delle grandi obbligazioni, e tutte le adempirà. La nazione cho lo chiama a governarla, è libera e generosa: egli rispetterà e assicurerà la di lei libertà, e niente farà che non sia degno della medesima. Investito dell' intera di lei confidenza, egli non userà del potere che ella gli delega, che per renderla felice e fiorente. Egli distinguerà i veri suoi amici che gli diranno la verità, dagli adulatori che cercheranno d'ingannarlo. Desso si circonderà di uomini dabbene, i quali avendo fatto la rivoluzione, sono interessati a sostenerla. Sentirà che è dell' interesse suo, come della sua gloria, di conservare alle autorità incaricate di concorrere con lui alla formazion delle leggi dello stato, la dignità, la forza e l'indipendeza che debbono avere i legislatori d'un gran popolo. Bonaparte finalmente sarà sempre lo stesso: vorrà che la di lui memoria arrivi gloriosa e senza rimproveri fino alla posterità la più lontana; e non sarà giammai di Bonaparte che si potrà dire: *che ha vissuto alcuni anni di troppo*."

Della risposta del primo console non si ritennero che i seguenti tratti: ,, Questa testimonianza dell'affezione del tribunato è preziosa al Governo.... L'unione di tutti i corpi dello stato è per la nazione una garanzia di stabilità e di felicità.... La condotta del governo sarà costantemente diretta all' interesse del popolo, da cui provengono tutti i poteri, e per il quale soltanto travagliano *le persone dabbene*. "

Altra di Parigi 28 fiorile.

Il voto del popolo francese sulla quistione che gli fu sottoposta dai consoli, non tarderà a manifestarsi nella maniera la più luminosa. Già i dipartimenti i più vicini di Parigi si affrettano ad esprimere il lor voto. Le autorità di Melun capo di Seine e Marne hanno già indirizzato ai due consoli le più vive felicitazioni. I cittadini di Soissons voglion proclamare nel campo di Marte console a vita il figlio della vittoria, e in ogni luogo si manifesta l'entusiasmo popolare per il memorabile decreto. Si assicura che dopo emesso il voto del popolo, il senato conservatore ne farà l'oggetto di un senatus consulto, e che sia stato Sieyes quegli che gli fece rimarcare che questa grande decisione apparteneva al popolo.

Se si dovesse giudicare dall' importanza e dalla quantità delle leggi che vengono sottoposte dal governo al corpo legislativo, parrebbe che l'attuale sessione debba venir prorogata. Jeri vi propose l'aprimento di un canale dal fiume Ourcq a Parigi, la continuazione di quello del mezzodì, lo sgombramento del canale d'Ostenda, un diritto di navigazione interna, ed altri progetti di legge, e quello in ispecie che nelle colonie restituite alla Francia col trattato d'Amiens e nelle altre colonie francesi al di là del Capo Buona Speranza venga mantenuta la schiavitù e la tratta dei negri come pria del 1789, e che il regime delle colonie verrà sottoposto per

dieci anni ai regolamenti che farà il governo. Il tribunato ha votato l'adozione del progetto di coscrizione dei 120m. uomini; adottò il trattato d'Amiens, e votò insieme dei ringraziamenti al negoziatore Giuseppe Bonaparte; ed adottò in una parola tutti gli altri progetti di legge a quasi unanimità di voce, salvo che in quello della legione d'onore, ove vi furono 36 voti contrarj contro 58 favorevoli.

Il senato conservatore ha nominato tribuno il gen. Menou. = Il gen. Moreau parte per Berlino alla fine di maggio, onde vedervi le riviste. Il gen. Reynier è partito da Parigi. Augereau ha fatto lo stesso. Il 19 reggimento di dragoni ch' era qui di guarnigione, è partito per altro luogo. Il suo comandante è il citt. Fournier. I nostri giornali annunciarono giorni sono che si dovea fare la cerimonia della benedizione delle bandiere, ma si rimarca che poi non ebbe luogo.

Si legge sul Monitore il seguente articolo estratto dal giornale delle Arti.

„ La civilizzazione è retroceduta in Toscana di molti secoli: il suo re si è messo sotto la tutela de' preti. Potenza spirituale illimitata, potenza pecuniaria, potenza di proprietà che rende i beni del clero inalienabili; potenza sopra il pensiero assoggettandolo alla sferza de' vescovi; tutto è dato alla chiesa, ed il papa può, sull'esempio de' suoi antecessori, deporre il nuovo re Luigi, se mai ardisse allontanarsi dall' ubbidienza promessa alla S. S. La Francia ha ammesso colle più sagge precauzione la chiesa nello stato; ma la Toscana ha consegnato lo stato alla chiesa; e le belle contrade che furon la culla delle arti di Europa, ne diventeranno ben presto la tomba, se il creatore di questo nuovo stato non vi si oppone. Qual paragone tra il concordato di Francia, che quasi ha realizzato i bei sogni della filosofia, e la legge del re di Etruria che richiama l'intollerante ignoranza ne' suoi stati! Si è tentato di dire che la sua condotta sia la satira della Francia, e che questo monumento di debolezza e di assurdità sia stato compilato dall' autore del giornale dei *debats*. Del resto, il genio si consoli: i suoi altari sono eterni in Francia, e la savizza di Alessandro ne fonda de' nuovi nella Russia. "

Berna 20 maggio.

Jeri nell'assemblea dei notabili è stato fatto il rapporto sul progetto di costituzione. Si crede che verrà oggi approvato, e trattasi di sottoporlo all'accettazione del popolo. Si assicura che i cangiamenti stati fatti al progetto del 9 maggio, sono stati concertati col ministro di Francia; che non vi avrà che un landamano e due luogotenenti; che i prefetti nazionali verranno presi fuor dal cantone, onde dare una forza al governo centrale.

Il citt. Kuhn è qui ritornato da Losanna. I distretti e i comuni degli insorgenti vengono disarmati, e dovranno pagar le spese dell' insorgenza. I loro capi Reymond e Marcel hanno preso la fuga; ma il governo assicura che non isfuggiranno a un severo castigo. = Il rivoluzionario Sulzer del cantone di Zurigo è stato rimesso in libertà.

Il gelo dei passati giorni si è fatto sentire anche in Germania e in Francia, e vi ha recato dei danni considerevoli alle campagne.

Livorno 19 maggio.

L'imbarco delle truppe polacche eseguito il 14 del corr. non ebbe in quel giorno un esito felice. Dopo poche ore della partenza si alzò un vento di ponente così furioso, che fece nascere una fierissima burrasca. Due legni del convoglio con un brigantino da guerra che già si erano posti alla vela, dovettero rimanere in porto; e già si prevedeva che le altre navi partite non avrebbero potuto seguitare il lor viaggio. Infatti nella sera del 16 ritornarono alla spiaggia tutti i bastimenti, avendo qualche poco sofferto per la tempesta, e nel seguente giorno furono sbarcati alquanti uffiziali, e diverse donne che avevano molto patito. Una polacca che avea a bordo 284 persone fu malmenata a segno dalla burrasca, che andò ad investire a S. Vincenzo, ed essendosi aperta, perirono alcuni soldati. Tornato il mare in calma, questa mattina si è rimesso alla vela tutto il convoglio della suddetta spedizione.

Genova 22 maggio.

Fu detto per equivoco che la piccola spedizione da qui partita il giorno 19 fosse diretta a prender possesso dell' isola d'Elba. Se è vero che i plicchi stati consegnati al di lei comandante, non possono essere aperti che all'altura del capo Spartel, questo luogo essendo posto sulle coste d' Affrica fra Arzilla e Tenger, la suddetta spedizione deve avere tutt'altro destino. Tuttavia non essendo solita la Francia a fare le lontane spedizioni marittime di truppe sopra pic-

ciole lancie scortate da un semplice legno da guerra, pareva si potesse dubitare che fossero destinate a s. Domingo. Ma questa voce va ora prendendo della consistenza.

Il comandante della corvetta batava la Dafne scrive dalla rada di Tunisi in data del 30 aprile al console batavo qui residente, non che all' altro console di sua nazione residente in Livorno, che avendo inteso che si fanno delle difficoltà di noleggiare i bastimenti batavi, si fa premura di assicurarli per norma del commercio, che attualmente la sua nazione si trova in perfetta pace con tutte le potenze barbaresche.

Il citt. Bodard commissario generale delle relazioni commerciali, e incaricato d'affari della repubblica francese, avendo convocato i cittadini francesi per comunicar loro gli atti del senato conservatore, e il decreto del 20 fiorile, relativi alla prorogazione di Bonaparte in primo console a vita, il voto dell' assemblea sopra una tal domanda è stato unanime per l'affermativa.

Verona 10 maggio.

Il nostro ospedale languiva per bisogno di soccorsi. Quei che potevano aspettarsi dalle leggi, erano sempre più lenti del bisogno. L'umanità del Vice-Presidente della repubblica italiana è stata più pronta; e nella risposta che fece al citt. Cossali priore dell' ospedale, che gli avea esposti i bisogni del luogo, vi accluse una cambiale di 18m. lire di suo privato peculio.

Milano 26 maggio.

Il gran pranzo dato l'altro jeri dal Vice-Presidente era di 302 e più coperti. Vi furono invitati i ministri, il corpo diplomatico, le primarie autorità civili e militari, ed altri distinti soggetti, non che gli e ettori del collegio de' possidenti. Tutto fu servito con una vera magnificenza e squisitezza. La musica alternava di tempo in tempo le armonie le più gradite, e la signora Adriana Ferraresi Del Bene, che cantò con tanti applausi nell' accademia data il giorno 21, diè nuove prove anche nel giorno del pranzo di una rara abilità nell' arte sua.

La direzione generale dell' ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico ha notificato con avviso del 19, che l' insinuazione de' pagamenti effettuati dipendentemente dalli prestiti de' denari 11, 13, e 24 imposti nel 1795, e 1800, debba farsi direttamente dalle comunità, e non da' singoli contribuenti.

Regolarità di condotta, varietà e gran ricchezza di costumi, scene superbe e magnifiche decorazioni, hanno reso di un indicibile aggradimento un nuovo ballo dato jeri sera sul nostro teatro grande da Monticini, la cui sposa vi ballò con una grazia ed espressione inimitabile. Siccome non si trovò il maggiore incontro nel second' atto del nuovo dramma da noi già annunciato fra pochi giorni verrà riprodotto con varj cangiamenti di scena e con nuova musica d'Orlando.

Commissione Medico-Chirurgica superiormente delegata per l' innesto del Vajuolo Vaccino nello Spedal Maggiore di Milano.

All' avvicinarsi della stagione creduta volgarmente la più opportuna per l' innesto vaccino, la Commissione, onde fissare vie maggiormente le opinioni sul merito di tale innesto, e renderne più universali ed evidenti i vantaggi, ha creduto suo dovere di aggiungere nuove e formali prove a quelle che in esteso ha già pubblicate nella sua Opera: *Risultati di Osservazioni e Sperienze sull' inoculazione del Vajuolo Vaccino ec.* (Quest' opera è uscita in gennajo 1802. dalla tipografia Veladini, ed è stata distribuita *gratis* a spese del Governo.) In presenza dunque dei Medici e Chirurghi dello Spedal Maggiore e di molti altri testimonj, ai 15 dello scorso aprile passò ella all' esperimento dell' innesto del vajuolo umano in 18 fanciulli precedentemente vaccinati. Tre di questi contavano 6 mesi dall' epoca del loro innesto vaccino. L' esito fu quale si sperava. Nissun di loro ha dato il minimo indizio di ricevuta infezion vajuolosa. Nissuno ebbe febbre od altro sintomo costituzionale. Gl' innesti disseccarono, senza alcun effetto, quattro o cinque giorni dopo.

In questa occasione la Commissione rinnova l' avviso, che essa continua, a norma delle già note disposizioni governative, a vaccinare gratuitamente tutti i fanciulli che le si presentano nel Locale di S. Antonino, dalle 7 ore fino alle 8 della mattina; che il metodo d' innesto praticato costantemente dalla medesima Commissione coll' ago cucire, e quindi ridotto alla massima semplicità, è tale che può essere di leggieri eseguito senza la più piccola effusione di sangue e senza senso di dolore; e che continua pure a somministrare ai Medici e Chirurghi l' umor vaccino nel suo stato di naturale fluidità, giusta il metodo da essa immaginato e felicemente introdotto.

G. Locatelli = G. B. Bertololi = G. Giannini = G. B. Palletta = G. B. Monteggia.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 31 Maggio 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Tripoli di Barbaria 4 aprile.

La mattina del 31 marzo il pascià fece avvertire l'incaricato d'affari del commissariato della repubblica francese, che dopo mezzo giorno si sarebbe recato a complimentarlo sulla conclusion della pace, in prova di affetto per il suo governo. In fatti questo principe si recò a quattr'ore alla casa del commissariato, accompagnato dai primarj officiali della reggenza e da una guardia di mammelucchi. Il pascià venne ricevuto nella gran sala del commissariato. Disse egli all'agente francese, che veniva egli stesso nella casa del commissariato per dimostrare il suo attaccamento per la repubblica, e che lo pregava di assicurare il primo console, che se lo avea sorpreso lo splendore di sue vittorie, non trovava espressioni per la gloria che si era acquistato colla pacificazione d'Europa. I the e i profumi vennero giusta l'uso distribuiti al pascià ed ai grandi del suo seguito. In un'altra sala erano stati preparati delle frutta, delle paste e delle confitture per i mammelucchi. Nel ripartire disse il principe, che la libertà degli schiavi essendo il dono il più caro che si potesse offerire ai francesi, non sarebbe sortito senza averla data ad uno di quelli che il seguivano; e nella corte del commissariato fece proclamar libero un napolitano nominato Antonio, che era stato preso a Derna in seguito di un naufragio di un bastimento francese che si recava ad Alessandria. Un legno francese che si trovava nel porto sotto il comando del capitano Lautier, tenne la sua bandiera inalberata durante tutto il tempo della visita, e salutò il pascià con 21 colpi di cannone al suo ingresso e alla sua sortita. Il castello restituì il saluto. (*Dal Mon.*)

Londra 17 maggio.

È stata proibita l'introduzione di tutte le mercanzie francesi, eccetto quelle già spedite per l'Inghilterra. = Si è incominciato ad esigere le nuove tasse d'importazione e di esportazione sul commercio. = Si assicura che partiranno 15 vascelli di linea per le Indie occidentali, e che ritorneranno quelli che vi si trovano. = Il re di Svezia ha aderito con molta pena alla convenzione del 17 giugno: egli credeva che dovesse formare un oggetto di discussione nel congresso d'Amiens; ma il primo console che voleva la pace, non ne fece un oggetto di pretesa. = Una nostra fregata proveniente da Lisbona in 24 giorni a Portsmouth, riferisce che il porto di Lisbona è stato chiuso a tutti i vascelli, e ch'essa stessa ebbe 16 ore di tempo per partire dal Tago. Vi ha luogo a credere che ciò fosse un seguito della querela sopraggiunta fra i comandanti delle due nostre fregate e quel governo, e che non ve ne sarà altro. Si scrive da Lisbona che il gen. Lannes non volle entrare in quella città finchè continuava a portare la coccarda bianca il corpo degli emigrati al soldo inglese che vi si trovava, e che il comandante in capo ordinò allora di sua autorità a tutti gli emigrati di lasciare la coccarda bianca.

(Le discussioni sul trattato definitivo sono già terminate in ambe le camere. Ma comunque le abbiamo sott'occhi in qualche estensione coi fogli di Parigi, non vi troviamo ancora quel grado d'interesse che ci decida a riferirle. Aspetteremo perciò a farlo quando il Monitore o qualche altro foglio ci permetteranno di darle con maggiore latitudine).

Dall'Austria 17 maggio.

Le LL. MM. II. fecero il giorno 12 il loro solenne ingresso in Presburgo. Tutta la real famiglia trovavasi già colà coi già gran duchi di Toscana. Le feste e l'esultanza della nazione ungara alla comparsa dei loro sovrani, non che dell'arciduca Carlo, furono al di là di ogni espressione. Il giorno 14 i reali sovrani comparvero a quella dieta, la quale offrì il tributo delle somme prestate nella decorsa guerra, un omaggio d'altri 12 milioni in effettivo, ed un aumento di 60m. uomini oltre all'ordinaria dovuta quota.

Il giorno 10 è giunto a Pest Galep Effendi ambasciatore della Porta ottomana a Parigi con un seguito di 36 persone. Egli si recò al teatro, e visitò le due città di Pest e Buda, ove si trovava ancora il giorno 12

La nomina di questo ministro a Parigi ebbe luogo dopo una conferenza di sei ore che ebbe il ministro russo a Costantinopoli col reiss effendi, il quale ne comunicò il risultato al divano.

Berna 23 maggio.

La nuova costituzione non è ancora comparsa, ma si assicura che fra due o tre giorni verrà presentata al popolo. = Le truppe elvetiche state inviate nel paese di Vaud, ritornano alle loro stazioni; e le truppe del gen. Turreau ritornano anche esse nel Valese o nella pianura d'Aigle.

Parigi 30 fiorile.

Il gelo dei passati giorni è stato estremamente nocevole alle nostre vigne. Le notizie che si ricevono su questo proposito dai dipartimenti vicin di Parigi, sono pure molto affliggenti. Quasi tutti i frutti hanno sofferto di questo disastro. Attendiamo con inquietudine le notizie dalle parti lontane della Francia.

Il giornale d'Amiens contiene la seguente lettera scritta al prefetto della Somme dal consigliere di stato incaricato di tutti gli affari riguardanti il culto, in data del 14 fiorile.

„ Colla vostra lettera del 10 corrente ho ricevuto, cittadino prefetto, i documenti che provano la ritrattazion pubblica fatta da Claudio Delacourt prete maritato, e l'anatema che pronunzia contro il suo matrimonio. Questa azione è un vero scandalo, e non può che risvegliare gli odj e le dissenzioni. Un ecclesiastico che crede aver mancato a qualche dovere del suo stato, può e deve indirizzarsi ai suoi superiori, ma non deve permettersi verun atto che possa oltraggiar gli altri. La legge civile permette il matrimonio dei preti; la legge ecclesiastica lo dichiara incompatibile colle funzioni del sacerdozio. Ma i falli che si commettono contro la legge ecclesiastica non interessano che il foro interno, e non debbono servir di pretesto a veruna azione pubblica che tenda a turbar l'ordine e la buona polizia. I preti che amministrano la parrocchia o la chiesa in cui Delacourt fece la solenne sua ritrattazione, avrebbero dovuto impedire un tale scandolo, e voi gli avete giustamente resi responsabili di ogni altro avvenimento simile nei tempi avvenire. Io scrivo a monsig. arcivescovo di Parigi, metropolitano della sede d'Amiens ancor vacante, onde inviti i suoi preti ad essere più circospetti, e a non tollerare mai più simili abusi che li esporrebbero essi stessi all'interdizione.“

La sessione straordinaria del corpo legislativo è oggi terminata, dopo aver approvato tutti i progetti di legge che gli furono sottoposti. Negli ultimi giorni egli avea perciò tenuto due sessioni ciascun giorno, una alla mattina e un' altra alla sera. Il messaggio del governo che annunzia finita la sessione, annunziò pure che nella prossima sessione saranno sottoposti i codici civile, giudiziario, di commercio, e le modificazioni indicate dall' esperienza nelle leggi criminali. L'ultimo dei progetti adottati fu quello del trattato d'Amiens; e sulla mozione di Darracq il corpo legislativo decretò che venga coniata una medaglia in memoria di quel trattato, e ne sia offerta una in oro a ciascun dei tre consoli. I progetti che trovarono qualche opposizione e nel tribunato e nei voti del corpo legislativo, furon quelli sulle colonie, e sulla legione d'onore. Savoye Rollin fra i tribuni disse che il progetto è opposto allo spirito della costituzione. Uno stato libero non comportare che dei magistrati e dei cittadini. Per difendere il progetto si ricorre all' art. 87 della costituzione che decreta delle ricompense nazionali ai guerrieri che si distinguono nel combattere per la repubblica. Io non veggo in ciò, disse l'oratore, che la promessa di accordare ai nostri bravi soldati delle ricompense individuali, ma non quella di formarne un ordine di cavalleria, un corpo di privilegiati. Il popolo non deve tollerare un corpo giurato e più di lui possente per difendere la costituzione. Il popolo non debb' essere subordinato che ai suoi magistrati designati dalla costituzione ad esclusione di ogni altro. Tribuni, lo accettare una legion d'onore, è un accettare un patriziato, un introdurre nella repubblica una nobiltà ereditaria. Dopo dodici anni di mali spaventevoli superati dall'ascendente della Francia, guidata da uno di quelli uomini rari senza di cui non si terminan le rivoluzioni, lo accettare una simile istituzione munita di poteri e di privilegi, è un ritornare al punto da cui siamo partiti. Che dico io, è un rimontare a que' tempi di barbarie che diedero origine alla feudalità che incominciò con cavalli di battaglia, con armature e con pranzi, e che finì coll' opprimere l'Europa durante otto secoli. Così si usa ancora alla Porta ottomana e in Russia, ove lo stato civile è subordinato al militare. In uno stato li-

bere, dappertutto l' official civile debb' essere il primo: non sarà così nella legion d'onore; e non sarà vergogna che un militare il quale avrà superato un ridotto colla spada alla mano, abbia un grado superiore, e che l'immortale Montesquieu gli sia subordinato? Da molti secoli i re medesimi non avrebbero osato confidar la difesa de' loro stati a cavalieri erranti. Altronde, perchè questa denominazione esclusiva di legione d'onore, quasi che l'onore fosse il privilegio esclusivo del tale o tal corpo, del tale o tale individuo? L'onore non si dà, ma si acquista. Quegli a cui viene accordato, non lo meritò giammai; e lo merita un tale a cui non si accorda. Al più una delle disposizioni del progetto di legge ne aggiorna l'esecuzione al primo di vindemmiale anno 12. Io non veggio cosa impedisca di aggiornarne la sanzione a quell' epoca, e ne voto il rigetto. = Treville e Carion Nisas parlarono in favor del progetto; ma Luciano Bonaparte rimproverò più di tutti a Savoje Rollin di avere piuttosto travestito che commentato il progetto; che la legione d'onore non è ereditaria, non ha poteri, non distinzioni, e che è analoga alla costituzione e ai nostri principj. Egli trovò del resto le ragioni di Savoye Rollin sì poco solide, che combattendole di troppo non volle far pensare che egli credesse avessero fatto qualche impressione sullo spirito dei tribuni, e propose l'adozione del progetto, che fu già da noi accennata. = Nell' adottare il progetto della schiavitù dei negri nelle sole colonie restituite dall'Inghilterra, vi furono 27 voti contrarj a 54.

Altra di Parigi 1 pratile.

Il Telegrafo avea annunciato il giorno 29 l' arrivo da s. Domingo a Brest della fregata la Fedele; la partenza dell' ammiraglio Villaret; che le notizie di s. Domingo erano buone; che il quartier generale era a Porto repubblicano; che Toussaint era vivamente inseguito; che la squadra di Flessinga e quella di Havre erano giunte; che l' armata avea pochi ammalati; che era partito il corriere coi dispacci. Il Monitore riferisce ora un altro dispaccio telegrafico da Brest in data d' oggi, il quale annunzia l' arrivo dell' ammir. Villaret partito da s. Domingo li 20 germile con 8 vascelli della sua squadra; che dopo la partenza della Fedele nulla v' avea di nuovo a s. Domingo; e che le nostre truppe si erano rimesse ad inseguire Toussaint. Il Monitore riporta pure i dispacci del predetto ammiraglio e del gen. in capo Leclerc, che noi pure daremo incominciando da quelli dell' ammiraglio.

L' ammir. Villaret Joyeuse, al ministro della marina e delle colonie. In rada del Capo francese a bordo del Gemappes vascello ammiraglio, li 18 germile anno 10.

„ Cittadino ministro, la conquista e il ristauramento di s. Domingo sono il grande oggetto d' interesse pubblico, dietro il quale mi è ordinato di dirigere tutti i movimenti dell' armata navale. La marina non ha ommesso cosa alcuna per adempiere finora a questo importante destino. Tutti i porti della colonia sono sottomessi, tutte le coste son guardate, le nostre comunicazioni marittime sono facili su tutti i punti, ed impossibili quelle dei rivoltati. Il centro della guerra si è stabilito nell' interno dell' isola e fra mezzo alle montagne. Dopo la sommissione di Maurepas, il gen. in capo è penetrato fino a Porto-repubblicano per le strade le più pericolose, forzando tutti i posti e dissipando davanti lui tutte le truppe dei ribelli. Ma intanto che colla sua unione col gen. Boudet occupava tutte le comuni e tutta la pianura da Leogane sino ai Gonaives, e inseguiva Dessalines nelle montagne dell' Artibonite e del Mirebalese, Toussaint Louverture e Cristoforo riunendo alle di lui spalle alcune truppe regolate e qualche migliajo di briganti (che qui vengono chiamati coltivatori) cadevano sulle case del Capo, incendiavano tutte le abitazioni della pianura del nord, del quartiere Morin, di Limonade, del Terreno rosso, dal Buco, del gran torrente, e venivano a sfidare il gen. Boyer fin sotto le mura dell' Ospitale e della picciol Anse. Il gen. Boyer trasse dalla squadra tutti i soldati dell' artiglieria di marina, e un corpo di 1200 marinai che contribuirono validamente alla difesa del Capo fino all' arrivo della divisione del gen. Hardy. Alcune scialuppe armate vennero poste alla picciol Anse, al torrente Galiffet, su tutti i punti della rada che potevano esser minacciati; e vi restarono finchè durò il periglio.,,

„ Frattanto il generale in capo, padrone del sud della colonia per la fedeltà del gen. Laplume, della parte in addietro spagnuola per la sommissione di Clervaux e di Paolo Louverture, e di tutto il dipartimento dell' ouest per la presenza della di

lui armata, volle distruggere le forze principali dei ribelli riuniti sotto gli ordini di Dessalines in un posto nominato la Crête à Pierrot e nelle montagne dei contorni. Questo posto era difeso da due forti molto considerevoli ed assai regolarmente costrutti. I generali Debelle, Dugua, Devaux e Boudet vi rimasero feriti; il gen. Leclerc ebbe una palla morta nella cintura; e quattro de' suoi ajutanti di campo rimasero presso lui feriti. La perdita fu di 500 uomini uccisi o feriti; ma spaventati i ribelli dell' audacia delle nostre truppe, e della loro ostinazione nell' inseguirli in quelle alture riguardate finora come inaccessibili, veggendo d'altronde le loro fortificazioni rovinate dalle bombe, avendo esaurito i lor viveri, e presagendo il successo di un attacco combinato, presero il partito di evacuare la Crête à Pierrot, ma vennero distrutti dalle nostre truppe che non diedero loro alcun quartiere.

,, Immediatamente dopo il gen. Hardy si pose in marcia colla sua divisione per recarsi verso la pianura del nord e i contorni del Capo, e dopo le marcie le più penose venne a riunirsi al gen. Boyer.

,, Duranti queste diverse operazioni, il gen. Desfourneaux, avendo sotto i suoi ordini il gen. negro Maurepas, preservava dal saccheggio e dall' incendio i quartieri di Limbè, di Borgne, di Plaisance, di Porto pace, di Jean Rabel e del molo s. Nicola. Alcune fregate e corvette stazionate su tutta la costa secondarono i movimenti della sua divisione. Per parte sua il contr' ammiraglio Magon coi mezzi i più deboli rispingeva felicemente tutti gli attacchi del nemico, e conservava alla cultura della colonia e al commercio della metropoli i ricchi quartieri di Maribaroux, d' Ouanaminthe, di Valliere, di Laxabon e del forte Libertà. Due vascelli di linea ed una fregata furono costantemente sotto i suoi ordini, e gli equipaggi divisero col picciol numero di soldati ch' egli comanda, i pericoli della sua posizione e l'onore de' suoi successi.

,, Tale è, cittadino ministro, il quadro degli avvenimenti che presenta la campagna durante tutto il mese di ventoso. I dettagli più circostanziati verranno rimessi al governo dal generale in capo, giudice naturale del merito e dei vantaggi di tutti questi combattimenti particolari.

,, La divisione del contr' ammiraglio Latouche ha continuato la sua stazione a Porto repubblicano e su tutti i punti importanti della costa dell' ouest e del sud. Il generale venne egli stesso al Capo li 18 ventoso per concertarsi meco sulle operazioni che gli sono confidate. Il pilota che avea preso a Porto repubblicano fece cadere il Fulminante sulle sabbie, e poco mancò che la repubblica non perdesse uno de' suoi più be' vascelli. Fortunatamente l' attività degli officiali lo salvò dal pericolo in cui l' avea posto l' imperizia del piloto, e se ne liberò colla perdita del suo timone, che venne rimpiazzato al più presto che fu possibile. Il vascello ripartirà quanto prima per Porto repubblicano, ove il gen. Latouche ritornò due giorni dopo quest' accidente sul vascello il Jean Bart, che ve lo condusse con madama Leclerc e molti officiali dello stato maggiore.

I vascelli lo Zelante, il Tourville e lo Svifture sono giunti al Capo li 2 9 e 10 germile. Le fregate d' Havre vi entrarono li 6 7 e 8 del medesimo mese. I diversi bastimenti sbarcarono circa 3m. uomini di truppe, il di cui arrivo fece gran piacere all' armata e terminò di costernare i briganti. La fluta il Rinocerontе e la goeletta la Scoperta, partite di Francia coll' armata navale, arrivarono qui gli 8 e 9 germinale dopo essersi fermate lunghissimo tempo alla Corogna e al Ferrol. Il capit. Meynne comandante la fregata l' Infaticabile, avea incontrato in mare il primo di germile un bastimento di commercio di Bordeaux nominato il gen. Leclerc, il cui capitano dichiarava aver lasciato la divisione batava in ancoraggio a Teneriffe. Temevo un nuovo ritardo; ma fortunatamente questa divisione giunse jeri senza aver sofferto alcun accidente, e quasi senza malati. Essa sbarcò 2500 uomini; ciò che porta l'armata a uno stato di forza più che bastante. Io spedirò i vascelli dei nostri alleati per gli Stati uniti, ove il loro ammiraglio brama di rendersi, e conto anch' io di porre alla vela nel medesimo giorno coi vascelli il Gemappes, lo Scipione, l' Intrepido, il Jean Jacques Rousseau, la Costituzione, il Jean Bart, la fregata la Cornelia e la fluta il Rinoceronte. Lascerò ordine allo Zelante e al Tourville di tenermi dietro dopo che avranno terminato le loro operazioni. Io mi recherò a Brest, non avendo oramai la colonia più bisogno della presenza di una sì grande squadra. = Le fregate l'Indiana e la Creola, spedite a s. Jago di Cuba per cercarvi dei mulattі

rifugiati che cercano di servire contro Toussaint, ne hanno condotto 350 circa a Porto repubblicano. = La fregata inglese la Nereide, comandata dal capitano di vascello Mends, comparve all' ingresso del Capo li 6 germile. Giusta il suo rapporto avea essa abbandonato la Crociera del capo Tiburon per informarsi della sorte di una nave inglese, che secondo una voce vaga era stata presa o ritenuta da un corsaro di Toussaint. Egli venne ad ancorarsi nella rada: noi l'accolsimo coi medesimi riguardi e colle eguali premure con cui il contr' ammiraglio Duckworth ricevette il capitano della Cornelia. Mi lusingo che i suoi officiali renderanno giustizia alla cortesia francese e ai nostri voti per il mantenimento della pace fra le due nazioni. = Il governo spagnuolo dell'Avana si diè premura di fornirci tutti i soccorsi di cui può disporre. Egli accordò le 500m. piastre che gli vennero richieste, ed alcuni oggetti di vestimento. Riguardo ai viveri, la farina che viene dagli stati uniti all' Avana costa più cara che a s. Domingo. Altronde, ne siamo provisti a segno di non averne più alcuna inquietudine. Il citt. Montgirault si loda assai della franca cordialità del governo spagnuolo e della costante attività dell' ammir. Gravina, il quale non lascia sfuggire alcuna occasione di esserci utile. E' giusto altresì di attribuire in parte il successo della sua missione al carattere e ai talenti di questo amministratore. = Io faccio partire domani per l'Avana il s. Gennaro e la Libra. Per effetto del suo arenamento questo vascello fa costantemente nel porto 15 pollici d'acqua all'ora; e la fregata non ha potuto trovare le sue vie d'acqua al forte Delfino, ov'io l'avea mandata per ripararvisi. Invito fortemente il governo spagnuolo a migliorare il raddobbamento di questi bastimenti, e ho dato gli ordini i più precisi ai due capitani di non perdere un giorno per restituirsi in Francia dopo la riparazione dei lor bastimenti. = *Villaret*. "

Il gen. in capo al ministro della marina e delle colonie. Dal quartier generale di Porto repubblicano, *li* 18 *ventoso anno* 10.

,, Cittadino ministro, sono giunto a Porto repubblicano, ed ho trovato la città intatta ed interamente conservata. Non è lo stesso di Leogane, che venne abbruciata da Dessalines. Ma là si arrestano le ruine, e cominciando da Leogane, tutta la parte del Sud, è perfettamente conservata. Debbo delle obbligazioni particolari al gen. nero Laplume, il quale si è portato assai bene ed ha mantenuto il buon ordine in quella bella parte della colonia. Tutta la parte spagnuola è conservata. I suoi abitanti sono armati, e marciano per istabilire il cordone. La crudeltà e la barbarie di Toussaint sono senza esempio. Le lettere che abbiam trovate nei suoi bagagli, o che ci rimisero i neri che abbandonarono il suo partito, caratterizzano un' anima altrettanto atroce che ipocrita. Ve ne mando una che mi venne rimessa dal gen. Laplume, il quale fortunatamente ha fatto tutto il contrario degli ordini che avea ricevuto. (*Daremo questa lettera in altro foglio*.)

,, Tutte le divisioni sono in marcia per recarsi sul picciol fiume, occupare il posto importante della Crête à Pierrot, ove il nemico ha il principale suo magazzeno da polvere, il suo principal deposito di cartatoccie, e dove pare si voglia difendere fino all' ultima estremità. La gran quantità di magazzeni a polvere che abbiamo già lor tolto, e che abbiamo trovato nelle diverse alture, cominciano a render loro questo deposito centrale molto essenziale. Ho lasciato il gen. Desfourneaux a Plaisance per proteggere il dipartimento del nord, e spero che la squadra di Flessinga e quella di Havre non tarderanno a giungere al Capo. Le divisioni Hardy, Rochambeau, Boudet, Debelle, sono in movimento. Cominciano a giungerci le spedizioni di viveri che avete inviate di Bordeaux e già le provvisioni dell' armata sono assicurate per sei mesi. E' questa una grande inquietudine di meno. I buoi sono assai abbondanti dopo la espulsione di Toussaint dalla parte spagnuola. I bagagli dei nemici cadono sovente in potere dei nostri soldati; ciò che procura loro delle ricchezze, e gli ajuta a sostenere le inaudite fatiche di questa difficil guerra. Gli officiali negri hanno dei bagagli e un gran lusso. I capi portano degli speroni d'argento senza scarpe e senza calzette. Al momento che avrò assicurato l' amministrazione e organizzato un parco d' artiglieria, al caso che provassimo della resistenza in qualche forte, mi renderò io stesso ai posti avanzati. = *Leclerc*. "

Il gen. in capo al ministro della marina e delle colonie. Dal quartier generale di Crête à Pierrot, *li* 5 *germile anno* 10.

,, Cittadino ministro, ho l' onore di

dervi conto della presa delle alture e forti della Crête à Pierrot presso l' Artibonite a 8 leghe da s. Marco, e 15 da Porto repubblicano. Il nemico non risparmiò cosa alcuna per difendere questa posizione in cui avea stabilito il suo capo luogo. Gli 11 ventoso marciarono le divisioni Hardy e Rochambeau sulla Coupe a l' Inde e sui Cahous, passando la divisione Rochambeau per l'Artibonite. La divisione Boudet si portò a Mirebalese, onde impedire all' inimico di fare la sua ritirata sui gran boschi. Li 13 il gen. Debelle ebbe ordine di recarsi ai Verettes. Il gen. Rochambeau si gettò sui Cahous, e pria d'essere arrivato al borgo del picciol fiume, battè l' inimico, gli prese tutti i suoi bagagli, e i suoi soldati fecero un immenso bottino. Il gen. Hardy circondò sulla Coupe a l' Inde 600 negri che non ricevettero quartiere. Il capo battaglione Henin attaccò l' importante posizione di Trianon, di cui s' impadronì colla bajonetta. Il gen. Debelle recandosi ai Verettes, fu attaccato dai neri comandati da Dessalines dietro il borgo del picciol fiume: egli marciò contro di loro, li pose in rotta, gli insegui colla bajonetta nelle reni, ma con una tale vivacità, che fu trascinato e giunse al medesimo tempo che i primi sulle spianate del forte della Crête à Pierrot. Colà i negri lo ricevettero con una scarica di mitraglia. Il gen. Debelle ch' era alla testa delle truppe, rimase ferito. La Crête à Pierrot non era altronde un semplice ridotto, ma un forte costrutto dagli inglesi e di una somma importanza: le sue truppe dovettero dunque prendere una posizione indietro sotto gli ordini del capo di brigata d' artiglieria Pambour, il quale prese il comando della divisione. = La divisione Boudet giunse li 18 ai Verettes. Il gen. Dugua colla riserva giunse nel medesimo giorno al borgo del picciol fiume. Ordinai li 20 al gen. Boudet di passare l'Artibonite in faccia all' abitazione Labadie, e di terminare il blocco del forte della Crête à Pierrot. Frattanto il gen. Boudet essendosi portato egli stesso con alcuni cacciatori per vedere i posti che dovea far occupare per istabilire il blocco, rimase ferito. L'inimico venne ciò nullameno inseguito su tutti i punti, obbligato di ritirarsi al di là della spianata, e il blocco fu stabilito. = Ma per una fatalità tutta particolare a questa giornata, il gen. Dugua portandosi con un battaglione della 19 leggiera e un altro della 74 di linea per chiudere il blocco da un'altra parte, rimase ferito da due palle. = Stabilito il blocco, affrettai l'arrivo dell' equipaggio d' artiglieria che aveo fatto formare a Porto repubblicano. Il gen. Rochambeau era giunto nel Mirebalese, avea distrutto tutti i magazzeni del nemico, molte delle sue polveriere, e terminato di inseguire e dissipare tutti i suoi radunamenti. Il gen. Salenes si impadronì di un campo nemico coi bagagli, e passò 200 uomini a fil di spada.

„ Il primo di germile essendo giunta l'artiglieria, ordinai al gen. Rochambeau di portarsi sulla sommità della Crête à Pierrot per collocarvi una batteria di 7 pezzi d'artiglieria. Il nemico occupava questa cima con un ridotto. Dopo avere il gen. Rochambeau smontato i cannoni del nemico col fuoco superiore della sua artiglieria, marciò per attaccare il ridotto; ma il nemico lo avea messo al sicuro da ogni attacco fortificando la sua fronte con un tagliamento d' alberi di campeche di 10 piedi di profondità sopra 3 di altezza. Mi accontentai di farlo cannonare e di restringerne il blocco. Giunto frattanto il gen. Hardy sull'altura del Nolo, incontrò il gen. Dessalines ch' era sortito la notte dalla Crête à Pierrot per attaccarci alle nostre spalle. Il gen. di brigata Desplanquez che comandava la vanguardia del gen. Hardy, cadde su Dessalines, gli uccise 100 uomini, e lo rispinse vivamente. Il gen. Hardy inseguì il gen. Dessalines, gli tagliò ogni comunicazione col forte, e lo cacciò al di là del rovescio della montagna. Questo movimento fu eseguito con molta precisione dai capi di brigata Lalance e Vonde Veid.

„ Dal primo al 3 di germile bombardammo il forte con una grande attività, e vi posimo molte volte il fuoco. Li 3 a otto ore di sera il nemico fece una sortita dalla sua sinistra sulla nostra dritta, e cercò di rompere le nostre linee gettandosi sull' Artibonite fra il corpo del gen. Rochambeau e una riserva che aveo collocata sotto l'ajutante di campo Burke sulla sinistra dell' Artibonite. I miserabili furono passati a fil di spada. Noi trovammo nel forte un magazzeno da polvere, i bagagli di Dessalines, molti fucili, e 15 cannoni. Il nemico perdette in questi combattimenti più di 3m. uomini, ma si battè con altrettanta sicurezza dietro i muri, quanta ne mostrò poco in piena campagna. La nostra perdita

è stata considerevole, e in tutti questi affari ebbimo 500 uomini uccisi o feriti.

„ Frattanto Toussaint, dopo essere stato disfatto e disperso ai Gonaives nei primi giorni di ventoso, si era ritirato nei boschi con 500 uomini solamente. Mentre l'armata era occupata contro Dessalines, si rimise dal suo primo spavento, riunì altri 500 uomini, effettuò la sua unione col gen. Cristoforo che avea conservato 300 uomini, e concepì il progetto di far sollevare tutto il dipartimento del nord e forse d'impadronirsi del Capo. Egli si presentò a Plaisance per attaccare il gen. Desfourneaux, che lo rispinse vivamente. Toussaint non si perdette di coraggio. Scomparve davanti il gen. Desfourneaux, si portò al Dondon e alla Marmelade, fece insorgere una parte dei coltivatori del nord, e si presentò davanti il Capo. Se fossero arrivati i soccorsi di Havre e di Flessinga, gli abitanti del nord sarebbero stati contenuti; ma sapendo che non vi era al Capo che una debole guarnigione, e ingannati dalle false voci che faceva correre Toussaint, quegli infelici coltivatori vennero ancora una volta traviati. Il gen. Boyer tenne il nemico a una certa distanza dalla città, fece delle frequenti sortite, e il Capo almeno non soffrì alcuna sorta di male.

„ Il gen. Hardy è partito oggi dalla Crête à Pierrot per prendere degli accantonamenti nel dipartimento del nord. Il gen. Rochambeau si è posto in marcia verso i Gonaives, trovandosi Toussaint in quel cantone. Spero che non tarderanno ad arrivare le divisioni di Flessinga e di Havre, e quelle che mi annunciate da Brest e da Tolone. Esse ci saranno utili onde poter occupare degli accantonamenti su tutti i punti di questa vasta colonia, ciò essendo il solo mezzo di poter pervenire e al ristabilimento dell'ordine e alla tranquillità. Comunque siano 40 giorni che noi marciamo, siamo decisi di marciare ancora, e di non lasciar tempo al nemico di riprender lena. La ferocia di Toussaint non ha nome. Egli ha scannato più di 10m. abitanti bianchi, neri e mulatri. Nelle diverse spedizioni noi abbiamo riunito quasi 8m. individui tra uomini e donne, ch'egli si proponeva di scannare. Dei generali feriti, nessuno lo è mortalmente. Io non posso che lodarmi troppo del loro zelo, e che fare troppi elogi dell'armata. = LECLERC. "

Il prezzo dei grani ha preso qualche poco d'aumento in tutta la Francia. Il ministro dell'interno ha scritto ai prefetti di far cessare ove sia d'uopo la fabbrica della birra di grano. Il giornale di Commercio dice che il prefetto dell'Ourthe ha già preso questa misura. Molte navi cariche di una quantità considerevole di grani spedite da Danzica e dai porti di Danimarca, sono entrate nei porti di Havre e di Rouen, e ne sono attesi molti altri con farine provenienti dai medesimi porti e dagli Stati uniti d'America. Altre sei navi sono partite da Amsterdam con carico di grani per la Francia, e ve ne sono colà altre due ancora in carico per lo stesso oggetto. Il governo s'occupa sempre così dei bisogni del popolo e di tutto ciò che può farlo godere dei benefizj della pace.

In conseguenza del trattato di Luneville, e per fare l'applicazione dei principj di quel trattato ai rapporti politici che esistono fra la repubblica francese e S. A. S. il duca di Virtemberg, è stato conchiuso un trattato particolare fra la Francia e questa potenza. Questo trattato è stato sottoscritto l'altro jeri dal citt. Hauterive capo divisione delle relazioni estere, e dal barone di Normann vice-presidente della reggenza di Virtemberg, nominati a quest'effetto ministri plenipotenziarj dai due governi.

E' rimarcabile il seguente tratto che dà il Giornale dei difensori della patria nel suo spirito dei giornali francesi.

„ Le repubbliche italiana e ligure saranno contigue colla riunione dei paesi di Tortona e di Voghera che le separano. Sono esse figlie della repubblica francese, cui nulla dee separare da una naturale e facile comunicazione sia militare, sia territoriale. Ai popoli che vogliono godere la libertà debb'essere presentata sempre l'allegoria dei fasci difficili a rompersi. "

Il gen. Mortier comandante la prima divisione militare ha trasmesso al ministro della guerra con lettera del 30 fiorile il voto unanime per l'affermativa dei corpi componenti la sua divisione sulla quistione, se Napoleone Bonaparte sarà console a vita. Il Monitore riporta altri indirizzi, da cui scorgesi che questa proposizione è accolta in tutta la Francia con tutto l'entusiasmo della gioja.

Stato maggiore della piazza di Parigi. Estratto dell' ordine del 1°. pratile. Ai capi

battaglione ed ajutanti della guardia sedentaria di Parigi.

„ Al momento in cui la nazion francese è chiamata a votare sopra una quistione importante, e da cui dipende il rinfrancamento della tranquillità e della felicità pubblica, i malevoli non hanno mancato di ricorrere ai loro soliti intrighi. Essi hanno cercato di spargere la diffidenza fra il popolo, onde impedirne una parte di emettere liberamente il suo voto sulla gran quistione attualmente sottoposta alla decisione della nazion francese, ed hanno approfittato della carezza momentanea del pane per gridare alla fame, e inventare su questo motivo delle proposizioni altrettanto assurde che false e rivoltanti. Assicurate i vostri concittadini, che il governo ha preso delle misure efficaci onde i suoi magazzeni sieno sempre riempiuti; che il pane non aumenterà nè mancherà a Parigi; e dite loro che rispingan lungi da se le perfide insinuazioni di quelli che vorrebbero imprimer loro dei timori sulle sussistenze, e della diffidenza contro un governo che non si occupa che della felicità della nazione, cui vuole agguagliare alla di lei gloria. Riguardo a voi, cittadini capi battaglione ed ajutanti della guardia sedentaria di Parigi, il di cui zelo mi è noto, continuate a secondarmi, e noi impediremo agli scellerati di recare il menomo attentato alla tranquillità pubblica.

Il gen di divisione comandante d' armi della città di Parigi. = JUNOT. "

Corfù 6 aprile.

Il console russo qui residente ha munito di una sua commendatizia presso il ministro Tamara a Costantinopoli i due deputati del passato governo che si recano colà per reclamare contro la recente disposizione della Porta ottomana. Dice egli nella lettera, che quel governo mostrò più attività ed energia dell' antico, e che i di lui ordini erano meglio eseguiti. Raccomanda i due deputati all' assistenza e ai consiglj del ministro russo, e termina coll' assicurare che non si avrà qui bisogno d' implorar delle forze per assicurare la pubblica tranquillità, perchè essi stessi avranno la cura di mantenerla per mezzo dei dodici loro procuratori che qui nominarono.

Roma 22 maggio.

Jeri sera è qui giunto corriere straordinario, che annuncia dover oggi qui arrivare S. M. Sarda con tutto il suo seguito, e che alloggierà nella casa Colonna. = E' di qui partito per Napoli il cavalier Mocenigo per imbarcarvi le truppe russe e passar con esse a Corfù. = Alla volta di Napoli è pur partito il sig. di Leontieff che va a risiedere presso S. M. siciliana nella qualità di Ministro della Russia. = E' qui ritornato il card. Ruffo nunzio a Vienna. = La sera del 18 si tenne una congregazione straordinaria di 12 cardinali alla presenza di S. S. = A quest' ora i francesi hanno quasi del tutto evacuato il regno di Napoli. Tutto ciò che fu detto della separazione dei regni di Napoli e di Sicilia, non fu che una voce senza fondamento.

Pesaro 24 maggio.

Li 18 giunse qui un reggimento di cavalleria che proviene dagli Abruzzi, e alli 19 ripartì per la Romagna. Jeri mattina ne giunse un altro con artiglieri a cavallo che scortavano un picciol treno di artiglieria, che oggi pure si diresse ver la Romagna.

Torino 29 maggio.

Il Corriere di Torino che qui si stampa ha detto male a proposito, che tutti i funzionarj pubblici della 27 divisione erano invitati a dare il lor voto al segretariato generale dell' amministrazione sulla gran quistione sottoposta al popolo francese. Quest' errore di fatto che potrebbe essere essenziale per l' osservatore politico, merita di essere rettificato. Nel decreto d' invito del gen. Jourdan sul proposito suddetto, sono i soli cittadini francesi impiegati nella 27 divisione militare, che sono chiamati a dare il lor voto, o ad indirizzarlo al segretario generale dell' amministrazione, il quale lo trascriverà fedelmente sul registro perciò aperto.

Milano 31 maggio.

Con decreto 20 aprile del primo console Bonaparte nostro presidente, il citt. Veneri è stato nominato ministro del tesoro pubblico, ed il citt. Prina ministro delle finanze. Con altro decreto del primo maggio il citt. Gio. Bovara è stato nominato ministro del culto. Per decreto 25 maggio del Vice-Presidente è quindi dichiarata cessata col giorno d' oggi la direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze; il citt. Ambrogio Forni già membro di detta Direzione è nominato capo delle imposizioni indirette colle prerogative e col trattamento portati dai decreti 18 marzo e 28 aprile, le cui disposizioni riguardo all' organizzazione e gli attributi dei suddetti due ministeri, sono state pubblicate jeri.